



**CLUB
ALPINO
ITALIANO**
sezione <Emilio Bertini> Prato

n. 1 / 2018

Spedizione in abbonamento postale 45% art. 2 comma 20/B - legge 662/96 - Prato

Gennaio - Dicembre 2019

La Porta
di
Foresto
e dei suoi amici.
rifornita dalla VAB

*Prendi un po' di terreno, scalfirlo con una zappa,
piantare semi ed osservare il rinnovamento della vita
è questo il piacere più comune della vita,
la cosa più soddisfacente che un uomo possa fare.*

Charles Dudley Warner.



*Vivi le antiche tradizioni
e l'atmosfera del Natale*

vieni in agenzia oppure consulta il nostro sito internet
scoprirai tanti mercatini in Italia e in Europa

Per i viaggi di un giorno
3 quotazioni veramente speciali

Prezzo Premium  €. 69
Prezzo Amico  €. 59
Prezzo Leggero  €. 49



PRENOTAZIONI

visita il nostro sito
www.capviaggi.it

segui su   

PRATO - Via Vestri, 34
0574.843500 numero unico
booking@capviaggi.it



sommario

Editoriale	4	Alcune postille alle Dolomiti della Val di Lima	54
Notizie per i soci	5	Il nostro buen retiro...	57
Serate del CAI	6	Il Sass De Mura	58
Calendario attività 2019	9	Cammina con noi	62
Regolamento gite sociali	34	Spirito ritrovato	63
L'Alpinismo giovanile secondo me	36	Storia di uno zaino...	65
Alpinismo Giovanile	37	La Valmaira	67
In cammino per l'Altare d'Argento	38	La Valmalenco	69
Il Cilento, un ritorno, tante scoperte	40	Una storia per caso	71
Ricordi in rima	42	Scuola d'Alpinismo	76
Il desiderio di montagna	43	Invito alla lettura	77
Foresto Capecchi: la guida e l'amico che è stato	45	Nominativi Soci CAI	80
I cammini...	48	Corso di escursionismo avanzato	81
La scoperta di mondi nuovi	48	Cariche CAI	82
Salita al Gran Zebbrù "Konigsspitze" mt. 3.857	50		
Guido Biancalani	53		

**CLUB
ALPINO
ITALIANO**
sezione <Emilio Bertini> Prato



PER LA PUBBLICITÀ RIVOLGERSI A:

CAI - Sez. E. Bertini
Via Banchelli, 11 - 59100 PRATO
Autorizzazione del Tribunale di Prato
n. 129 del 25 Marzo 1988

SEDE CAI PRATO

Via Banchelli, 11 - 59100 Prato
Tel. 0574 22004

DIRETTORE RESPONSABILE

Pasquale Petrella

REDAZIONE

Paola Fanfani

GRAFICA e STAMPA

Tipografia Thomas Srl - Prato

FOTO COPERTINA

Giovanni Fatighenti - La Pozza

**GENNAIO 2019
DICEMBRE**



EDITORIALE

“La storia siamo noi, nessuno si senta escluso.

La storia siamo noi, nessuno si senta offeso.”

Care socie e cari soci, così scrive Francesco De Gregori in una sua canzone. Credo che se facciamo riferimento alla storia, passata e attuale, della “Emilio Bertini” queste parole siano estremamente calzanti.

Questo anno da presidente mi ha dato la possibilità di vivere la sezione in modo profondo e concreto. Facciamo parte di una associazione che basa il suo operato sul volontariato e su semplici regole per promuovere e difendere la montagna.

La forza del nostro “successo”, perché di questo si parla, sta proprio nella consapevolezza di ognuno di far parte di un insieme. Un presidente da solo può fare poco.

Accompagnatori, istruttori, capi gita, per quanto capaci e formati, se fossero soli non otterrebbero grandi risultati.

La condivisione di valori e obiettivi ci rende forti e capaci di offrire esperienze belle e significative a soci e non soci.

Questo 2018 non può che definirsi positivo. Tante le attività che ci hanno impegnato e che abbiamo portato a termine. Eventi sportivi, le nostre uscite, le serate, i corsi (alpinismo giovanile, escursionismo, speleologia, arrampicata), i nuovi accompagnatori e istruttori, i nuovi appuntamenti come “Cammina con noi” e “Calvana in musica”, che riscuotono sempre più presenze. Poi “i grandi classici” come il “Da Sponda a Sponda” e il “Da Piazza a Piazza”. Quest’anno ha visto anche la collaborazione con le amministrazioni per l’importante progetto del nuovo percorso trekking “La Via della Lana e della Seta”, che collega Bologna a Prato attraverso la valle del Setta e del Bisenzio, che siamo certi porterà sempre maggiori presenze sui nostri meravigliosi poggi. Ma questo non ci deve bastare, dobbiamo porci sempre nuovi obiettivi e lavorare insieme per raggiungerli. Il bello di associazioni come la nostra è proprio questo:



corresponsabilità!

Siamo tutti responsabili delle cose fatte bene e anche di quelle fatte meno bene. Naturalmente ci sono ruoli e incarichi, ma guai se pensassimo che con il pagamento della quota annuale il nostro impegno per il sodalizio sia già concluso. Le assemblee e le elezioni, soprattutto insieme agli altri appuntamenti sociali come il pranzo o le serate proposte, sono fondamentali per aiutare il consiglio a lavorare nel migliore dei modi. Il vostro vivere la sezione è necessario e vitale per il futuro. Tante le cose da fare: la manutenzione dei sentieri; l’organizzazione di eventi e corsi; la semplice disponibilità per piccoli, ma importanti, incarichi come i ristori nelle manifestazioni; oppure pensare già a trovare una sede più adatta alle nostre esigenze. Io e tutto il Consiglio siamo sempre disponibili a raccogliere ogni tipo di proposta e richiesta per il bene della sezione. Sono certo che il Cai nei prossimi anni sarà sempre più punto di riferimento per la città e questo grazie all’impegno di tutti.

È bello sapere di far parte di un gruppo così forte e coraggioso!

Grazie.

Enrico Lorenzoni



NOTIZIE PER I SOCI

MARTEDÌ 13 NOVEMBRE 2018

Ore 13.00 prima convocazione e in seconda convocazione alle ore 21.15

Con il seguente ordine del giorno:

1. Nomina del presidente e del segretario dell'assemblea.
2. Relazione del presidente della sezione.
3. Approvazione del bilancio preventivo.
4. votazione del nuovo regolamento per l'elezione degli organi interni della sezione.
5. Ricerca nuova sede.
6. Resoconto attività sezionali.
7. Varie e eventuali.

Gli argomenti che tratteremo sono di vitale importanza per la vita della sezione, e ci aspettiamo grossa partecipazione da parte dei nostri soci.

MARTEDÌ 26 MARZO 2019

Ore 13.00 prima convocazione e in seconda convocazione alle ore 21.15

Con il seguente ordine del giorno:

1. Nomina del presidente e del segretario dell'assemblea.
2. Relazione del presidente della sezione.
3. Approvazione del bilancio consuntivo.
4. Relazioni e proposte dei gruppi e delle sottosezioni.
5. Nomina della commissione elettorale.
6. Designazione dei delegati all'assemblea nazionale.
7. Varie e eventuali.

MARTEDÌ 12 NOVEMBRE 2019

Ore 13.00 prima convocazione e in seconda convocazione alle ore 21.15

Con il seguente ordine del giorno:

1. Nomina del presidente e del segretario dell'assemblea.
2. Relazione del presidente della sezione.
3. Approvazione del bilancio preventivo.
4. Relazioni e proposte dei gruppi e delle sottosezioni.
7. Varie e eventuali.

Ricordiamo a tutti i nostri soci che a partire dal 1 novembre 2018 saranno disponibili i bollini per l'anno 2019.

Il pagamento può essere fatto:

- recandosi personalmente in sezione il martedì e il venerdì dalle 21 alle 22.30.
- tramite bonifico bancario su CHIANTI BANCA FILIALE VIA FERRUCCI, 191
IBAN IT 09 J 0867 32150 4072000064696.
- bollettino postale su conto corrente postale 19877505 intestato a CLUB ALPINO ITALIANO sez.E.Bertini via Banchelli, 11 59100 Prato (PO)

La sezione ringrazia.



SERATE DEL CAI

Sala Biagi
Palazzo Banci - Buonamici
Via Ricasoli, 17 - Prato



Provincia di Prato

Venerdì 9 Novembre 2018 ore 21.15

L'appennino di Montepiano.

Autori: D. Fastelli, F. Gei, G. Gestri, F. G. Maetzke, A. Marchi.

Questo è il libro che il nostro presidente Gei stava preparando, e che gli altri autori hanno concluso.



Venerdì 14 dicembre 2018 ore 21.15

**PRESENTAZIONE PROGRAMMA 2019
DEL GRUPPO ESCURSIONISTICO R. MARINI**

Come ormai nostra consuetudine, una serata in cui verrà presentato il calendario delle escursioni del prossimo anno e un'occasione per rivedere foto, video e ricordi della stagione escursionistica appena trascorsa. Ingresso libero.





SERATE DEL CAI

Sala Biagi
Palazzo Banci - Buonamici
Via Ricasoli, 17 - Prato



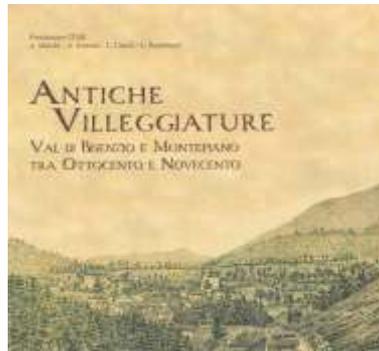
Provincia di Prato

Mercoledì 16 gennaio 2019 ore 21.15

Presentazione del libro **LE ANTICHE VILLEGGIATURE**

Autrici: A. Marchi, A. Ceconi, L. Ciardi, C. Bartolozzi.

Montepiano e la val di Bisenzio tra 800 e 900,
la riscoperta delle ricercate villeggiature di una volta nei borghi della vallata,
corredate dalle foto del nostro archivio.
Saranno presenti alcune delle autrici.



MERCOLEDÌ 6 MARZO 2019

LA MONTAGNA: ISTRUZIONI PER L'USO.

Suggerimenti per una buona frequentazione della montagna. A cura degli
Istruttori di Escursionismo del CLUB ALPINO ITALIANO – Sez. Bertini Prato





SERATE DEL CAI

Sala Biagi
Palazzo Banci - Buonamici
Via Ricasoli, 17 - Prato



Provincia di Prato

MERCOLEDÌ 20 MARZO 2019 ore 21.15 ALPI..... EMOZIONI IN ALTA QUOTA

Immagini e considerazioni di ascensioni fatte da nostri soci
su alcune delle più belle cime alpine.

Di Stefano Boretti



WWW.RadioCanale7.it

Continua con successo la trasmissione radio ARIA SOTTILE, tutti i lunedì dalle 19.00 alle 20.00 sulla web radio canale 7. In studio Enrico Lorenzoni, e i suoi ospiti con temi inerenti il nostro sodalizio.



CALENDARIO ATTIVITÀ

Gennaio - Dicembre 2019

Gennaio

Domenica 13

Gruppo Escursionistico Sezionale "R. Marini"

Escursione n. 1

Monte Cimone

Appennino modenese

Escursione con le ciaspole

Itinerario ad anello di grande soddisfazione sulla cima più alta dell'Appennino Tosco-Emiliano in ambiente solitario e lontano dalle piste da sci del lato settentrionale. A torto raramente frequentato, rappresenta forse l'itinerario più appagante per raggiungere la vetta, dalla quale nelle giornate più limpide è possibile ammirare un panorama che spazia dalla Corsica alle Alpi.

Itinerario: Doccia - Rif. Capanna dei Celti (1349 m) - sent. 489 - Il Piano (1643 m ca.) - Monte Lagoni (1962 m) - sent. 447 - Monte la Piazza - Monte Cimoncino (2118 m) - Monte Cimone (2165 m) - discesa per il crinale SW fino a ritrovare il sentiero di partenza - Rif. Capanna dei Celti.

Difficoltà: EAI - Dislivello complessivo in salita: 800 m - Tempi di percorrenza: ore 5.30-6 (soste escluse e in base alle condizioni di innevamento).

Attrezzatura obbligatoria: ciaspole, bastoncini, abbigliamento invernale a strati da montagna. Partenza da Prato, piazzale Nenni, alle ore 6.00 - Pranzo a sacco.

Direzione escursione: Simone Zumatri - Giovanni Ravalli.



Cimone

Mercoledì 16

Evento Sezionale

Presentazione del libro:

Antiche Villeggiature. Val di Bisenzio e Montepiano tra 800 e 900.

Di A. Marchi, A. Cecconi, L. Ciardi e C. Bartolozzi. A cura della Fondazione CDSE.

Sala Biagi - Palazzo della Provincia ore 21.15

Domenica 20

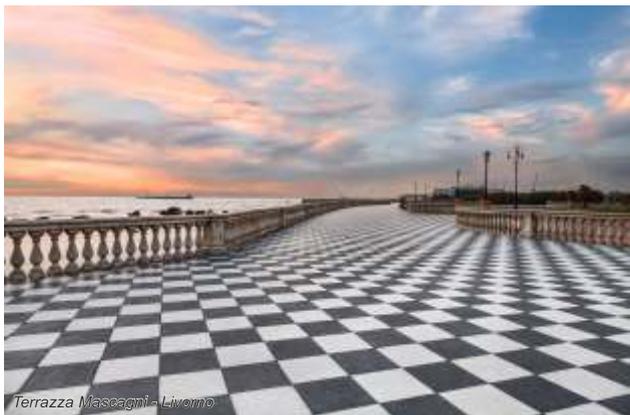
Sottosezione Agliana Trekking

Trekking Urbano a Livorno

Non è un caso se la classica istantanea di Livorno è un infinito affaccio sul mare: la Terrazza Mascagni. Non è un caso questo abbraccio marino perché Livorno non è solo città di mare, ma è anche figlia dei flutti, nata qui, nella seconda metà del sedicesimo secolo quando, per le strategie militari e commerciali dei Medici, si stabilì che il villaggio di pescatori sorto intorno al Mastio di Matilde di Canossa dovesse divenire uno dei principali porti d'Europa. Uno dei percorsi più affascinanti ci porterà a scoprire quella che viene chiamata "piccola Venezia", un percorso di canali da percorrere in battello o a piedi che conduce sin nei luoghi rinascimentali al centro della città.

Difficoltà: T

Partenza ore 7.00.



Terrazza Mascagni - Livorno

Domenica 20

Gruppo Alpinistico "Alvaro Bartoletti"

Uscita su neve Appennino Tosco-Emiliano.

**AVVISO****Gruppo Escursionistico Sezionale "R. Marini"
- In collaborazione con la Scuola di Alpinismo
"Cosimo Zappelli"****Giornata per la sicurezza su neve - fra
metà gennaio e metà marzo**

Vista la difficoltà degli ultimi anni di avere neve idonea a svolgere un'attività didattica, non è possibile stabilire fin da ora una data per proporre ai soci la "Giornata per la sicurezza su neve". Si svolgerà nel periodo da metà gennaio a metà marzo. Gli interessati all'uscita, che dovranno essere soci della sezione e avere un minimo di esperienza su neve, dovrebbero segnalare il proprio interesse e la disponibilità ai referenti del Gruppo Escursionistico, che valuteranno l'ammissione a partecipare. La data precisa sarà comunicata il martedì precedente l'uscita.

Attrezzatura obbligatoria: scarponi ramponabili, piccozza, ramponi, casco e imbraco.

Domenica 27**Gruppo Escursionistico Sezionale "R. Marini"****Escursione n. 2****Monti Casarola e Succiso per le splendide
creste del Casarola
Appennino Tosco-Emiliano****Escursione con ramponi e piccozza**

Impegnativa e lunga ascensione di ampio respiro che compie un anello intorno al Monte Casarola e permette di salire un "2000" dell'Appennino, con partenza dalla strada del Passo del Cerreto e attraversamento della remota e sognante conca di Capiola, da cui si apre e si chiude l'anello.

Itinerario: Strada Statale 63 (920 m ca.) poco prima del bivio per Cerreto Alpi - sent. 651 - Conca di Capiola (1328 m), confluenza di numerosi torrenti ai piedi del possente ed esteso versante NE del Monte Casarola - crinale SE del M. Casarola che si risale abbastanza faticosamente ma senza particolari difficoltà tecniche fino alla piatta sommità del Monte Casarola (1978 m), da cui si gode una notevole veduta sulla vicina Alpe di Succiso e sulla selvaggia conca glaciale del Monte Alto. Si prosegue quindi in

direzione SW per scendere all'ampia sella che divide il Casarola dall'Alpe di Succiso (2017 m) e si percorre la lunga e impegnativa cresta ESE che conduce alla vetta.

Difficoltà: F - Dislivello complessivo in salita: 1100 m - Tempi di percorrenza: ore 7 (soste escluse e in base alle condizioni di innevamento).

Escursione riservata ai Soci con esperienza e dotati dell'attrezzatura necessaria per affrontare salite invernali.

Attrezzatura obbligatoria: ramponi, piccozza, casco, imbraco, abbigliamento a strati da montagna.

Partenza da Prato - piazzale Nenni, ore 6.00 - Pranzo a sacco.

Direzione escursione: Roberto Baldini - Andrea Michelozzi



Alpe di Succiso

Febbraio**Domenica 3****Sottosezione Agliana Trekking****Ciaspolata alla Foce di Campoloto**

Primo appuntamento del 2019 sulle ciaspole; pronti ad immergervi in paesaggi incantati? Allora questa escursione non vi deluderà, passeremo dal bosco ricoperto da una coltre soffocissima di neve al paesaggio lunare che troveremo dopo poco aver lasciato gli abeti imbiancati...

Difficoltà: EAI. - Partenza ore 7.00.



Foce di Campolino

Mercoledì 6

Alpinismo Giovanile

Presentazione dell'XI Corso di Alpinismo Giovanile in sezione ore 21.00.

Sabato 9 e Domenica 10

Gruppo Escursionistico Sezionale "R. Marini"

Escursione n. 3

Ciaspolata notturna a Prato Spilla Appennino Tosco-Emiliano

Escursione con le ciaspole

Ormai divenuta una "classica" tra le escursioni della Sezione, la ciaspolata notturna quest'anno si effettuerà a Prato Spilla (1350 m), località dell'Alta Val di Cedra all'interno del Parco Regionale dei Cento Laghi, così chiamato perché costellato da una miriade di conche lacustri di origine glaciale.

Itinerario: **Sabato 9:** Prato Spilla (1353 m) - Foce Branciola (1727 m) - Monte Bocco (1790 m) e ritorno. Cena, pernottamento e colazione a Prato Spilla

Difficoltà: EAI - **Dislivello complessivo in salita:** 450 m - **Tempi di percorrenza:** ore 2-3 (soste escluse e in base alle condizioni di innevamento)

Domenica 10: Prato Spilla (1353 m) - sent. 707 - Lago Ballano (1343 m) - Lago Verde (1484 m) - Bivacco Cagnin (1589 m) - Passo Giovarello (1752 m) - Monte Bragalata (1855 m) - Passo Giovarello - Prato Spilla per il sent. 705. La cima del Monte Bragalata può essere raggiunta solo se muniti di ramponi e piccozza.

Difficoltà: EAI - **Dislivello complessivo in**

salita: 500-600 m - Tempi di percorrenza: ore 4-5 (soste escluse e in base alle condizioni di innevamento)

Attrezzatura obbligatoria: ciaspole, bastoncini, pila frontale, sacco lenzuolo, abbigliamento invernale a strati da montagna. Per la salita sul Monte Bragalata: casco, ramponi e piccozza.

L'escursione si effettua con mezzi propri e con partenza da Prato, Piazzale Nenni, alle ore 14.00 del sabato.

Direzione escursione: Francesca Pampaloni - Costantino Carleo - Paolo Montagni



Sillara

Sabato 16

Sottosezione Agliana Trekking

Ciaspolata notturna

Anche quest'anno ci sarà il nostro consueto appuntamento con la tanto attesa ciaspolata al chiaro di luna: la notte porta con sé un velo di magia sui nostri percorsi innevati, un'escursione indimenticabile!

Difficoltà: EAI. - Partenza ore 7.00.



Ciaspolata Notturna

Domenica 17

Gruppo Alpinistico "Alvaro Bartoletti"

Uscita su neve Alpi Apuane



Domenica 24

Gruppo Escursionistico Sezionale "R. Marini"

Escursione n. 4

Monte Spigolino da Capanna Tassoni Appennino Tosco-Emiliano

Escursione con ciaspole, ramponi e piccozza

Triangolare cima del crinale appenninico, da cui si distacca verso nord il lungo crinale che va a separare la valle del torrente Leo da quella del suo affluente Dardagna. La salita avviene su una lunga e panoramica cresta, affilata ed esposta nell'ultima parte, indicata per iniziare a salire percorsi invernali un po' più impegnativi ed esposti.

Itinerario: Rif. Capanna Tassoni (1317 m) - sent. 445 - Passo della Riva (1454 m) - sent. 401 - Passo del Lupo (1560 m) - sent. 411 per la dorsale nord-est che passo dopo passo diventa più ripida e stretta terminando sulla vetta dello Spigolino - Monte Spigolino (1827 m; croce e piccolo "altare" in pietra) - sent. 00 - Passo della Croce Arcana (1675 m) - il Pizzo (1702 m) - Vista del Paradiso (1704 m) - Colle di Piaggia Calda (1666 m) - i Balzoni (1752 m) - Colle di Piaggia Calda - Carrozzabile - Rif. Capanna Tassoni.

Difficoltà: EEAI - Dislivello complessivo in salita: 1100 m - Tempi di percorrenza: ore 5 (soste escluse e in base alle condizioni di innevamento).

Attrezzatura obbligatoria: ciaspole, bastoncini, ramponi, piccozza, casco, abbigliamento a strati invernale.

L'escursione si effettua con mezzi propri e con partenza da Prato, Piazzale Nenni, alle ore 6.00 - Pranzo a sacco.

Direzione escursione: Luca Serra - Andrea Michelozzi - Costantino Carleo



Spigolino

Domenica 24

Alpinismo Giovanile

Uscita del corso di avvicinamento alla montagna.

Marzo

Sabato 2 e Domenica 3

I Francigeni

Lucca - Altopascio - San Miniato

Lucca - Altopascio: km 16,4

Altopascio - S. Miniato: km 23

Partenza con autobus da Piazzale Nenni sabato 2 marzo alle ore 6.00.

Rientro domenica 3 in serata.



Sabato 2 e Domenica 3

Sottosezione Agliana Trekking

Ciaspolata alle Pale di San Martino

Immaginate le splendide Pale di San Martino innevate ed illuminate dal sole radente invernale... Immaginate una distesa bianca, soffice ed intonsa e ora pensate di calcarla e sentire il rumore dei vostri passi, null'altro... Ecco, se desiderate che tutto questo diventi realtà, non vi resta che ciaspolare con noi sull'altopiano della Rosetta, nelle Pale di San Martino, uno dei luoghi più belli per ammirare cotanta meraviglia.

Difficoltà: EAI. Partenza ore 7.



Pale di San Martino



Mercoledì 6

Gruppo Escursionistico Sezionale "R. Marini" e accompagnatori della Sezione

La Montagna: Istruzioni per l'uso. Suggestioni per una buona frequentazione della montagna. A cura degli Istruttori di Escursionismo.
Sala Biagi - Palazzo della Provincia - ore 21.15.

Sabato 9 e Domenica 10

Gruppo Escursionistico Sezionale "R. Marini"

**Escursione n. 5
Forni di Sopra - Hotel Edelweiss
Dolomiti Friulane**

Escursione con ciaspole

Ciaspolata di due giorni nella splendida cornice di Forni di Sopra, ponte ideale fra Carnia e Cadore, attraverso il passo della Mauria che unisce più che dividere le due sub-regioni alpine. Forni di Sopra si trova in una conca aperta ricca di pascoli e di boschi ai piedi di quelle che Antonio Berti, Accademico del CAI, definì nella sua Guida delle Dolomiti Orientali - Il "un complesso fantastico di campanili, di torri, di guglie; belle tra le più belle Dolomiti nella varietà delle loro forme, nell'arditezza della loro architettura [...]"

Itinerario di massima:

Sabato 9: Da Chiandarens (967 m; circa 2 km da Forni di Sopra) su pista forestale segn. CAI 346 al Rifugio Giau (1405 m) e ritorno.

Difficoltà: EAI - **Dislivello complessivo in salita: 500 m – Tempi di percorrenza: ore 3 (soste escluse).**

Domenica 10: Da Forni di Sopra (frazione Vico) su forestale (segn. CAI 208 e 211) tra boschi di abeti e larici, dopo un facile guado sul Torrente Tartoiana al bivio di Sociaval (1450 m) si procede verso Malga Tartoi (1711 m). Successivamente o ritorno a Forni di Sopra ovvero, se il tempo lo consente, i più volenterosi possono ridiscendere al bivio e risalire a Malga Tragonia (1742 m). Da Tragonia è possibile raggiungere la Forcella Risumiela (1944 m) da dove si gode ampia visuale sul comprensorio malghivo di mediana sul Bivera. In alternativa salita unica a Tragonia e Forcella Risumelia.

Difficoltà: EAI. **Dislivello complessivo in salita: 700-800 (1000-1150 per chi sale alla forcella Risumelia) - Tempi di percorrenza: ore 6-8 (soste escluse e in base alle condizioni di innevamento).**

Attrezzatura richiesta: Abbigliamento a strati invernale, ciaspole, sacco lenzuolo, pila frontale. Consigliati bastoncini telescopici. Partenza da Prato, Piazzale Nenni, ore 6.00. Pranzi del sabato e della domenica a sacco. Sarà prevista una breve sosta in autostrada per la cena della domenica.

Direzione escursione: Rossana Melani - Stefano Poli



Domenica 17

Sottosezione Agliana Trekking

**Escursione nel Parco della Feniglia
Città di Cosa**

La spiaggia della Feniglia si sviluppa lungo la striscia di terra che unisce al continente il promontorio dell'Argentario e si prolunga senza interruzioni in una distesa di sabbia bianca e finissima con alle spalle una ricca pineta ed un bosco di macchia mediterranea. La spiaggia è lunghissima, ed in prossimità dei centri abitati è presente una ricca serie di stabilimenti balneari, ma la parte sicuramente più affascinante (che faremo noi) si trova più lontana, raggiungibile solo a piedi percorrendo freschi sentieri immersi nella pineta o nel suggestivo labirinto delle dune costiere.

Difficoltà: T/E



Parco della Feniglia

Domenica 17

Unione Speleologica Pratese

**Il Sentiero delle Spelonche
Monti della Calvana**

Classica camminata sui monti della Calvana per far conoscere le grotte storiche e più famose del nostro territorio. Durante il percorso sarà possibile visitare alcune grotte orizzontali.

Il caschetto e l'illuminazione saranno forniti dall'Unione Speleologica Pratese.

Partenza ore 8.00 - Località I Bifolchi.



Grotta della Calvana

Mercoledì 20

Gruppo Alpinistico "Alvaro Bartoletti"

Alpi... Emozioni in Alta Quota

Immagini e considerazioni di alcune salite fatte da nostri soci su alcune delle più belle cime alpine.

A cura di Stefano Boretti - ore 21.15

Domenica 24

Gruppo Escursionistico Sezionale "R. Marini"

Escursione n. 6

Le Vie cave del Tufo: da Sovana a Pitigliano / Maremma Toscana

Affascinante percorso che utilizza antichissime vie di comunicazione etrusche tra gli antichi borghi medievali nel cuore della Tuscia, all'interno del Parco Archeologico della "Città del Tufo". Il sentiero è uno dei più belli e suggestivi della Maremma e attraversa Sovana e Pitigliano, antichi paesi etruschi, ricchi di gioielli di inestimabile valore.

Dal centro di Sovana è possibile far precedere l'escursione con la visita all'anello della Tomba Ildebranda, necropoli Etrusca, e la via cava di Cavone.

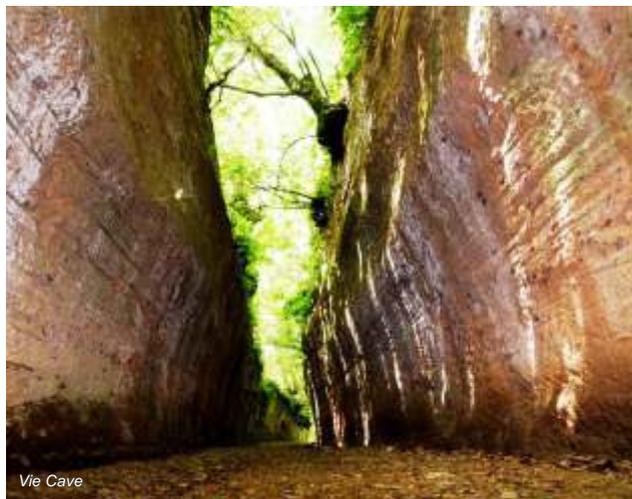
Itinerario: Centro di Sovana (293 m) - accesso per la Necropoli di Follonia - podere Sassotondo - accesso alla Via Cava che scende a Pitigliano - visita della Via Cava di San Giuseppe - vecchio ponte sul fiume - Via Cava di Poggio Cani che sale a Pitigliano (313 m), da cui imbrocciamo la scalinata che entra in paese a Piazza Becherini e quindi alla cattedrale.

Difficoltà: T. Dislivello complessivo in salita: 150 m - Tempi di percorrenza: ore 4-5 (soste escluse).

Partenza da Prato, Piazzale Nenni, ore 7.00.

Pranzo a sacco.

Direzione escursione: Marino Cosci - Paola Fanfani



Vie Cave



Domenica 31

Sottosezione Agliana Trekking

Monte Gabberi - Sant'Anna di Stazzema

Il Monte Gabberi (1108 m) rappresenta uno dei punti più panoramici di tutte le Apuane meridionali: infatti la sua vicinanza alla costa fa sì che dalla sua vetta si possa godere di un panorama vastissimo comprendente tutta la costa tirrenica da Viareggio fino a La Spezia, il lago di Massaciuccoli, il Camaiolese e lo Stazzemese e tantissime cime della catena apuana.

Difficoltà: EE



Monte Gabberi

Domenica 31

Alpinismo Giovanile

Orientamento

Aprile

Domenica 7

Gruppo Escursionistico Sezionale "R. Marini"

Escursione n. 7

**Traversata Bocca di Magra - Lerici
Riviera Ligure di Levante**

Bella passeggiata primaverile tra i colori e i profumi mediterranei del Golfo di La Spezia che percorre il sistema collinare che lo delimita a nord-est toccando alcune caratteristiche località di villeggiatura e di pesca del Levante ligure.

Itinerario: Bocca di Magra (2 m) - sent. 3-AVG (Alta Via del Golfo) - Convento Carmelitano (92 m) - Sent. 3A - Montemarcello (266 m), in posizione dominante sul golfo, ancora in parte delimitato dalla cinta muraria medievale e dal caratteristico impianto urbanistico a maglia ortogonale, purtroppo danneggiato dai bombardamenti durante l'ultima guerra - sent. 3D - sent. 3 - Gropina (178 m) - Tellaro (10 m), piccolo borgo costiero arroccato sulla

scogliera - cimitero di Tellaro (66 m) - sent. 3I - sent. 3 - Serra (153 m) - Lerici (10 m), centro marinaro a lungo conteso tra varie potenze del Mediterraneo (Pisa, Genova, Francia e Regno d'Aragona), prima di venir stabilmente controllato dai Genovesi dalla fine del '400. **Difficoltà: E - Dislivello complessivo in salita: 550 m - Tempi di percorrenza: ore 5 (soste escluse)**
Partenza da Prato, piazzale Nenni, alle ore 6.00. Pranzo a sacco. *Direzione escursione: Rossana Melani - Sara Meoni*



Palmaria

Domenica 7

Sottosezione Agliana Trekking

Escursione da Sestri Levante a Moneglia

Nel tratto di Costa Ligure compreso tra Sestri Levante e Moneglia (Riviera di Levante, provincia di Genova) si snoda un itinerario molto panoramico che tocca tre "punte": Manara, Baffe e Moneglia. Pur passando all'interno di aree abitate, l'itinerario permette di scoprire una Liguria silenziosa e intima, con profumi e colori indimenticabili e notevoli testimonianze di cultura contadina.

Difficoltà: E



Riviera Ligure



Sabato 13 e Domenica 14

I Francigeni

San Miniato - Gambassi - San Gimignano

S. Miniato - Gambassi Terme: km 23,6
 Gambassi Terme - S. Gimignano: km 13,5.
 Partenza con autobus da piazzale Nenni sabato 13 aprile alle ore 6.00. Rientro previsto la domenica in serata.

Domenica 14

Sottosezione Agliana Trekking

Via Ferrata Aristide Brunì (M. Procinto)

A seguito della conclusione dei lavori di manutenzione straordinaria, la ferrata del Procinto nel Parco delle Alpi Apuane dal 10 giugno 2018 è nuovamente utilizzabile, quindi ne approfittiamo per salire con la nuova e moderna attrezzatura; ferrata adattissima ai neofiti e a chi si vuole avvicinare al mondo dei ferratisti: quella del Procinto è la prima ferrata costruita in Italia.

Difficoltà: EEA



Via Ferrata

Mercoledì 17

Gruppo Alpinistico "Alvaro Bartoletti"

Prove tecniche di progressione su ghiacciaio
 In sede via Banchelli, 11 Prato

Giovedì 25

Gruppo Podistico "Le Aquile Mattiniere"

Sentieri di Primavera - V Edizione Appennino Pratese

Passeggiata alla scoperta dei nostri sentieri tra i boschi della Val di Bisenzio. Conclusione con le prelibatezze del ristorante

"La Castagna". Prenotazione obbligatoria.
 Ritrovo: Migliana ore 7.00 - **Difficoltà: E**
 Coordinamento: Giacomo Cangili, Giuseppe Basta, Paolo Ciaramelli.



Le Aquile Mattiniere

Da Giovedì 25 a Domenica 28

Sottosezione Agliana Trekking

Escursioni al Lago di Garda

In occasione del week-end lungo proponiamo una favolosa escursione sul Lago di Garda spaziando dalle passeggiate sul lungo lago, alle escursioni sulle montagne che lo sovrastano, alle più impegnative ferrate... divertimento ed emozioni uniche!

Difficoltà: E/EE/EEA



Lago di Garda

Da Giovedì 25 a Mercoledì 1

Gruppo Escursionistico Sezionale "R. Marini"

Escursione n. 8 Selvaggio Blu - Sardegna

Quaranta chilometri di scogliere e spiagge ancora intatte rappresentano il teatro del nostro cammino nel Golfo di Orosei.

Un sentiero selvaggio che ci condurrà attraverso cale, falesie, grotte, fiumi e macchia mediterranea con il suo intenso profumo.

È possibile organizzare diversi tipi di itinerari: da un itinerario alpinistico ad itinerari



escursionistici e/o “alberghieri”, che prevedono tutti percorsi e accessi a cale e zone di interesse paesaggistico e naturalistico.

Tutti prevedono l'accompagnamento con cooperative della zona. I percorsi saranno quindi definiti e comunicati secondo il numero di interessati per ognuno di essi al momento dell'iscrizione.

Difficoltà: da E a EEA.

Attrezzatura obbligatoria: per l'itinerario escursionistico: normale dotazione per percorrenza di sentieri di montagna + eventuale telo da mare; per il percorso EEA obbligatori: casco, imbraco, set da ferrata omologato, n. 2 cordini, n. 2 moschettoni a ghiera.

Direzione escursione: Enrico Aiazzi – Domenico Nappo



Golfo di Orsini

Domenica 28

Gruppo Alpinistico “Alvaro Bartoletti”

Uscita su Roccia

Domenica 28

Alpinismo Giovanile

Letture del Paesaggio

Maggio

Da Venerdì 3 a Domenica 5

Sottosezione Agliana Trekking

La Via degli Dei: Tappe 1, 2, 3 - Da Bologna al Passo della Futa

La Via degli Dei, percorso ideato alla fine degli anni '80 del '900 da un gruppo di escursionisti bolognesi, ricalca prevalentemente antichi tracciati etruschi, romani e medievali che congiungevano Fiesole con Felsina, al fine di

sviluppare i loro traffici e favorire il loro dominio sulla Pianura Padana: tra Monte Bastione e Monte di Fo', passa accanto ad alcuni pregevoli basolati della strada romana, ora riscoperti.

Difficoltà: E.



Sabato 4 e Domenica 5

Manifestazione Sezionale

Da Piazza a Piazza

XXXV Edizione.



Sabato 11 e domenica 12

I Francigeni

Da S. Gimignano a Siena

S. Gimignano - Monteriggioni: km 24,8

Monteriggioni - Siena: km 15,3

Partenza con autobus da Piazzale Nenni sabato 11 maggio alle ore 6.00.

Rientro domenica in serata.

Domenica 12

Sottosezione Agliana Trekking

Escursione al Monte Subasio: da Spello ad Assisi

Il tragitto della traversata del Monte Subasio da Assisi a Spello è lungo ma non difficile e concentra in sé il meglio che l'Umbria ha da offrire: le meraviglie storico-architettoniche di due delle città medievali più belle della regione, la spiritualità francescana degli eremi, la natura incontaminata, il paesaggio, le tradizioni.

Difficoltà: E



Basilica di San Francesco

Domenica 12

Alpinismo Giovanile

Sicurezza

Domenica 19

Gruppo Escursionistico Sezionale "R. Marini"

Escursione n. 9

Monte Tambura per la Lizza Silvia Alpi Apuane

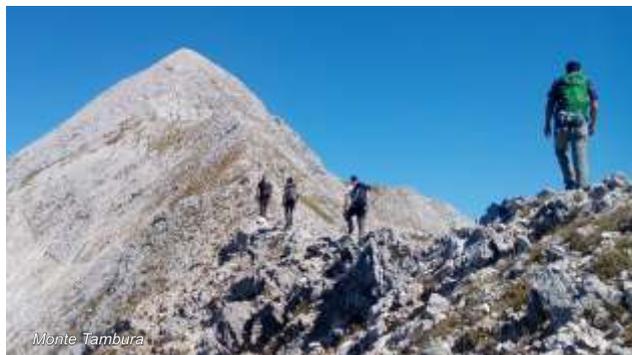
Ascesa a una delle cime più alte delle Apuane per "la regina delle vie di lizza: la via del Padulello (conosciuta anche come Lizza Silvia)" - così come è stata definita da Bradley e Medda ne "Le strade dimenticate" - "unica per la continuità incredibile della pendenza, sempre fortissima, e basta averla percorsa una volta perché si ricordi per sempre la fatica che gli strappi vertiginosi impongono sia in salita che in discesa".

Itinerario: Resceto (485 m) - Casa del Fondo (627 m) - sent. 166A - Lizza Silvia o del Padulello - il Piastrone (1350 m ca.) - crinale di Piastra Marina - Passo della Focolaccia (1642 m) - sent. 148 - Monte Tambura (1890 m) - Passo della Tambura (1620 m) - Via Vandelli (sent. 35) - Casa del Fondo - Resceto.

Difficoltà: EE - Dislivello complessivo in salita: 1450 m - Tempi di percorrenza: ore 8 (soste escluse).

Partenza da Prato, piazzale Nenni, alle ore 6.00. Pranzo a sacco.

Direzione escursione: Filippo Paoli - Paolo Montagni



Monte Tambura

Domenica 19

Sottosezione Agliana Trekking

Giornata dei Sentieri

Si propone l'uscita annuale dimostrativa del CAI, aperta a soci e non soci, che vogliono condividere o semplicemente osservare l'attività svolta per la MANUTENZIONE DEI SENTIERI. Si tratta di un'attività istituzionale del CAI regolamentata dalle leggi 91/63 e 776/85. È svolta da volontari secondo le indicazioni che il CAI stesso emana per tutto territorio nazionale e recepite dalla Regione Toscana. È un servizio fatto a favore di tutti gli escursionisti, per favorire la fruibilità in modo agevole dei percorsi, liberandoli dagli ostacoli e dalla vegetazione e facilitare l'orientamento attraverso la segnaletica sia orizzontale (tracce bianco-rosse) che verticale (cartelli e tabelle). L'obiettivo primario è di offrire la massima sicurezza possibile per i frequentatori della montagna e nel contempo indirizzarli nel rispetto dell'ambiente attraversato.



Domenica 26

Gruppo Alpinistico "Alvaro Bartoletti"

Uscita su roccia



Domenica 26

Alpinismo Giovanile

Letture del paesaggio e sicurezza

Sabato 25 e Domenica 26

Sottosezione Agliana Trekking

Escursione all'isola di Capraia

Capraia è un'isola arcigna e selvaggia, dove la natura è padrona. I suoi sentieri disegnati nella roccia vulcanica la attraversano e ci conducono a luoghi di fascino e bellezza assoluta. Camminare a Capraia è un viaggio che va ben oltre la distanza che divide l'isola dal Continente e i chilometri che percorreremo sui sentieri. Incontreremo grandi interessi naturalistici e storici, ma soprattutto respireremo il fascino di un'isola ricca di mistero e sorprese, che oggi è abitata soltanto da un centinaio di persone. **Difficoltà: E**



Capraia

tratti caratteristici - Cima Principale (1895 m) - discesa per la via normale da sud-ovest fino ad attingere al sent. 167 - Forcella di Porta (1700 m) - Passo della Focolaccia (1642 m) - sent. 179 - Foce di Cardeto - sent. 178 - Orto di Donna - sent. 180 - Rif. Donegani (1122 m) - Serenaia (1050 m). Escursione impegnativa e molto remunerativa, tra i massimi e più interessanti itinerari dell'escursionismo sulle Alpi Apuane.

Difficoltà: EE+. L'itinerario per le creste presenta alcuni passaggi con difficoltà fino al II grado e richiede abitudine all'esposizione e passo sicuro.

Dislivello complessivo in salita: 950 m - tempi di percorrenza: ore 7 (soste escluse).

Partenza da Prato, piazzale Nenni - ore 6.00.

Direzione escursione: Enrico Aiazzi - Stefano Poli



Monte Cavallo

Giugno

Domenica 2

Gruppo Escursionistico Sezionale "R. Marini"

Escursione n. 10

Traversata del Monte Cavallo / Alpi Apuane

Traversata per le vertiginose e aeree creste del Cavallo, una delle cime più maestose e ricche di fascino delle Apuane, con le sue "gobbe" nude che lo movimentano come un'onda di pietra.

Itinerario: Serenaia (1050 m) - sent. 178 - Orto di Donna - Foce di Cardeto (1680 m) - cresta nord del Cavallo, che presenta alcuni tratti ripidi ed esposti - Cima nord del M. Cavallo (1889 m) - cresta sommitale per le gobbe del Cavallo molto panoramico e con

Da Venerdì 7 a Domenica 9

I Francigeni

Via della Lana e della Seta.

Prato - Castiglione de' Pepoli

Prato - Casa Bastone: km 7

Casa Bastone - Vernio: km 21

Vernio - Castiglione dei Pepoli: km 17

Domenica 9

Unione Speleologica Pratese

La Tana che urla - Alpi Apuane

Escursione speleologica in una delle grotte più belle delle Alpi Apuane.

I più esperti, assicurandosi con imbraco e un normale set da ferrata, potranno accedere alle zone più riccamente concrezionate della grotta.



Il caschetto e l'illuminazione saranno forniti dall'Unione Speleologica Pratese. Partenza ore 7.00 da Piazzale Nenni.



Domenica 9

Sottosezione Agliana Trekking

Escursione sul Monte Sagro

La piramide asimmetrica del Monte Sagro, ben riconoscibile anche da grande distanza, è una delle vette più belle e offre una magnifica escursione sulle Alpi Apuane. Dalla cima, che tocca i 1749 metri, lo sguardo spazia a 360°: il Pizzo d'Uccello, il Pisanino, le Panie e le altre vette più belle della catena, e si spinge sul Tirreno verso l'Elba e la Corsica. A nord si vedono l'Appennino Ligure, e nelle giornate serene le Alpi. **Difficoltà: EE**



Monte Sagro

Giovedì 13

Gruppo Podistico "Le Aquile Mattiniere"

Ci sei alle 6?

Sgambatina all'Alba per podisti e camminatori insonni! Cani ed altri quadrupedi compresi! Percorsi di 4 e 7 km. (Città, collina, lungofiume). Ritrovo Piazza Mercatale ore 5.30. *Coordinamento: Giacomo Cangioli, Giuseppe Basta, Silvano Masolini.*



Ci sei alle 6

Sabato 15 e Domenica 16

Alpinismo Giovanile

Intersezionale

Domenica 16

Gruppo Alpinistico "Alvaro Bartoletti"

Uscita su roccia

Domenica 23

Gruppo Escursionistico Sezionale "R. Marini"

Escursione n. 11

Monte Brusà per il "Sentiero dei Matti"
Appennino Tosco-Emiliano

Le mulattiere che salgono dalla Lunigiana allo spartiacque appenninico erano chiamate nei primi decenni del '900 "sentieri dei matti" perché nei borghi di Lunigiana si cominciavano a vedere i primi escursionisti dalle città salire di notte al crinale solo per veder l'alba...

Itinerario: Treschietto (443 m) - sent. 118 che risale il contrafforte sud del Monte Matto aggirando i Monti Lavacchio (617 m), Forca (755 m) e Cimarola (1147) – Batone (1340 m)



ca.) - Passo di Badignana (1680 m) da cui lo sguardo si perde sui tanti laghetti di origine glaciale del versante emiliano - sent. 00 - Monte Brusà (1797 m) - Passo delle Guadine (1687 m) - innesto nel sent. 120 che risceude il contrafforte sud del Brusà - Monte Federici (1367 m) - Monte Alarola (984 m) - Monterole (540 m) - Vico (404 m).

Difficoltà: EE - Dislivello complessivo in salita: 1400 m - Tempi di percorrenza: ore 8-9 (soste escluse).

Partenza da Prato, piazzale Nenni, alle ore 6.00. Pranzo a sacco.

Direzione escursione: Leonardo Cini - Simone Zumatri



Sabato 29 e Domenica 30

Gruppo Escursionistico Sezionale "R. Marini"

Escursione n. 12

Notte sotto le stelle nel Parco del Beigua / Appennino Ligure

In un territorio ricco di contrasti come la Liguria, stretta tra le montagne ed il mare, il Parco del Beigua inserito nella lista UNESCO dei geoparchi per la sua ricchezza e particolarità geologica - è il più vasto Parco Naturale Regionale della Liguria e costituisce uno spaccato esemplare della regione ove è possibile trovare, nel percorrere tratti anche di breve sviluppo, ambienti e paesaggi decisamente diversificati: uno spettacolare balcone formato da montagne che si affacciano sul mare dove natura, storia, cultura e antiche tradizioni costituiscono elementi di straordinario pregio ed interesse. Dormiremo col sacco a pelo sotto il cielo stellato a Pra Riondo, balcone prativo proteso verso la costa e il mare.

Itinerario di massima: **Sabato:** Saliremo da località Sciarborasca (210 m; Cogoletto) e seguendo il sentiero che parte dalla Chiesa (segnavia con quadrato rosso) raggiungeremo il Rifugio Pratorotondo (1100 m) dove ceneremo. Ci sistemeremo coi sacchi a pelo nel grande prato di fronte per attendere l'alba.

Difficoltà: EE - Dislivello in salita: 900 m - Ore di cammino: 3 (soste escluse)

Domenica: Ci alzeremo alle prime luci e ci incammineremo verso il Monte Sciguelo (20 min di cammino, 60 m di dislivello circa) per vedere l'alba sul Tirreno, poi ridiscenderemo al Rifugio per la colazione. Quindi prenderemo il sentiero che ci porterà prima sul Monte Rama (1148 m), dal quale si gode un bel panorama su tutta la costa, per poi tornare a Sciarborasca per il sentiero che scende sul crinale ovest.

Difficoltà: EE - Dislivello in salita: 100 m - Dislivello in discesa: 1000 m - Tempi di percorrenza: ore 3-3.30 (soste escluse).

Rientro previsto per il primo pomeriggio della domenica.

Escursione con mezzi propri - Obbligatori: sacco a pelo e pila frontale, scarponi o scarpe da trekking con suola scolpita, cappello, occhiali da sole e crema solare.

Possibilità di pernottare al rifugio, ma occorre prenotare per tempo.

Direzione escursione: Rossana Melani - Paolo Montagni





TRE360

**Materiale e Abbigliamento
Alpinismo, Arrampicata
Sportiva, Bouldering, Running
e Trail Running.**

**Noleggio e Vendita Ciaspole,
Snowboard e Splitboard.**

**Servizio Risuolatura
scarpette, scarponi**

**Via Fiorentina 98 Prato a 5 minuti
dal casello di Prato est**

**Sconto riservato a soci
CAI e acquisti di gruppo**

edelweiss

CASSIN

X-TECH
SPORT DESIGN

GARSEL

Black Diamond SCARPA

E9

CAMP alpinism

GRIVEX

SOLENE

COMPRESPORT

Columbia
Sportswear Company

DEMON

HELLYER

PETZL

SCOTT

HOKA ONE ONE

CMP

BEAL



Luglio

Sabato 6 e Domenica 7

Sottosezione Agliana Trekking

Escursione al Forte di Fenestrelle

Il Forte di Fenestrelle, che si trova nei pressi di Torino nella Val Chisone, è la più imponente fortificazione alpina d'Europa, seconda nel mondo solo alla Muraglia Cinese: per questo viene chiamata anche la "Grande Muraglia Piemontese".

La fortezza venne commissionata da Vittorio Amedeo II nel 1727, a scopo essenzialmente difensivo: infatti si sviluppa lungo quello che un tempo era il confine tra Italia e Francia.

Difficoltà: E



Forte di Fenestrelle

Domenica 7

Evento Sezionale

Commemorazione del Cav. Pacini al Pian della Rasa / Appennino Pratese

In questo giorno di memoria per la sua lunga storia, la Sezione propone un itinerario ad anello tra i boschi del nostro Appennino con arrivo al Pian della Rasa alle ore 11 per la S. Messa e la possibilità di pranzare presso il Rifugio o a sacco.

Il cavaliere Pacini regalò al CAI i terreni per edificare la struttura; poi, vista l'impossibilità per una associazione di amici della montagna di affrontare la spesa, finanziò gran parte dei lavori. Tutto questo in cambio di una Messa in suo suffragio ogni anno, la prima domenica di

Luglio. Ulteriori dettagli sul percorso verranno forniti in seguito.

Possibilità di arrivare al Rifugio facendo un'escursione, utilizzando mezzi propri e partendo da Prato, presso il Bar Moncelli (S. Lucia) ore 7.00. Informazioni in sezione.

Sabato 13 e Domenica 14

Gruppo Alpinistico "Alvaro Bartoletti"

Uscita su roccia

Sabato 20 e Domenica 21

Gruppo Escursionistico Sezionale "R. Marini"

Escursione n. 13

Testa del Rutor – Alpi Graie

La Testa del Rutor (3486 m) è la cima più alta del Gruppo del Rutor, abbondantemente frequentata e molto panoramica. La cima è un balcone privilegiato in cui la vista a 360° spazia dal Massiccio del Bianco al Gruppo del Gran Paradiso e al Gruppo del Rosa. Una volta sulla cima, ai nostri piedi si distende verso nord il ghiacciaio del Rutor, uno dei più estesi delle Alpi con grandi morene e laghetti glaciali.

Sabato 20: Salita al Rifugio degli Angeli al Lago Morion (2916 m) da Valgrisenche (1664 m) dalla via Ferrata Bethaz Bovard e sentiero 18. Pernottamento in rifugio.

Difficoltà: EEA - Dislivello complessivo in salita: 1250 m - Tempi di percorrenza: ore 4-5 (soste escluse)

Domenica 21: Dal Rifugio degli Angeli salita al Colle del Rutor (3378 m) dal Ghiacciaio di Marion e quindi in direzione SW un dosso di sfasciumi che sale fino a diventare una cresta nevosa che seguiamo fino al culmine - si attraversa un intaglio e si attaccano le rocce terminali per ritrovarsi sulla vetta della Testa del Rutor (3486 m).

Dalla vetta ritorniamo al Colle del Rutor e, a seconda delle tempistiche, possibilità di discesa a Valgrisenche oppure discesa lungo il ghiacciaio del Rutor sull'itinerario classico di salita per chi parte da La Thuile (1441 m).

Difficoltà: F - Dislivello complessivo in salita: 600 m (1880 m in discesa se si scende a Valgrisenche o 2100 m a La Thuile) - Tempi di percorrenza: ore 2.30 alla vetta - ore 6-7 totali (soste escluse).



Attrezzatura obbligatoria: casco, imbraco, n. 2 cordini, n. 2 moschettoni a ghiera, ramponi, piccozza, pila frontale, sacco lenzuolo.

Partenza da Prato, piazzale Nenni, alle ore 6.00 del sabato. I pranzi sono da considerarsi al sacco. Verrà effettuata una breve sosta in autostrada per la cena della domenica.

Direzione escursione: Enrico Aiazzi - Luca Serra



Testa del Rutor

Agosto

Da Venerdì 2 a Lunedì 5

Sottosezione Agliana Trekking

Escursione sull'Alta Via N°2

Proseguiamo per 4 tappe il nostro itinerario iniziato qualche anno fa sull'Alta Via n° 2, iniziando il cammino da dove eravamo arrivati nel 2018.

Difficoltà: EE.



Alta Via

Da Sabato 17 a Sabato 24

Evento Sezionale

Accantonamento a Corvara

Hotel Greiff - Direzione e coordinamento: Pompeo Magnatta.

Da Sabato 17 a Sabato 24

Sottosezione Agliana Trekking

Settimana Verde a Dobbiaco

Quest'anno passeremo le vacanze estive nella favolosa Valpusteria: le Dolomiti di Sesto, Fanes-Sennes-Braies, Vedrette di Ries, Puez-Geisler, i parchi naturali della Val Pusteria renderanno le nostre vacanze un'esperienza naturale ed indimenticabile.

Difficoltà: T/E/EE/EEA



Lago di Dobbiaco

Da Giovedì 22 a Martedì 27

Gruppo Escursionistico Sezionale "R. Marini"

Escursione n. 14

Alla scoperta delle Alpi Calcaree Settentrionali (Nordliche Kalkalpen)

1ª Edizione - A spasso intorno e all'interno delle Kaisergebirge - Austria/Tirolo

Le Kaisergebirge e in particolare le vette della catena meridionale, chiamata Wilder Kaiser, sono alcune delle più celebri montagne calcaree di tutta l'Austria, sulle quali sono state scritte alcune tra le più grandi pagine della storia alpinistica austriaca e tedesca, pareti grandiose come quelle del Totenkirchl, del Fleischbank, del Predigstuhl. Si elevano subito ad est dalla valle dell'Inn all'altezza di Kufstein e a pochi chilometri a nord-ovest della famosa località sciistica di Kitzbühel e, pur non raggiungendo i 2400 m di altitudine, costituiscono una sorta di straordinaria barriera verticale, un regno di roccia bianca e



all'apparenza inaccessibile.

Con questo tour itinerante tra i rifugi del gruppo cercheremo di scoprire la selvaggia bellezza di questi pilastri calcarei non solo girando intorno alle celebri pareti ma anche addentrandosi tra le pieghe nascoste della catena attraverso stretti valichi e salendo alcune delle cime più significative.

Nota importante: l'itinerario è riservato ad un ristretto gruppo di max 10 escursionisti esperti che abbiano già affrontato un discreto numero di vie ferrate e sentieri attrezzati, dotati di passo sicuro e con l'abitudine all'esposizione. Attrezzatura necessaria: casco, imbraco, set da ferrata omologati, sacco lenzuolo, abbigliamento da montagna a strati, scarpe da trekking con suola scolpita. Il viaggio fino alla località di Kufstein e ritorno a Prato verrà effettuato con mezzi propri.

Itinerario di massima:

Giovedì 22: Partenza da Prato, luogo di ritrovo da definire, alle ore 6. Raggiungeremo la cittadina di Kufstein (499 m) in Tirolo nel primo pomeriggio. Con la seggiovia del Kaiserlift saliremo al Brentenjoch (1204 m) e da lì a piedi con moderato dislivello in salita al primo rifugio, il Kaindlhütte (1293 m).

Venerdì 23: Kaindlhütte - Scheffauer (2111 m) per la Widauersteig da nord e discesa per la via normale da sud-est (segn. 814) - Kaiser Hochalm (1417 m) - segn. 823/ Adlerweg - contorniamo il massiccio del Treffauer - sent. 822 - Rifugio Gaudeamus (1263 m).

Sabato 24: Rifugio Gaudeamus - Fritz-Pflaum-Hütte (1866 m; non gestito; verrà scelto sul luogo l'itinerario migliore per raggiungerlo tra l'attraversamento del Törlwand e la salita della seconda più alta cima del gruppo, la Ackerlspitze, 2329 m) - discesa per il Großes Griesener Tor (segn. 815) - ultimo tratto della mulattiera della Kaiserbachtal (segn. 801) - Rifugio Stripsenjochhaus (1577 m), appollaiato sullo Stripsenjoch, al piede delle famose pareti del Wilder Kaiser.

Domenica 25: la traversata cruciale della Ellmauer Tor, il principale e caratteristico passaggio al centro della catena attraverso due storici sentieri attrezzati, la Egger Steig e la Jubiläum Steig, con la valutazione della possibilità di salire la cima della Hintere Goinger Halt (2192 m). Al termine della

Jubiläum Steig raggiungeremo il Gruttenhütte (1620 m).

Lunedì 26: la salita della vetta più alta, lo Ellmauer Halt (2344 m), per la via normale attrezzata e discesa per la ferrata nello Scharlinger Boden e nella Kaisertal, dove pernosteremo all'Anton Karg Haus (829 m).

Martedì 27: il commiato al Wilder Kaiser tramite la lunga e panoramica discesa della Kaisertal, segnavia 801, fino a tornare nuovamente a Kufstein, da dove inizierà il viaggio di ritorno verso Prato.

Ulteriori dettagli verranno forniti più avanti agli interessati al momento dell'apertura delle iscrizioni. Resta inteso che la direzione gita si riserva il diritto di apportare qualsiasi tipo di modifica si renda necessaria a seconda delle condizioni meteorologiche e ambientali presenti al momento dell'effettuazione del trekking. *Direzione escursione: Leonardo Cini*



Settembre

Lunedì 2

Gruppo Podistico "Le Aquile Mattiniere"

XIX Da Sponda a Sponda

XVIII Memorial Roberto Giacomelli

III Memorial Fiorenzo Gei

Una serata per le strade di Prato con tanti amici per ricordare due grandi persone. Percorsi da 5 e 10 km. Ritrovo Via Santa Trinita - ore 20.00 *Coordinamento: Giacomo Cangoli, Giuseppe Basta, Silvano Masolini*



Sabato 7 e Domenica 8

I Francigeni

Via della Lana e della Seta n.2

Castiglione dei Pepoli - Grizzana Morandi

Castiglione dei Pepoli – Burzanella: km 20

Burzanella - Grizzana Morandi: km 21

Gli spostamenti per Castiglioni e da Grizzana saranno fatti usando mezzi pubblici, e comunque la partenza è prevista la mattina di sabato 7 settembre e il rientro in tarda serata di domenica 8.

Sabato 7 e Domenica 8

Alpinismo Giovanile

Lettura del paesaggio, orientamento e sicurezza.



Sabato 14 e domenica 15

Gruppo Escursionistico Sezionale "R. Marini"

Escursione n. 15

Monte Pelmo / Dolomiti di Zoldo

Il Pelmo è una delle montagne dolomitiche più conosciute e famose. Sorge come un massiccio roccioso isolato sopra le medie alture e presenta un ampio circo glaciale aperto verso sud-est e ben visibile dalla Valle del Boite che conferisce alla montagna la forma di un enorme sedile tanto da essere soprannominata "el Caregon de'l Padreterno". Prima cima dolomitica ad essere scalata: nel 1857 il leggendario alpinista irlandese John Ball salì sulla vetta seguendo quella che oggi è considerata la "via normale" con la famosa cengia che ha preso il suo nome e il caratteristico "Passo del Gatto".

Itinerario:

Sabato 14: Percorso comune ai 2 itinerari: Passo Staulanza (1766 m) - sent. 472, che aggira a sud Pelmetto e Pelmo, attraverso boschi e ghiaioni. A metà percorso, in corrispondenza del canalone fra Pelmetto e Pelmo, è possibile una digressione per vedere le orme dei dinosauri sotto il Pelmetto - Passo di Rutorto (1950 m ca.) - Rif. Venezia (1946 m).

Difficoltà: EE - **Dislivello complessivo in salita:** 300 m - **Tempi di percorrenza:** ore 2-2.30 (soste escluse).

Domenica 15: Percorso alpinistico: Rif. Venezia - sent. 480 in direzione NW - bivio a sinistra per la vetta - cengia di Ball, da seguire verso sinistra in traversata pianeggiante per ca. 900 m, aggirando alcune sporgenze ed i rientramenti di tre canali successivi, con percorso molto esposto e qualche gradino (I). Il secondo rientramento è il Passo dello Stemma, il terzo è il famoso Passo del Gatto (cengia a tetto), da superare strisciando carponi o stando all'esterno su roccia lisciata e oltremodo esposta (II, 1 chiodo). Si raggiunge così il canalone al limite inferiore del ghiaione centrale e si rimonta interamente per tornanti fino ad entrare nella conca del nevaio superiore. Si risale tutto il nevaio in obliquo verso sinistra (W), fino a raggiungere la cresta W. Da qui si segue la cresta finale SW, un po' affilata ed aerea, fino



alla cima (3168 m). Discesa: come per la salita, al Rif. Venezia quindi al Passo Staulanza.

Salita lunga e fisicamente impegnativa, richiesta attenzione lungo la cengia di Ball, molto stretta ed esposta nei tre tratti interrotti e con appigli lisciati dall'uso. Difficoltà: EEA - dislivello complessivo in salita: 1300 - tempi di percorrenza: ore 10 (soste escluse).

Attrezzatura obbligatoria: set da ferrata omologato, casco, imbraco, sacco lenzuolo, pila frontale.

Direzione comitiva EEA: Leonardo Cini - Stefano Poli

Itinerario escursionistico: Rif. Venezia - sent. 480 - Forcella d'Arcia (2478 m) -passaggio ai piedi di Cima di Val d'Arcia e di Cima Forada - innesto sent. 467 - Passo Staulanza.

Difficoltà: EE - dislivello complessivo in salita: 700 m - tempi di percorrenza: ore 6 (soste escluse).

Attrezzatura obbligatoria: sacco lenzuolo, pila frontale, scarponi alti con suola scolpita.

Direzione comitiva EE: Simonetta Marafico
Partenza da Prato, piazzale Nenni, alle ore 6.00. I pranzi sono da intendersi a sacco.

E' prevista una breve sosta in autostrada per la cena di domenica.



Monte Pelmo

Domenica 15

Sottosezione Agliana Trekking

Escursione sulla Via Francigena: Da Monteriggioni a Siena

L'antica strada medievale che conduceva i pellegrini verso Roma attraversa la Toscana dal Passo della Cisa fino a Ponte a Rigo nei pressi di Radicofani, toccando le principali mete della cristianità del Medioevo.

Seguendo le tracce di questa antica via, percorreremo una delle più belle tappe toscane, che conduce dal borgo medievale fortificato di Monteriggioni alla splendida città di Siena.

Difficoltà: E



Monteriggioni

Da Venerdì 20 a Domenica 22

Sottosezione Agliana Trekking

La Via degli Dei: Tappe 4, 5, 6 Dal Passo della Futa a Firenze

Perché Via degli Dei? Perché il percorso attraversa località come Monte Adone, Monzuno (Mons Iovis, monte di Giove), Monte Venere, Monte Luario (Lua era la dea romana dell'espiazione). La Via degli Dei oggi è diventata una delle principali attrattive turistiche dell'Appennino: numerosi amanti del trekking ripercorrono questo pezzo di storia gustando a pieno la bellezza incontaminata di questi luoghi.

Difficoltà: E



Monte Adone

Sabato 28 e Domenica 29

Sottosezione Agliana Trekking

Escursione al Lago Santo Modenese

Il Lago Santo modenese si trova a quota 1501 metri sopra il livello del mare ed è il più grande lago naturale dell'Appennino modenese. Il lago è di origine glaciale e di frana, presenta un perimetro di 1250 metri ed è sovrastato dal Monte Giovo (1991 m) sul quale è possibile fare escursioni come sul Monte Rondinaio a quota 1964 metri.

Difficoltà: EE



Lago Santo

Domenica 29

Gruppo Escursionistico Sezionale "R. Marini"

Escursione n. 16

Lungo la Linea Gotica sulle Apuane: Folgorito, Carchio, Focoraccia e Altissimo Alpi Apuane

A due passi dal mare, una remunerativa traversata lungo il contrafforte che culmina sul

Monte Altissimo, tra sentieri di cavatori e resti della Linea Gotica, la lunga linea di fortificazioni eretta dai Tedeschi durante il Secondo Conflitto Mondiale per arrestare l'avanzata delle Truppe Alleate e che prende inizio proprio dalla Versilia per terminare sull'Adriatico.

Itinerario: Pasquilio (827 m) - Col di Melo - M. Folgorito (912 m) - M. Carchio (1060 m) - Passo della Cardella (1020 m) - M. Focoraccia (1147 m) - Passo del Pitone (1088 m) - M. Altissimo (1589 m) - Le Gobbie (1037 m)

Difficoltà: EE - Dislivello complessivo in salita: 1250 m - Tempi di percorrenza: ore 7-7.30 (soste escluse).

Partenza da Prato, piazzale Nenni, alle ore 6.00. Pranzo a sacco.

Direzione escursione: Francesca Pampaloni - Filippo Paoli



Monte Altissimo

Domenica 29

Gruppo Alpinistico "Alvaro Bartoletti"

Uscita su roccia

Ottobre

Sabato 5 e Domenica 6

I Francigeni

Via della Lana e della Seta 3

Da Grizzana Morandi a Bologna

Grizzana Morandi - Sasso Marconi: km 25

Sasso Marconi - Bologna Piazza Maggiore: km 21,5

Gli spostamenti per Grizzana e da Bologna saranno fatti usando mezzi pubblici, e comunque la partenza è prevista la mattina di sabato 5 e il rientro in tarda serata di domenica 6.



Sabato 12 e Domenica 13

Foreste Casentinesi

Interregionale in collaborazione con le sezioni Toscane

Dal Passo della Calla a Badia Prataglia Appennino Tosco-Romagnolo

Traversata all'interno del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, fra le aree di maggior interesse naturalistico e storico, quali la Riserva Integrale di Sasso Fratino e l'Eremo di Camaldoli. Attraverseremo una delle più vaste aree protette del nostro Appennino, comprendente boschi e foreste tra i più estesi e meglio conservati d'Italia, custode di un elevato patrimonio floristico e di una fauna di grande interesse che annota il lupo e l'aquila reale tra i grandi predatori e diverse specie di ungulati. Le foreste e i numerosi ambienti naturali fanno da cornice ai segni di millenaria presenza dell'uomo: borghi, mulattiere e soprattutto due santuari di assoluto fascino come Camaldoli e La Verna. Pernottamento e cena presso la Foresteria del Monastero (posti 150).

Trasferimento in pullman: massimo 50 posti. Prenotate per tempo chi interessato.

Referente area Toscana nord : Rossana Melani

Programma dettagliato disponibile più avanti



Parco Nazionale Foreste Casentinesi

Domenica 13

Alpinismo Giovanile

Giochi di arrampicata



Domenica 20

Sottosezione Agliana Trekking

Escursione tra i Castelli del Chianti

I Castelli del Chianti, chiunque ci abbia passato anche poche ore li ricorda con passione. Sono luoghi meravigliosi, impossibili da dimenticare. Un vero "must" per chiunque desideri visitare il Chianti e scoprire la sua vera anima.

Difficoltà: E



Chianti

Sabato 26 e Domenica 27

Sottosezione Agliana Trekking

Fine settimana a Spianessa

Due giorni all'insegna del divertimento e dell'escursionismo nei dintorni dell'Appennino Pistoiese. **Difficoltà: E**



Spianessa



Sasso di Simone e Simoncello

Novembre

Domenica 27

Gruppo Escursionistico Sezionale "R. Marini"

Escursione n. 17

**Sasso di Simone e Simoncello
Appennino Tosco-Romagnolo**

Il Sasso di Simone e il suo vicino fratello, il Simoncello, sono due enormi blocchi di roccia calcarea che si ergono dalle montagne dell'Appennino riminese, raggiungendo un'altitudine di 1204 m s.l.m. e dominando la regione del Montefeltro, un paesaggio formato da fitte e misteriose foreste, pascoli e tormentati calanchi argillosi.

Itinerario: Bascio (663 m) - sent. 100 / AVP - Miratoio (848 m) - sent. 17 / AVP - Banditella (1087 m) - sent. 119 - Sasso di Simone (1204 m) - discesa verso la sella di Simone e Simoncello - salita facoltativa al Simoncello (1221 m) - Banditella - sent. 118 - Ranco del Cerro - Cantoniera (1007 m)

Difficoltà: E - Dislivello complessivo in salita: 550 m (senza la salita al Simoncello) - Tempi di percorrenza: ore 6-7 (soste escluse).

Per raggiungere la cima del Simoncello si devono affrontare due tratti di via ferrata non molto tecnici che possono essere superati anche senza l'utilizzo di equipaggiamento.

Partenza da Prato, piazzale Nenni, alle ore 6.00. Pranzo a sacco.

Direzione escursione: Francesca Pampaloni - Domenico Nappo.

Domenica 3

Alpinismo Giovanile

Uscita in ambiente.

Domenica 10

Gruppo Podistico "Le Aquile Mattiniere"

**Sui Sentieri della memoria – XIII Edizione
Appennino Pratese**

La festa del gruppo podistico ma anche la festa dell'amicizia e dell'incontro con tutti coloro che hanno scelto di condividere con noi questa avventura. L'occasione per i bilanci delle attività e per gli auguri di Natale.

Ritrovo: Figline - ore 7.30

Coordinamento: Giacomo Cangioli, Giuseppe Basta, Paolo Ciaramelli, Stefano Drovandi





Domenica 10

Sottosezione Agliana Trekking

Escursione sul Monte Sole - Marzabotto

Il Parco Storico di Monte Sole, compreso tra le valli del Reno e del Setta, è soprattutto un racconto. I rilievi, dai profili ora morbidi, ora quasi accidentati, hanno visto diverse civiltà avvicinarsi e ne conservano importanti testimonianze. Monte Sole è un luogo dove la storia ha lasciato segni profondi e un silenzioso monito a non dimenticare. L'Area è nota principalmente per gli episodi dell'autunno del 1944, quando le truppe naziste trucidarono centinaia degli abitanti di queste terre, cancellando secoli della tranquilla e laboriosa vita delle comunità locali. **Difficoltà: E**



Domenica 17

Gruppo Escursionistico Sezionale "R. Marini"

Escursione n. 18

Monte di Limano - Appennino Lucchese

Piacevole itinerario nelle solitarie e selvagge montagne della Val di Lima, poco frequentate e conosciute perché poco agevoli, ma non per questo prive di interesse. Il percorso parte dal paese di Limano, uno degli antichi castelli di confine tra Lucca e Firenze lungo la stretta Valle della Lima. Salendo al Monte di Limano (1231 m) saremo ampiamente ripagati dal fascino del luogo e dalla vista delle montagne circostanti: il monte Pratofiorito, il Balzo Nero, il Memorante, fino alle Apuane, mentre sotto di noi la bella vista sui paesi di Vico Pancellorum, Piteglio e Prataccio nel Pistoiese, di Lucchio, Casoli, S. Cassiano e Pieve di Controne nel Lucchese.

Itinerario: Limano (541 m) - Alpe di Limano (1231 m) - Val di Pero - guado del torrente Scesta (975 m ca.) - Capanne di Siviglioli (1050 m) - sent. 10 - Capanna del Magnano - Valle Cesta - Cocciglia (241 m).

Difficoltà: E - Dislivello complessivo in salita: 850 m - Tempi di percorrenza: ore 7 (soste escluse).

Partenza da Prato, piazzale Nenni, alle ore 6.00. Pranzo a sacco.

Direzione escursione: Simone Zumatri - Simonetta Marafico



Domenica 17

Gruppo Alpinistico "Alvaro Bartoletti"

Prove tecniche di manovre di corda su roccia

Sabato 23

Evento Sezionale

Pranzo sociale della Sezione

Dicembre

Domenica 1

Sottosezione Agliana Trekking

Trekking urbano a Colorno (PR)

Colorno è un centro della bassa parmense, poco discosto dalla sponda destra del fiume Po; il suo centro storico è attraversato dal torrente Parma, che riceve l'affluente Lorno per gettarsi a sua volta nel Po. Visiteremo la sua splendida Reggia per poi spostarsi in un caseificio di Parmigiano Reggiano DOP per seguire in diretta tutte le fasi della lavorazione del formaggio più famoso del mondo.

Difficoltà: T



Reggia di Colonna

Domenica 1

Evento Sezionale

Montalbano

Itinerario: Rocca di Carmignano (274 m) - Valle - Fattoria di Capezzana - Spazzavento - Bacchereto - Fattoria di Bacchereto - Il Chiesino - Torre di S. Alluccio - Il Cupolino (633 m) - Pietramarina (585 m) - S. Giusto - Verghereto - Carmignano.

Difficoltà: E - Dislivello complessivo in salita: 600 m - Tempi di percorrenza: ore 6.00 (soste escluse). È prevista una merenda-cena lungo il percorso.

La gita, coordinata dal nostro socio Mario Spinelli, si svolgerà con mezzi propri.

Ritrovo a Carmignano, in piazza SS. Michele e Francesco - ore 8.30.

Venerdì 13

Evento Sezionale

Serata di presentazione del calendario escursioni 2020

Come ormai nostra consuetudine, una serata in cui verrà presentato il calendario delle escursioni del prossimo anno e un'occasione per rivedere foto, video e ricordi della stagione escursionistica appena trascorsa.

Sala Ovale di Palazzo Banci Buonamici, Via B. Ricasoli 17, Prato, ore 21.15.

Sabato 14

Sottosezione Agliana Trekking

Assemblea e abituale cena sociale di fine anno

Domenica 15

Gruppo Escursionistico Sezionale "R. Marini"

Escursione n. 19

La Valle dei Calanchi di Civita di Bagnoregio - Alto Lazio

La Valle dei Calanchi della Tuscia, il cui simbolo indiscusso è Civita di Bagnoregio che sorge su uno sperone collegato alla terraferma da un solo ponte pedonale, è un esempio molto suggestivo di come il fenomeno dell'erosione possa scolpire il paesaggio, rendendolo unico al mondo. I calanchi sono dei particolari tipi di erosione del terreno che si creano a causa degli agenti atmosferici, in particolare dalle acque pluviali. Proprio per questa sua particolare natura, il territorio della Valle dei Calanchi è caratterizzato da fenomeni erosivi che danno luogo a veri e propri tagli nei costoni delle alture, totalmente aridi perché colpiti da continue erosioni.

Itinerario: Lubriano (441 m) - Fontanile Rigo - si costeggia il Rio Torbido che si attraversa per giungere sul versante opposto - si sale quindi per un ripido costone argilloso fino ad un torrione di tufo - il "Montajone", da cui si può godere una magnifica vista sugli spettacolari Calanchi di Ponticelli, enormi muraglioni di argilla, e su Civita di Bagnoregio. Si raggiunge il tunnel di Bucajone che porta a Civita di Bagnoregio.

Difficoltà: E - Dislivello complessivo in salita: 400 m - Tempi di percorrenza: ore 4 (soste escluse)

Partenza da Prato, piazzale Nenni, alle ore 6.00. Pranzo a sacco.

Direzione escursione: Rossana Melani - Giusy De Rosa



Valle dei Calanchi

Martedì 17

Gruppo Alpinistico "Alvaro Bartoletti"

Auguri in sezione



Pettinatura Mapi snc

via Tagliamento, 93 Prato

tel 0574465705

▶ **Cartellonistica** ▶ **Segnaletica stradale**
▶ **Gonfaloni pubblicitari** ▶ **Striscioni** ▶ **Insegne**



SIGNAL

mezzi e servizi di comunicazione esterna

Via Prato, 72 - 59013 Montemurlo (PO)

Tel. 0574.799057 - Fax 0574.790317 - amministrazione@signalsrl.it



REGOLAMENTO GITE SOCIALI

1) *Organizzazione di gite con l'autobus.*

La maggior parte delle gite viene organizzata, tenendo conto dello spirito di condivisione associativa del CAI e della comodità logistica, con l'utilizzo dell'autobus, con partenza dal Piazzale Nenni di Prato. Tuttavia, il direttivo del Gruppo Escursionistico e le direzioni gita coinvolte volta per volta si impegnano comunque ad effettuare le escursioni anche con mezzi propri, se il numero dei partecipanti non consentisse l'utilizzo dell'autobus oppure se la gita venisse rimandata ad altra data causa condizioni meteorologiche avverse e non fosse possibile prenotare nuovamente l'autobus per la data prescelta.

2) *Organizzazione di gite con mezzi propri.*

Alcune gite sono inoltre organizzate prevedendo fin dall'inizio l'utilizzo di mezzi propri. Per quanto riguarda tutte le gite che vengono svolte con mezzi propri, ogni equipaggio si fa carico, dividendole equamente, delle spese per il carburante ed eventuali pedaggi. Le informazioni sui costi previsti per ogni equipaggio saranno fornite ai partecipanti dalla direzione gita al momento della partenza.

3) *Programma della gita.*

Il programma di ogni escursione con i relativi orari è esposto in sede nell'albo sociale. Il programma è inoltre riportato sul Bollettino Sezionale Annuale e sul sito internet della Sezione. Nel programma sono indicate le difficoltà tecniche e l'attrezzatura necessaria per la partecipazione all'escursione; chiarimenti possono essere chiesti ai membri del direttivo del Gruppo Escursionistico e ai direttori di ogni singola gita. Coloro che intendono partecipare, sulla base della loro preparazione fisica e tecnica e degli eventuali chiarimenti avuti, decideranno di aderire e di iscriversi o meno all'escursione. I dislivelli riportati nel programma si riferiscono alla sola salita e sono calcolati sulla base di rilevazioni cartografiche; quindi, una volta sul terreno, è possibile imbattersi anche in variazioni sensibili. Le ore di cammino vengono calcolate senza tener conto delle soste; i tempi di percorrenza e le difficoltà dichiarate nel programma devono intendersi come indicativi; gli itinerari descritti potranno essere modificati sul momento in relazione alle condizioni meteorologiche.

Ogni partecipante deve:

- avere uno stato di salute ed una preparazione fisica nonché un equipaggiamento (abbigliamento e attrezzatura) adeguati alla tipologia di uscita (difficoltà, periodo, dislivelli, quota);
- assumere un comportamento responsabile e disciplinato nei confronti del Direttore di Escursione e dei partecipanti;
- attenersi, esclusivamente, alle disposizioni impartite dal Direttore di Escursione;
- seguire l'itinerario stabilito senza allontanarsi dal gruppo, salva autorizzazione del Direttore di Escursione.

Il partecipante che dovesse allontanarsi, senza autorizzazione, sarà considerato non facente più parte del gruppo;

- non precedere durante il cammino o la progressione, il Direttore di Escursione o chi da lui autorizzato a condurre il gruppo, ne stare dietro a chi, eventualmente, è stato incaricato di chiudere il gruppo stesso.

I partecipanti alle escursioni di tipo EEA (vie ferrate e sentieri attrezzati), alle uscite di tipo alpinistico ed alle uscite di tipo

speleologico, sono obbligati ad utilizzare, esclusivamente, materiale omologato e in corso di validità secondo la data riportata nel materiale stesso: Set da ferrata (cordini, moschettoni e dissipatore già assemblati) a norma EN-958/UIAA 128, imbracatura, casco da roccia, corde ed altro materiale tecnico a norma CE/UIAA (in validità di uso)

Non è, perciò, consentito l'utilizzo di set da ferrata "auto-assemblati" o di materiale non omologato.

Coloro che dovessero utilizzare attrezzature non omologate saranno esclusi dall'uscita e, pertanto, considerati "non facenti parte del gruppo". Si precisa che il set da ferrata deve essere, in ogni caso, sostituito dopo un "volo".

4) *Variazioni al programma.*

La direzione dell'escursione e il direttivo del Gruppo Escursionistico si riservano la facoltà di apportare variazioni all'itinerario proposto in base alle caratteristiche ambientali-meteo-climatiche del percorso al momento dell'effettuazione della gita, comunicandolo preventivamente al Consiglio Direttivo della Sezione.

5) *Iscrizione alle gite.*

Le iscrizioni alle escursioni di un solo giorno sono aperte presso la sede della Sezione di norma 3 settimane prima della loro effettuazione. Le iscrizioni alle gite di più giorni sono aperte presso la sede della Sezione con congruo anticipo (di norma intorno a 2-3 mesi prima dell'effettuazione della gita stessa).

Le iscrizioni si chiudono entro il martedì precedente l'effettuazione dell'escursione o ad esaurimento dei posti.

La direzione gita si riserva di accettare le richieste di iscrizioni pervenute successivamente al martedì precedente la gita, sulla base di eventuali posti disponibili, e comunque entro e non oltre la sera del venerdì precedente la gita. All'atto dell'iscrizione è obbligatorio lasciare il proprio recapito telefonico.

6) *Quota di iscrizione.*

Le iscrizioni sono valide se accompagnate dal versamento della quota di iscrizione obbligatoria (a titolo di prenotazione effettiva), per le gite che si effettuano con l'utilizzo dell'autobus, o dell'acconto stabilito per le gite di più giorni.

La quota di iscrizione per le gite di un solo giorno è stabilita in euro 10. L'acconto per le gite di più giorni viene stabilito in un minimo di euro 30. Il termine ultimo per regolarizzare l'iscrizione con il versamento della quota di iscrizione è stabilito nel martedì precedente l'effettuazione dell'escursione. Dopo tale termine non verranno restituite ad eventuali rinunciari le quote o gli acconti versati salvo il caso in cui, per cause di forza maggiore, l'escursione venga annullata o effettuata con mezzi propri. Anche le richieste di iscrizione effettuate oltre il martedì precedente la gita e accettate dalla direzione gita sono subordinate al versamento della quota di iscrizione obbligatoria. Il saldo della quota di partecipazione, il cui importo complessivo viene comunicato e pubblicizzato al momento dell'apertura delle iscrizioni, viene di norma effettuato il giorno della gita stessa, durante il trasferimento con l'autobus, ad opera della direzione gita. E anche possibile effettuare il versamento con le modalità di cui all'art. seguente.

7) *Iscrizioni on-line.*



Le iscrizioni on-line sono considerate valide se l'interessato regolarizza il versamento della quota di iscrizione entro il martedì sera precedente la gita.

8) **Partecipazione di non soci.**

Alle escursioni possono partecipare anche non soci, previa comunicazione dei propri dati anagrafici, ai fini della copertura assicurativa, entro il venerdì precedente l'effettuazione della gita. La partecipazione alla gita comporta che il non socio, per godere della medesima copertura assicurativa di un socio, paghi una somma più elevata rispetto ad un socio, che viene comunque indicata per ogni escursione.

9) **Numero di iscritti.**

Il direttivo del Gruppo Escursionistico ha facoltà di fare effettuare l'escursione anche se gli iscritti non sono in numero sufficiente ad esaurire i posti disponibili.

10) **Partenza.**

Il ritrovo per la partenza avviene con qualsiasi tempo, salvo comunicazione contraria agli iscritti. I trasferimenti verranno iniziati con un ritardo massimo di 15 minuti rispetto agli orari prestabiliti qualunque sia il numero dei partecipanti presenti; i ritardatari non hanno diritto alcuno alla restituzione delle quote versate. È PERTANTO RACCOMANDATA LA MASSIMA PUNTUALITÀ.

Il pranzo è generalmente al sacco e il ritorno avviene nel pomeriggio.

11) **Direzione Gita.**

Ogni escursione è condotta da uno o più Direttori nominati dal direttivo del Gruppo Escursionistico che rappresentano la Sezione nel corso dell'escursione stessa. Il Direttore ha la facoltà di variare, sopprimere o sostituire gli itinerari, totalmente o parzialmente; ha facoltà di nominare direttori di percorso scegliendoli fra i partecipanti, di escludere da determinati itinerari persone non adeguatamente dotate di preparazione fisica o di attitudine alpinistica, oppure sproviste di attrezzatura tecnica, di decidere le soste durante il percorso di trasferimento e la sistemazione dei posti sugli autobus e dei posti letto nei rifugi. Per tutte le escursioni il pranzo è al sacco, salvo diversa comunicazione all'atto dell'iscrizione. Ogni partecipante è tenuto a collaborare e prestare la propria esperienza per la buona riuscita dell'escursione e per la maggiore sicurezza possibile di tutto il gruppo; egli è inoltre obbligato a seguire le decisioni del Direttore, specialmente nei casi di difficoltà e ad essere solidale con lui.

12) **Accettazione del presente regolamento.**

L'iscrizione o l'adesione all'escursione comporta l'accettazione del presente regolamento, senza condizioni né riserve.

NOTE IMPORTANTI

Si ricorda che:

- La frequentazione dell'ambiente montano e/o naturale è per se stessa potenzialmente pericolosa. I rischi che ne derivano, di natura oggettiva e/o soggettiva (quali a SOLO TITOLO DI ESEMPIO: la caduta di massi, alberi e/o fulmini, frane, il mutamento delle condizioni meteorologiche, le condizioni psico-fisiche personali, le cadute o le scivolate involontarie, la presenza di malattie e/o patologie anche non manifeste) NON sono MAI completamente eliminabili; neppure con una corretta condotta dei partecipanti e/o degli organizzatori.
- Ogni iscritto alle singole iniziative e/o escursioni è tenuto PRIMA dell'iscrizione e della effettiva partecipazione ad una completa e corretta autovalutazione in merito al percorso, alla quota prevista, alle difficoltà tecniche e fisiche nonché alle attrezzature ed all'abbigliamento necessarie.

DIFFICOLTÀ ESCURSIONISTICHE

T - Percorso Turistico:

Itinerari con percorsi non lunghi, che si svolgono su sentiero, stradine o mulattiere, a quote medio basse, che non pongono problemi di orientamento. Si richiede un minimo di allenamento alla camminata.

E - Percorso Escursionistico:

Itinerari con percorsi di solito segnalati, in terreno vario, con dislivelli e tempi che possono essere anche di notevole impegno. Richiedono un certo senso di orientamento e conoscenza del terreno montano. Allenamento alla camminata e equipaggiamento adeguato.

EE - Percorso per Escursionisti Esperti:

Itinerari con tratti anche senza sentiero che possono comportare anche passaggi attrezzati o comunque difficili con lunghezza e dislivello anche notevoli che implicano una capacità di muoversi su terreni particolari. Necessitano esperienza di montagna, equipaggiamento, attrezzatura e preparazione fisica adeguata.

EAI: escursionistico invernale:

Percorso che può essere affrontato con le ciaspole (racchette da neve).

EEA - Percorso per Escursionisti Esperti con Attrezzatura:

Con tale sigla si indicano itinerari con difficoltà tecniche come percorsi attrezzati o vie ferrate che richiedono, da parte dell'escursionista, l'uso del casco e dei dispositivi di autoassicurazione quali moschettoni, dissipatore, imbragatura, cordini).

EEAG Percorso per Escursionisti Esperti con Attrezzatura da ghiaccio:

Caratteristiche simili al precedente ma con utilizzo di attrezzature da ghiaccio (ramponi, piccozza, corda ecc.) oltre alla conoscenza delle relative manovre di assicurazione.

F e F+: primi gradini della scala delle difficoltà alpinistiche.

Su neve comportano l'utilizzo di attrezzatura idonea (piccozza e ramponi) per il superamento di pendii fino a 40-45 gradi di inclinazione; su roccia comporta il superamento di passaggi di I o anche II grado, in cui occorre procedere con l'ausilio degli arti superiori.



L'ALPINISMO GIOVANILE SECONDO ME

La parola ai protagonisti.

Articolo di Dario Sabatini - Foto di Giovanni Gabelloni.

Il corso di Alpinismo giovanile offre un'esperienza unica per qualsiasi adolescente, camminare in montagna permette infatti di scoprire ciò che ci circonda osservando i paesaggi, le rocce, i profumi e la fauna.

Esso prevede un'uscita mensile, attraverso le stagioni e i vari ambienti montani

La fatica, le difficoltà e l'ambiente selvaggio permettono la crescita dal punto di vista tecnico, ma allo stesso tempo sviluppano il senso di gruppo e l'autonomia. Inoltre il corso offre una conoscenza basilica dell'ambiente montano, sull'orientamento e sulla lettura del territorio, si impara ad osservare e apprezzare la bellezza sia dei paesaggi maestosi sia delle cose più piccole.

una delle cose che più amo del corso sono alcune particolari esperienze, degli incontri inaspettati o delle situazioni impreviste che sono piuttosto frequenti negli ambienti montani.



Le uscite sono sempre in ambienti diversi: le escursioni invernali con la presenza della neve, l'orientamento, le ferrate..... tutte assieme permettono un'esperienza completa e soddisfacente.

Questi sono alcuni punti che amo dell'Alpinismo Giovanile, ma oltre a questi



Esse rendono ogni uscita un'avventura da vivere con gli amici al corso, soprattutto le uscite di due giorni nei rifugi o nei campeggi.

Le mete delle nostre gite sono solitamente i luoghi più suggestivi e con i migliori paesaggi della zona, come le cinque terre e i monti Apuani, ma anche luoghi meno spettacolari che però spesso non sono meno affascinanti. Per quanto riguarda quest'anno, esso è stato strutturato con un'uscita in ambiente invernale, una di orientamento, due sulle Apuane, una ferrata, un'intersezionale e una di due giorni al rifugio Vetricia, che però deve ancora essere attuata. Il programma è stato quindi strutturato come ho detto precedentemente, e come gli anni precedenti l'ho amato per la sua completezza e varietà nonostante



manchi ancora l'uscita di due giorni che si prospetta molto interessante. Passeremo due giorni in un rifugio, da cui si possono seguire due percorsi: uno che sale sul monte Giovo, una delle vette più alte dell'Appennino Tosco-Emiliano, l'altro sale sulla Cima dell'Omo da dove si potrebbe anche continuare scendendo nell'Orrido di Botri. Spero vivamente di entrare in quest'ultimo poiché essendoci già stato, posso affermare che è veramente spettacolare, esso consiste in una gola calcarea scavata dall'acqua, che raggiunge fino ai duecento metri di altezza, un luogo davvero bello ed incredibilmente suggestivo. Grazie al Corso di Alpinismo Giovanile ho imparato molto sulla geografia della zona, e

tornando in montagna in altre occasioni ho sentito tutte le volte una maggiore familiarità con i luoghi, i monti ma anche con la natura e con il camminare. Questa mia esperienza personale può essere presa come esempio della realizzazione dell'obiettivo principale che il corso si pone, avvicinare i giovani alla montagna educandoli al rispetto di essa e della natura, mostrando magnifici paesaggi e facendo vivere loro giornate gioiose, ma anche educative, faticose e soddisfacenti. La montagna è uno degli ambienti più sani in cui crescere, perciò credo che passarvi una parte dell'adolescenza con questo gruppo sia una scelta giusta e sono orgoglioso di averla presa.



ALPINISMO GIOVANILE



A febbraio partirà, anche quest'anno, il nuovo corso di avvicinamento alla montagna.

Il corso è rivolto a ragazze e ragazzi dai 10 ai 17 anni e sarà articolato solo su uscite in ambiente.

Si impareranno a conoscere, in modo adeguato e giocoso, i vari aspetti dell'andare in montagna, senza sottovalutare la sicurezza.

Le uscite tratteranno: orientamento, sicurezza, lettura del paesaggio, giochi di arrampicata e i primi passi in ambiente innevato – se il tempo ce lo concede –

Per compiere l'attività non è necessaria alcuna preparazione tecnica, in quanto le uscite sono programmate sia per chi muove i primi passi in montagna, sia per coloro che sono già abituati all'ambiente montano.

Il numero massimo degli iscritti sarà di 30 ragazzi.

Serata di presentazione dei corsi: Mercoledì 6 Febbraio 2019 alle 21.00

Per informazioni: ANAG Simona Bicchi 0574 950725 - 349 1462594

IN CAMMINO PER L'ALTARE D'ARGENTO

Il pellegrinaggio jacopeo da Prato a Pistoia

Articolo di Eleonora Cascone - Foto di Mario Fabbri e Eleonora Cascone

“Turista è chi passa senza carico né direzione.

Camminatore chi ha preso lo zaino e marcia.

Pellegrino chi, oltre a cercare, sa inginocchiarsi quando è necessario.”

San Riccardo

Innumerevoli sono le strade percorse ogni anno dai Pellegrini.

Si pensi soltanto al “Cammino di Santiago”, alla “Via Francigena” o al “Cammino degli Dei”.

Ma esiste un piccolo percorso, ancora senza nome, che da Santa Lucia di Prato porta al Duomo di Pistoia, dove è custodita un'importante reliquia.

Nel luglio del 1145 venne inaugurata nel duomo di San Zeno a Pistoia una cappella dedicata a San Giacomo il maggiore, contenente una sua reliquia.

L'allora vescovo di Pistoia, l'aveva ottenuta solo dopo incessanti richieste all'arcivescovo di Compostela.

Il 25 aprile del 2018, un piccolo gruppo di pellegrini, desiderosi di inginocchiarsi alle reliquie del Santo, decidono di intraprendere un pellegrinaggio Jacopeo partendo da Prato alla volta della santa reliquia.

Studiando cartine e raccogliendo informazioni dal Cai di Prato, tracciamo un sentiero che si rivelerà essere tanto duro quanto entusiasmante, e tanto avventuroso quanto culturale. Il pellegrinaggio inizia dal sentiero 10 di fianco a Villa Filicaia di Santa Lucia.

È subito salita, dato che si dovrà raggiungere i 1000 mt di altitudine, ed è subito nel verde.

Quel piccolo sentiero sterrato giunge fino alle Sacca e sbuca esattamente un paio di tornati

dopo l'edificio abbandonato del Vecchio Cicognini. Pochissimi km di strada asfaltata e poi su di nuovo nel verde fino ad un crocevia, dove il sentiero, segnato dalle inconfondibili tracce rosse e bianche, porterebbe fino al mausoleo dedicato a Curzio Malaparte per poi riscendere a Cerreto, da dove è consigliabile partire volendo risparmiare almeno 1,30 h di strada.

Ma i pellegrinaggi, si sa, sono interessanti anche per gli incontri che si fanno lungo il sentiero, e, prima di inerparsi fino al mausoleo, una camminatrice, esperta dei luoghi, indica ai pellegrini un sentiero di mezza costa che dritto davanti a loro serpeggia non segnalato fra campi coltivati e bellissime case con giardino. Dopo circa 3 km, arrivati ad un bivio, girandosi sulla destra si scorge uno stradello alberato che, in salita, riporta sul sentiero 10.



Sul sentiero 10 nella zona delle Cavallaie



Siamo nella zona della Briglia a circa 350 mt di altitudine, da lì si sale fino alle Cavallaie ad un'altezza di 976 mt. È questo uno dei tratti più duri di tutto il cammino, da praticare con calma soprattutto per i meno esperti.

Sono 5 km di salite sterrate che si inerpicano su su fino al crinale del monte Javello, passando per la Collina di Schignano, da dove i paesaggi e la vista su Prato lasciano senza fiato.

Giunti alle Cavallaie, il percorso comincia a scendere di altitudine raggiungendo il passo degli Acandoli, a 860 mt.

Il 25 aprile è la giornata perfetta per intraprendere questo sentiero. Oltre ad essere un giorno dedicato a San Marco è anche la festa della Liberazione e lungo questo primo tratto di strada si incrociano ben due monumenti dedicati alla resistenza dei partigiani che nel 1944 combatterono e morirono per la patria proprio in quella fitta boscaglia.

Dal passo degli Acandoli conviene prendere il sentiero 30 che, in piano, porta alla Cascina di Spedaletto, situata a 881 mt di altitudine, attrezzata per Pic Nic e ben organizzata per famiglie e gruppi di amici.



Sentiero 30 che da Passo degli Acandoli porta alla Cascina di Spedaletto

Un ottimo posto per fermarsi a riposare, ma poco più avanti, all'innesto col sentiero 00, alti faggi sono pronti ad accogliere nel silenzio ovattato del loro fogliame gli stanchi pellegrini.

Sullo 00 si percorre l'ultimo tratto di salita giungendo a quota 1000 mt dove si incrocia il sentiero 204 che scende in direzione Candeglia.

All'altezza della splendida Pieve di Valdibure lo sterrato lascia il posto alla strada asfaltata e il paesaggio si trasforma piano piano.

Il verde e il silenzio si tramutano in case e rumori di macchine. Il pellegrinaggio cambia aspetto, manca poco all'arrivo e le gambe sempre più stanche, acceleriamo un po' il passo per giungere il prima possibile alla meta. Da Candeglia gli ultimi 4 km portano finalmente alle mura della città da dove si comincia già a scorgere il campanile del Duomo. Non conoscendo bene Pistoia sseguiamo l'istinto e chiediamo qualche indicazione finché, dopo una serie di vicoli medievali, si apre al nostro sguardo, la piazza del Duomo di Pistoia.



Vista di Pistoia mentre scendiamo dalla Pieve di Valdibure

La si guarda con occhi nuovi e totalmente diversi, gli occhi di chi ha percorso circa 40 km a piedi in 9 ore di cammino. Un cammino tempestato da risa, barzellette ma anche da momenti di solitudine, riflessione e preghiera. Entrati finalmente nel Duomo, si scorge sulla destra il reliquiario di Lorenzo Ghiberti contenente la reliquia di San Giacomo. Sul retro, si staglia imponente il famoso altare d'argento che raffigura i rilievi delle storie dell'Antico, del Nuovo Testamento e quelle di san Jacopo.

La cappella è protetta da un cancellata che viene prontamente aperta all'arrivo dei pellegrini che, zoppicanti e con la pelle colorata dal sole, si siedono finalmente in preghiera di fronte alla reliquia.

Le loro menti già osano al pensiero del successivo pellegrinaggio, che potrebbe condurli da lì, alla Sacra Cintola della Vergine Maria custodita nell'omonima cappella del Duomo di Prato, oppure chissà dove.



IL CILENTO, UN RITORNO, TANTE SCOPERTE.

Riflessione sulla gita nel Cilento 28 aprile - 1 maggio 2018.

Articolo di *Erminia Marchese*

Un po' per caso e un po' per nostalgia sono tornata nel Cilento

Un attimo di esitazione per collocarlo geograficamente: Paestum costituisce la porta del Parco del Cilento, più a sud troviamo capo Palinuro, poi Marina di Camerota, che delimita la parte superiore del golfo di Policastro, fino a sconfinare in Basilicata.

Nostalgia perchè a Palinuro, in campeggio, ho festeggiato il mio 18esimo compleanno, perchè a Paestum oltre agli scavi, ho portato mio figlio a vedere un concerto dei Pooh strepitoso e perchè il ricordo di quei luoghi incontaminati mi era rimasto nel cuore.

Ma torniamo a quest'ultima gita

Solita partenza da Prato all'alba con pullman pieno zeppo.

Arriviamo nel pomeriggio a Castellabate, set cinematografico del film "Benvenuti al Sud".

Il paese si sviluppa intorno alle mura del "Castello dell'abate", che fu fondato nel 1123 dall'abate Costabile e completato dal suo successore Simeone, con lo scopo di proteggere la popolazione locale, dedita a fiorenti traffici via mare, da eventuali attacchi da parte dei Saraceni. La fortezza è dotata di mura ben conservate, è stato davvero emozionante passeggiare su e giù per quelle stradine che si affacciano a strapiombo sul mare, abbellite da gerani e piante di limoni, incontrando dame e messeri di fine ottocento, che, guarda caso, stavano girando uno spot promozionale.

Il secondo giorno, dopo una leggera colazione a base di "Alghe sferificate all'alito di

cernia cromata" (n.d.a. da "Lenticchie julienne di A. Albanese.) abbiamo intrapreso il cammino che ci avrebbe condotto alle 7 Torri. Credo di poter dire che questo cammino senza la "guida" del professor Salvatore Calicchio non sarebbe stato lo stesso. La passione con cui ci ha raccontato la storia di sentieri, borghi e casali e delle famose torri ci ha coinvolto e meravigliato. Così come l'accoglienza riservataci dalla moglie, svizzera, alla chiesa di S. Antonio con merenda a base di pane, olio, olive e marmellate di loro produzione. Infine, stanchezza e sudore sono spariti con un mezzo bagno ristoratore che ci è stato offerto dal mare limpido e calmo di Marina di Camerota. Terzo giorno, Vincenzo & Co. altra guida, altra storia



Sulla Spiaggia Marina di Camerota

Cambiamo programma, valutiamo il percorso da fare, infine decide lui dove è meglio andare

Inizia il "viaggio", siamo un gruppetto più ristretto, accomunati dalla voglia di "scoprire" e vedere cose nuove anche se costerà un po' più di fatica. Vincenzo è un giovane uomo impegnato in varie attività per far sì che i turisti non



vadano solo al mare ” che è bello sì, ma la sua terra ha anche boschi, montagne e sorprese” e lui vuol condurci proprio lì!

Risalendo il fiume Bussento, che scorre e salta di fianco a noi a formare cascate e piccole vasche, arriviamo ad un lungo tunnel, scavato a mano, in cui scorre un po' d'acqua. Senza la pila frontale, che abbiamo lasciato tutti chissà dove, è quasi buio ma ognuno segue , zitto o quasi, chi gli è davanti. Poi a poco si vede la luce, ci siamo, è fatta. Arriviamo in un luogo magico, una caverna illuminata dal cielo, un antro grandissimo tappezzato di felci rare, piante rigogliose e alberi che si arrampicano fino in cima o penzolano nel nulla. Ruscelletti e piccole cascate rapiscono il nostro sguardo e restiamo incantati dalla bellezza e dall'armonia di quel luogo, da quella “sorpresa” che Vincenzo ci ha voluto fare. Spiegazioni sulla formazione dell'inghiottitoio del Bussento, foto: di sicuro ognuno porterà tra i propri ricordi, l'emozione che abbiamo provato.



Inizio dell'inghiottitoio Vallebona

Riattraversiamo il tunnel e finalmente possiamo bivaccare e farci fuori il nostro meritato panino e qui devo dire due parole a proposito della compagnia .

Vi avevo detto che Vincenzo non è stato l'unica guida infatti, appena iniziato a camminare, si sono uniti a noi cinque cani del posto, un po' acciaccati ma ben “pasciuti” che hanno suscitato immediata simpatia e specialmente i due cuccioli sono state delle vere stars ed hanno conquistato il nostro affetto tant'è che quando uno di loro, stremato dalla fatica, è letteralmente stramazza a terra, al mio

accorato appello di non lasciarlo solo un baldo giovane l'ha preso in braccio, come fosse un bambino e l'ha portato fino casa. Stremati pure noi, eccetto il baldo giovane che avrebbe potuto portare in braccio anche me, la sera ci siamo meritati una cena sopraffina: “Spaghetti di grano bizantino al sugo di anatra gravida” e “Sbadiglio di branzino al timo” (n.d.a. come sopra)

Chi mi conosce sa che sono un po' golosa così ho completato la mia cena andando a mangiare una bomba alla crema, buonissima, roba nostrana, 1000 kcal/mm

E' arrivato l'ultimo giorno quello della partenza, tempo incerto ma voglia di non sprecarlo e quindi via con la barca a fare il giro di Capo Palinuro. Ancora una volta la natura ci ha mostrato piccoli gioielli: grotte del colore del mare, rocce dalle forme fantasiose, archi scolpiti dalle onde e dal vento e mentre guardavamo tanta bellezza ancora una volta abbiamo ascoltato il racconto di storie, avventure e personaggi di tempi passati.



La Spiaggia di Palinuro

Camminare per poter ascoltare i suoni, annusare gli odori, assaggiare qualche frutto e guardare la natura che ci circonda è la ricompensa alle levatacce, ai muscoli intorpiditi, all'anca che scricchiola ed a cui non rinunceremo finché avremo l'energia per farlo.

L'uomo aspira per sua natura al sapere, come sta a dimostrare l'amore che egli manifesta per i sensi e soprattutto per la vista, che è desiderata di per se e ci fa conoscere in misura maggiore” (Il libro della Metafisica, Aristotele)

RICORDI IN RIMA

Vacanza nel Cilento maggio 2018.

Poesia di Stefano Filippi

Lungo il viaggio come quello di Enea
che nel mare tra l'onde suo nocchier li perdea.
Lunga la gioia di scoprir bei dintorni
dove lieti passarono i nostri tre giorni.
Più di uno dimostrò suo talento,
più di uno fu stregato visitando il Cilento
e capofila dei nostri eran il Nappo e il Carleo
guide davvero nobili che mertan trofeo.
Salvatore, nume del luogo, a scoperte ha portato
questo bel gruppone partito da Prato:
competenza, passione ed ardore acuto
sue doti preclare che ognun ha conosciuto
in quell'andare per torri sul mare
che con la risacca era li dolce a cullare.
Dopo la notte si contarono le forze,
gli spirti son tosti e dure le scorze
ma l'idea del gran monte fece tremare
chi energia a iosa ebbe a sprecare.
Si scisse e divise brigata:
chi sali il Cervati, chi andò alla cascata.
Tra i primi io vissi cinofilia
perché ben cinque cani seguirono la via,
chilometri assai per chi cucciolo era
ma tutti fur salvi in qualche maniera
e dalla carsica acquosa Vallivona
finimmo riuniti come una sola persona
a concluder vacanza, ed al modo che sai:
ti diverti da matti a partire col Cai!



Il desiderio di montagna: una forte passione per rigenerare la mente e il fisico

Articolo di Stefano Cambi

Ti piace questo zaino? “Per farne cosa. Non credi che dopo tutti questi anni sia arrivato il momento di smettere con la montagna, con le corde, con le piccozze e con tutta quella attrezzatura che spunta ovunque in casa” è stata la risposta di Marina nel negozio di articoli sportivi.

Mi rendo conto di quanto sia difficile far capire, a tutti quelli che non hanno questa passione, quale sia la molla che ti fa alzare all'alba e partire per la meta scelta, in scenari mozzafiato. Ognuno nella propria disciplina: la scalata sulle pareti di roccia e ghiaccio, le escursioni su sentieri attrezzati e sulle ferrate, la salita dei pendii con sci e pelli da scialpinismo, senza dimenticare la corsa in montagna.

Di sicuro l'amore per la montagna e per la natura gioca una parte importante, ma non c'è solo questo. C'è ben altro, come la curiosità, l'esplorazione di altri luoghi, il desiderio di avventura in fuga dalla routine di tutti i giorni, la voglia di ripercorrere itinerari già esistenti oppure la ricerca di nuove vie di salita su pareti che al solo vederle affascinano il nostro sguardo.

Sono questi alcuni degli elementi che fanno nascere il desiderio di partire per una salita. A questi si aggiunge l'amicizia con altri con cui condividere questa passione. Infatti, un aspetto importante che riguarda la scalata è il forte legame che si crea fra le persone, dato che quando si arrampica, per necessità vitale, nasce un formidabile rapporto di fiducia e di sicurezza fra i componenti della cordata. Si impara a percepire il momento di difficoltà dell'altro, a volte anche con il





solo intensificarsi del respiro del capocordata. Questo rafforza la sintonia fra i due al punto che a volte basta un cenno all'assicuratore per capire di non tenere la corda lasca nell'affrontare il passo più impegnativo. La concentrazione che si raggiunge durante la scalata ci porta a provare delle sensazioni che ci estraniavano dai pensieri e dai problemi che ci assillano quotidianamente e ci portano ad essere immersi per alcune ore in una sorta di "altra dimensione" che ci rigenera la mente e il fisico.

Infine, la gioia e la soddisfazione di arrivare sulla cima, la stretta di mano al termine di una scalata, immersi in uno scenario meraviglioso, sono momenti che rafforzano l'amicizia della cordata. È in questi casi che a volte si prova la sensazione di essere

molto piccoli di fronte alla meraviglia della natura che per centinaia di millenni ha modellato le valli, le pareti e i ghiacciai dando vita a scenografie degne di un grande pittore. Comunque, non è tutto rose e fiori: andare in montagna può comportare di non essere a casa insieme alla famiglia, insieme ai figli. Per questo, far convivere gli interessi dei familiari può essere un'alchimia non facile.

Questa breve riflessione può essere la risposta all'interrogativo un po' scherzoso e ironico di Marina, forse può valere per tanti altri come me che amano andare in montagna. Ho il leggero dubbio che non sia questa la risposta che lei aspettava e probabilmente non è neanche facile trovare!





FORESTO CAPECCHI: LA GUIDA E L'AMICO CHE È STATO

Articolo di Liberta Stefani e Paola Fanfani

Il 7 ottobre 2017 se n'è andato Foresto. Era nato il 20 giugno 1918 e non è riuscito proprio nell'ultimo tratto di salita che lo avrebbe visto trionfare sulla vetta dei 100 anni.

Solo una settimana prima ero andata a trovarlo, mi aveva detto che si sentiva tutto in un monte. Non mi illudevo di trovarlo in ottima condizione, però pensavo che gli avrei comunque strappato un sorriso nel chiedergli su quale monte si sentiva: il Cantagrilli, la Retaia o alla sua amata Pozza.

È stato un amico speciale, un uomo tenace che ha raggiunto il suo apice quando nel 2011, a 93 anni, ha realizzato il sogno di pubblicare: "La mia terza Età", il libro di cui era tanto orgoglioso.

La sua è stata una vita vissuta con ottimismo, con entusiasmo, soprattutto dopo i 60 anni quando sono venuti meno gli impegni lavorativi di questo uomo speciale.

Da quando Foresto Capecchi si è iscritto al CAI di Prato, si è appassionato alla montagna stringendo grandi amicizie e impegnandosi come validissima guida. Forse nemmeno lui conosceva le proprie potenzialità. La tenacia, l'assidua ricerca di qualcosa di nuovo, sempre con la stessa forza che non è mai venuta meno con il passare degli anni. Foresto non badava all'età, ne teneva conto, ma solo per dopo. A questo proposito, come diceva lui, si era messo avanti. Aveva già pensato alla sua Pozza in quell'angolo di Calvana che, da

semplice ristoro per gli animali, da anni era diventato il suo regno. Su una pietra aveva fissato una targa in cui esprimeva la gratitudine per gli amici che lo avevano aiutato, ma soprattutto la speranza che qualcuno se ne fosse preso cura dopo di lui.





Inoltre a lui si deve la posa della grande croce che sovrasta la cima del monte Cantagrilli, date le dimensioni e il luogo, l'impresa non fu semplice, ma riuscì a coinvolgere tanti amici, che insieme portarono a compimento l'opera.

Poi, in modo un po' inaspettato si cimentò in un'impresa di diverso tipo, comunque ardua. Coinvolgendo gli amici del CAI, e soprattutto le amiche, che gli devono tanto, decise di raccogliere in un libro le esperienze che più avevano segnato la sua vita. Oltre alla famiglia, ci sono state le innumerevoli scolaresche che ha accompagnato in montagna, che lo hanno ampiamente ripagato con tante, simpatiche letterine che conservava con cura. Per questa attività: "Camminare nel verde", nel 1993 fu insignito dal comune di Prato del prestigioso premio: "Il Bacchino d'Oro".

Foresto ricordava quell'evento con orgoglio, soprattutto ricordava i bambini e i loro insegnanti come fosse ieri, e non si stancava mai di rileggere le loro letterine.



Era instancabile, generoso, forse anche molto ambizioso, il che non è un difetto, semmai è quella spinta in più per chiedere ancora tanto a se stesso, per essere fino in fondo, e anche oltre, un protagonista. Ha portato in montagna un'intera generazione di bambini e i loro insegnanti.

ESCURSIONISTA CHE CON FATICA HAI RAGGIUNTO QUESTA CIMA. RIPOSATI SUL BASAMENTO DI QUESTA CROCE CHE TI HA INDIRIZZATO IL CAMMINO PER RAGGIUNGERE UNA DELLE PIU' BELLE VETTE DELLA NOSTRA "C A L V A R A".

QUESTA CROCE, ERETTA PER SERVIRE COME FARO PER I VIANDANTI, E' DISTRUTTA NELL'ESTATE 2003, E' STATA RIPRISTINATA, CON TENACIA E SACRIFICIO, DA UN UOMO "ULTRAOTTANTENNE", VERAMENTE AMANTE DELLA MONTAGNA, AL FINE DI VALORIZZARLA E RENDERE PIU' SICURO IL CAMMINO DEI SUOI FREQUENTATORI.

QUEST'UOMO SI CHIAMA FORESTO CAPECCHI AL QUALE VA LA RICONOSCENZA DI TUTTI I VERI AMANTI DELLA MONTAGNA, I QUALI PER DISTINGUERLA DA TUTTE LE ALTRE, LA CHIAMERANNO, ANZICHE LA CROCE DI CANTAGRILLI.

LA CROCE DI FORESTO

Saverio Vannucchi





È stato il primo che ha compreso, in tempi non sospetti l'importanza della sensibilizzazione e della formazione delle giovani generazioni, anche solo per passare il testimone; e per avere in seguito, adulti più rispettosi e civili.

Ho conosciuto Foresto quando sono entrata a far parte del CAI. Lui era la nostra guida: non una guida qualunque, ma una colonna alla quale appoggiarsi in ogni momento. Ogni anno gli regalavo una copia dei miei diari di montagna, dove spesso lui era il protagonista, e che, con sorpresa, ritrovai nel suo libro.

Ne fui contenta. Erano brevi racconti scritti di getto, spontanei, dopo ogni camminata in montagna. Foresto li conservava, perché a lui piacevano le cose sincere, semplici: quelle che vengono dall'anima. Dietro questo aspetto di infaticabile lavoratore, si nascondeva una tenacia, una forza, una determinazione uniche, tanto che riusciva a trascinare, nelle sue piccole e grandi imprese non poche persone.

È stata una grande fortuna aver camminato a lungo con lui, e tutta la sezione è profondamente grata di averlo avuto tra i suoi soci.



Abbiamo dedicato la copertina alla pozza di Foresto, che puntualmente la VAB rifornisce di acqua.



Ringraziamo il nostro socio Giovanni Fatighenti per le belle foto che ci ha gentilmente concesso. Per ulteriori immagini della Calvana:

 Giovanni Fatighenti Fotografia

 Giovanni Fatighenti Fotografia

SITO: www.giovanifatighenti.com

I CAMMINI..... LA SCOPERTA DI MONDI NUOVI

L'andare a piedi, una stimolante ripartenza

Articolo di Cinzia Bacci e Rossana Guarducci - Foto di Massimo Valentini

Il progetto di percorrere la via Francigena all'inizio sembrava un sogno ma... con il passare del tempo, parlando e rimuginando, il sogno ha cominciato a concretizzarsi. Si è costituito così il gruppo de "I francigeni" e, nel 2016 siamo partiti con il primo "Cammino del pellegrino" da San Gimignano a Siena.

Successivamente, a piccoli sorsi nei week-end, con passeggiate di due o tre giorni siamo arrivati nel novembre 2017 a Roma e... finalmente con una grande emozione, abbiamo ricevuto la benedizione di Papa Francesco, in San Pietro.

scoprire i luoghi, incontrare persone ed apprezzare gli incantevoli paesaggi ricchi di vegetazione che cambia passando da una regione all'altra.

Il Cammino permette di capire meglio noi stessi, fa apprezzare le meraviglie della natura e fa dimenticare le preoccupazioni e le fatiche della vita quotidiana.

Camminare in compagnia è rilassante, gratificante e coinvolgente. Condividiamo con i compagni di viaggio la fatica, il caldo, la pioggia, il mal di piedi ma anche, e soprattutto strada facendo si racconta la propria vita, e si sta ad ascoltare quella degli altri, passo dopo passo si diventa più belli e più ricchi.



Camminare tranquillamente in buona compagnia, ripercorrendo gli antichi sentieri dei pellegrini, attraversando boschi, paesi e città pieni di storia e di arte, in Toscana e nel Lazio, è stata un'esperienza meravigliosa che ci ha reso più consapevoli e più forti interiormente.

Viaggiare a piedi è il modo migliore per



Spesso il cammino ci ha portato nei piccoli paesi, quella che, a sproposito è definita l'Italia minore, dove il tempo sembra essersi fermato e i pochi abitanti che continuano a vivere lì, senza stress, in modo sereno, lontano dal progresso ci hanno accolto non



solo con simpatia ma con affetto. Affetto e calore che ci hanno dimostrato con sorrisi e canzonature ma soprattutto con il cibo che ci preparavano per le nostre cene pellegrine, che di pellegrino spesso avevano solo il nome... non dimenticheremo facilmente le tagliatelle fatte in casa di Marisa di Sivizzano o i picci a Siena per non parlare della cima ripiena di Francesco a Berceto. Il cammino ti rimette in pace con il corpo,



perché lentamente impari a conoscerlo davvero, a dosare le forze e ad affrontare gli ostacoli, che la via ti presenta, con determinazione e fiducia nelle tue possibilità e anche perché, nonostante la bramosia di arrivare, a volte impari a fermarti e a dire basta... ho bisogno di riposare. C'è tanta vita da vivere nel cammino....

Le prossime due tappe della Francigena 2018 prevedono il cammino lungo l'Appennino Tosco-Emiliano, in mezzo a secolari foreste, e ci condurranno a ridosso del Mar Tirreno, da Pontremoli a Sarzana e da Sarzana a Lucca, attraversando Liguria e Toscana, per scoprire nuovi borghi in montagna e al mare. Poi nella prima metà de 2019 riprenderemo la Francigena da Lucca fino a Siena, mentre nella seconda metà dell'anno partiremo per una nuova esperienza: la via della Lana e della Seta, da piazza Duomo a Prato camminando sui nostri cari poggi arriveremo a Bologna in piazza Maggiore.



SALITA AL GRAN ZEBRÙ “KONIGSSPITZE” MT. 3.857

Articolo e foto di Stefano Boretti

Una serata con il leggendario Kurt Diemberger organizzata diversi anni fa dalla nostra sezione, fu la mia rampa di lancio verso la montagna. Diapositive e racconti avvincenti, scintille che attizzarono un fuoco già acceso. Un episodio in particolare, sapientemente narrato dal grande Kurt, m'impressionò maggiormente: la sua prima scalata in artificiale, della meringa ghiacciata strapiombante che allora sovrastava la vetta del Gran Zebrù, mentre sotto si apriva la ripidissima parete nord. Salita che lo rese famoso e che lo lanciò verso i vari ottomila, dove compì imprese epiche. Da quel giorno sono trascorsi più di 25 anni. Montagne ne ho scalate diverse, ma non il Gran Zebrù! Finalmente, nei primi di giugno del 2018, insieme ad Alessandro Landi, decidiamo di provarci. Il Gran Zebrù è una gigantesca piramide di roccia con spigoli regolari, ripidi e inclinati a non meno di 45°. Da qualsiasi lato si voglia scalare, bisogna fare i conti con questa costante inclinazione che rende la salita faticosa e, specialmente la discesa, mai banale: è vietato sbagliare. Nonostante una serie di ometti che segnano al meglio la via di salita, la partenza dal Rifugio alla sola luce delle frontali è sempre delicata ed emozionante. L'ignoto t'invita ma mette anche timore. Attraversiamo di buon passo i primi nevai che conducono al temuto “collo di bottiglia”, un canale ripido che conduce alla parete aperta e che viene considerato il tratto “chiave” della salita. La pericolosità, sta nel fatto che salendolo in stagione avanzata con poca neve, il rischio di scariche di sassi è altissimo. L'alba ci coglie già abbastanza in quota, proprio all'attacco del canale. Siamo partiti dal rif. Pizzini a 2.700 Mt. a un giusto



Canale a collo di Bottiglia

orario, prevedendo la lunga salita ma soprattutto la discesa che va affrontata il prima possibile, per evitare che il calore del sole faccia mollare la neve sugli stessi ripidi pendii che abbiamo già affrontato in salita. Attacchiamo il collo di bottiglia e viste le perfette condizioni, decidiamo per una progressione veloce e slegati. In questi casi, inutile e pericoloso legarsi in cordata. Metro dopo metro procediamo velocemente a breve distanza l'uno dall'altro ed in breve, il temuto canale è dietro di noi. Il sole oramai alto illumina la pala finale del Gran Zebrù che conduce al ghiacciaio pensile ed infine alla cresta terminale. Arriviamo alla parete, un altrettanto ripido e aperto pendio, abbastanza esposto e vertiginoso, dove per valanghe o errore umano, scivolata o quant'altro, sono avvenuti moltissimi incidenti anche mortali. Non rimpiango affatto l'idea di aver portato due picche tecniche!...Sia in salita che in discesa, danno grande sicurezza, special-



Sulla Parete

mente su terreni del genere. Un sorso di tè caldo ed uno sguardo veloce d'intesa, poi via di nuovo decisi verso l'alto. Il panorama inizia ad aprirsi. Il cielo è meraviglioso, di un colore blu intenso, senza nemmeno una nuvola!

Ci sentiamo fortunati a essere qui!

Il pendio sale a 45° e non molla, siamo ai 3.500 metri la quota inizia a farsi sentire. Ad un tratto però sembra spianare. Siamo finalmente arrivati al ghiacciaio pensile che si estende proprio sotto la paretina finale. Riprendiamo fiato ed ammiriamo la vastità che ci circonda. Giunti a questo punto, rimane da fare l'ultima parte della salita che comprende un tratto abbastanza ripido a 50° di pendenza che attraversa una barra rocciosa delicata e la cresta finale molto esposta che conduce ai 3.857 metri della croce di vetta. Affrontiamo queste ultime decine di metri da percorrere, con fatica e attenzione: l'attraversamento della breve barra rocciosa, risulterà il tratto più delicato di tutta la salita! Le ripide roccette avevano davvero una scarsa copertura nevosa. Come scrivevo prima, avere due piccozze, facilita e da sicurezza alla progressione. Attraversato il punto critico, sbuchiamo dopo pochi metri, sull'esile cresta finale. Come tutte le volte che da una lunga parete si sbuca su di una cresta sottile esposta, il senso di vertigine prende il sopravvento ed occorre un po' di tempo per abituare mente e corpo alla nuova



Cima del Gran Zebrù

posizione.

Con nostro grande stupore ed emozione, vediamo finalmente la croce di vetta del Gran Zebrù che è addirittura alcuni metri più in basso dell'accumulo di neve che copre la cresta e con ancora più stupore, vediamo i resti della famosa baracca di legno, in bilico sulla vertiginosa parete nord, costruita dai soldati Austriaci nel 1917 durante la prima guerra mondiale.

Manca solamente la grande meringa ghiacciata che Kurt scalò e che il lento ma costante scioglimento dei ghiacciai, fece cadere e che non si è più riformata.

Sia l'Ortles che il Gran Zebrù, furono terreni di battaglia in alta quota e mentre gli alpini italiani costruirono un "nido d'aquila" sulla cresta sud dello Zebrù, quelli Austriaci lo costruirono quasi sulla cima della montagna:



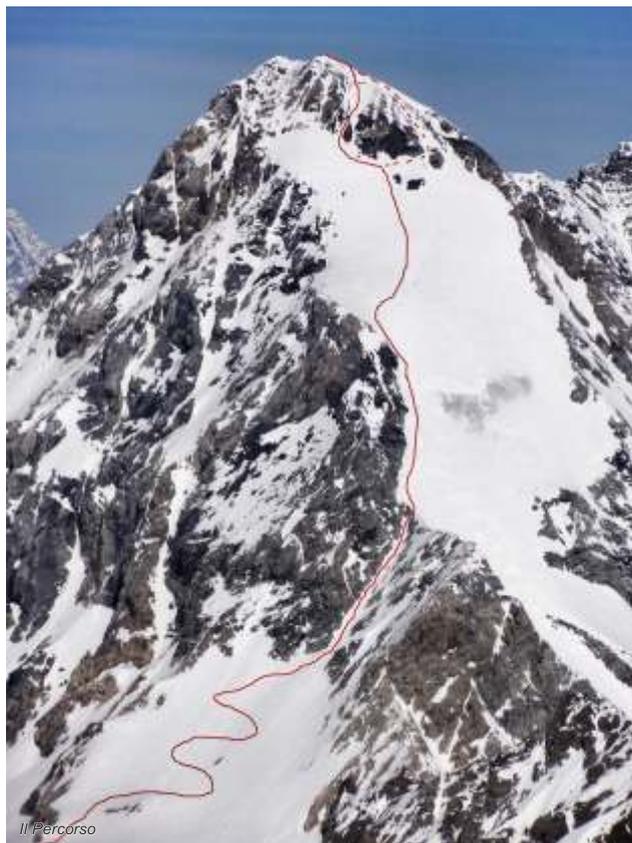
La Baracca Militare



una “baracca” di legno, raggiungibile tramite una galleria scavata a braccia nel ghiaccio. Dentro questa costruzione, furono rinvenuti tantissimi reperti di guerra, compresi alcuni giornali dell'epoca.

Alle 7,30, dopo circa 3 ore di salita con pochissime pause, tocchiamo finalmente la vetta a quasi 3.900 metri di altezza. La cresta terminale, divide esattamente le due vertiginose pareti che la sostengono! Dalla vetta lo sguardo spazia lontano. Il cielo terso senza nuvole ci tranquillizza abbastanza. Siamo saliti veloci!...le temperature ancora basse. Una sicurezza in più per trovare neve portante in discesa sulla parete e per non prendere sassi in testa nel pericoloso canale a collo di bottiglia. Ripensando al mitico Kurt Diemberger e al suo famoso motto: “la montagna sarà tua solo quando sarai tornato in valle”, iniziamo la discesa faccia a monte, concentratissimi sui nostri movimenti e attenti ad andare nella giusta direzione. Devo dire che la discesa è effettivamente quasi sempre più pericolosa e delicata della salita e anche se si fatica meno a scendere, la tensione sommata alla stanchezza, può giocare brutti scherzi, perché una scivolata potrebbe risultare molto, ma molto pericolosa! Come gamberi ripercorriamo quasi lo stesso percorso dell'andata, stando attenti a passare un poco più lontani di prima dalle rocce ai lati della parete che potrebbero scaricare sassi. La neve tiene bene come previsto, solo il tratto della barra rocciosa ci fa un po' patire, il resto solamente veloce coordinazione degli arti muniti di picche e ramponi ben affilati. Ritengo che pur non essendoci difficoltà tecniche di rilievo, non consiglieri mai a un “principiante”, la salita al Gran Zebrù! I pendii sono sempre abbastanza ripidi ed esposti anche sulla normale valutata PD, per questo bisogna possedere una certa tecnica e abitudine a questo tipo di terreno e sapere bene cosa fare in caso si trovi ghiaccio affiorante. Arriviamo abbastanza velocemente al canale che affrontiamo senza intoppi di sorta. Addirittura ci risulta più facile del previsto, forse abituati alla parete più ripida, lo scendiamo quasi tutto faccia a valle! Il sole alto, adesso scalda veramente, ma noi abbiamo già oltrepassato le zone più critiche

e adesso rimangono solo i nevai antistanti al rifugio Pizzini che percorriamo con più calma e la consapevolezza di essere usciti dalle difficoltà. Arriviamo ancora abbastanza freschi al rifugio, agognando una bella birra ghiacciata. Il nostro sguardo corre alla grande montagna appena scalata, fin lassù, verso la vetta che adesso appare così lontana. Finalmente possiamo abbracciarci e scambiarsi a vicenda i meriti complimenti per la nostra salita, andata esattamente come speravamo, senza nessun imprevisto. Non è la prima volta che Alessandro ed io sciammo insieme, sia su roccia che su ghiaccio, canali, cascate ecc. mai però così in alta quota. Desideravamo entrambi, prima o poi, tentare questa bellissima montagna. Sono contentissimo che abbiamo trovato le congiunzioni giuste per farlo insieme e che tutto sia filato liscio, condividendo questa intensa giornata e una magnifica salita.





GUIDO BIANCALANI

Articolo di CKY dell'USP

Ci siamo conosciuti all'incirca negli anni 80, allora eravamo due gruppi distinti, lo speleo club prato e il gruppo speleologico pratese. Fu in quel periodo che i due gruppi cominciarono a collaborare organizzando uscite e corsi. Fu evidente allora che non avesse senso che a Prato ci fossero due gruppi, grazie anche all'impegno di Guido e Fiorenzo con i quali si era creato un forte legame di amicizia e collaborazione, riuscimmo a metterci assieme formando quella che in seguito diventerà l'Unione Speleologica Pratese.

Era il 29 settembre del 1983.

Con Guido molti di noi hanno condiviso e recepito l'aspetto improntato più sull'amicizia e la convivialità che sull'esplorazione speleologica, dando più prevalenza alla prima che alla seconda, considerando la grotta più che altro un catalizzatore di rapporto umano che una disciplina finalizzata a semplice esplorazione.

Per molti anni a seguire di quell'*unione* Guido ne è stato il segretario condividendone per alcuni anni i vertici con Fiorenzo come presidente, facendolo con una precisione e una dedizione che in seguito senza di loro si è un po' persa.

Con lui abbiamo condiviso le "Maremmate", interi fine settimana attendati nella zona di Massa Marittima ad esplorare e cercare nuove grotte, ma più che altro a far casino la sera tutti assieme intorno al fuoco.

In Apuane dove con lui una volta portammo un generatore agli "alberghi" sotto il monte Contrario, trascinandolo su una ripidissima via di lizza fino all'ingresso di una grotta (l'Ossiba) che sul fondo aveva una strettoia da allargare. La titanica impresa fallì miseramente. Il fine settimana successivo arrivammo lassù e... il generatore era sparito, ce lo avevano fregato!

Quando decise di passare la mano "al nuovo che avanza" gli fu riconosciuto lo status di socio onorario dell'USP. Non solo perché per tutti quegli anni si era dedicato al gruppo, ma più che altro per "costringerlo" a non abbandonarci, affinché continuasse a regalarci quella sua bellissima ironia, il suo humor tipicamente fiorentino e la sincerità che lo caratterizzava.

Ci hai regalato una parte della tua vita, e oltre ai ricordi che avremo di te, ti regaleremo una nuova diramazione del nostro Gigi\Squisio... il "White-Line".

Ho ancora nelle orecchie ciò che mi hai detto in ospedale il giorno prima di andartene - *Mario, è come in grotta, si gira, si gira, si vede, si soffre, si ride, si conosce, si esplora... poi viene il momento di uscire, ora è il mio turno -*.

Ciao Guido...

ALCUNE POSTILLE ALLE DOLOMITI DELLA VAL DI LIMA

Cengia del Balzo Nero: verso il secondo sperone

Articolo di Enzo Maestriperi - Foto di Paolo Mazzoni

La guida *Le dolomiti della Val di Lima*, chiusa a luglio 2017, lasciava aperte alcune questioni: itinerari noti ma non ancora percorsi o giudicati impercorribili; altri da rettificare; e poi cime o cimette che all'epoca l'autore non aveva salito. Ecco qui sotto le novità più interessanti emerse da escursioni successive fatte con gli amici e compagni di avventura Paolo Mazzoni e Silvano Rossi.

Cap. B Monti in destra della Lima - Balzo Nero e rilievi minori

Cengia del Balzo Nero (it. B33 - Traversata dalla Sella della Madonnina alla via degli Scappi).

«Dalla Sella della Madonnina i primi salitori noti della cresta della Fessa, quattro fiorentini guidati dal pastore di Vico Giovanni Barsanti, il 19/7/1922 calarono a destra "per girare una profonda incisione" [la Fessa] e, "traversato un canalone pieno di detriti [la Rave degli Scappi], con piacevole arrampicata" risalirono alla cresta dopo la quota 1254 m (*Bollettino della Sezione Fiorentina*, 1922 n. 3-4).

È quasi sicuramente il percorso conosciuto dai pastori per evitare la Fessa (inf. private di A. Manzini, verificate parzialmente), che dalla Sella della Madonnina andava a raggiungere il Borrino degli Scappi: itinerario ormai inutile, quasi scomparso e decisamente infido: *da evitare!*». Naturalmente si parla di tempi in cui la Fessa non era attrezzata; si aggiunge, a titolo di curiosità, che Giovanni Barsanti era nonno di Angelo Manzini.

Oggi, a verifica completata, si può dire che l'itinerario esiste ancora, che è possibile seguirlo integralmente e che, oltre ad essere un omaggio al passato, è un bellissimo percorso d'avventura: ma è molto impegnativo, e non è il caso di consigliarlo al comune

lettore. Il miglior senso di percorrenza della cengia è dal Borrino degli Scappi alla Sella della Madonnina, nonostante l'impressionante ripidità della discesa iniziale, perché in questo modo è più semplice l'orientamento e più facile il passaggio roccioso più impegnativo: e così verrà qui descritta.

Salendo il Borrino degli Scappi si nota a sinistra una selletta erbosa facilmente raggiungibile, solo punto debole in una cortina rocciosa che per il resto è continua: la si raggiunge, e ci si affaccia su un pendio erboso che cala quasi verticalmente su un canale qualche decina di metri al di sotto, oltre il cui fondo si nota un albero isolato. Superato lo sconcerto iniziale, e consapevoli che il passaggio è qui perché *non si può* passare altrove, si scende dapprima a una specie di ripiano situato pochi metri sotto; da qui si va a destra verso una specie di pulpito sassoso, prima del quale sembra di intravedere un tornante: lo si percorre, o comunque si piega cautamente verso sinistra in direzione di una cresta rocciosa che limita a sinistra il pendio erboso che si sta scendendo; osservando bene il terreno, da tale cresta sembra iniziare, poco sotto a dove ci



Cengia del Balzo Nero: la discesa iniziale



troviamo, una rampa erbosa un po' meno ripida che attraversa diagonalmente verso destra il pendio e porta al fondo del canale: la si raggiunge, la si segue con la massima cautela e finalmente si riesce a toccare il fondo del canale e l'albero già notato. Ci si trova ora su una traccia abbastanza evidente che risale la sponda opposta del canale; dopo pochi metri, superato un passaggio delicato perché ostacolato da un sasso sporgente, si raggiunge il filo di un primo sperone roccioso, da cui la traccia, scoscesa ed esposta, continua orizzontale fino a un secondo sperone; lo si raggiunge e, scesi pochi metri, si prosegue in quota fino a un terzo sperone; oltrepassato, su terreno più facile si valica una selletta¹ oltre la quale la traccia costeggia le rocce alla testata della Rave degli Scappi², rimonta faticosamente una ripida boscaglia e tocca infine una cresta secondaria, risalita la quale per pochi metri verso destra ci si trova sulla cresta sommitale del Balzo Nero tra M. Alto e Sella della Madonnina.

Cap. C Monti in destra della Lima - Monte di Limano e Monte Cimo

Balzo Maggiore e Balzo di Mezzo. Il Balzo Maggiore, di cui, a proposito di un itinerario della guida, ci si chiedeva (pg. 150) se fosse raggiungibile da lì, si è rivelato uno splendido monte. Sì, si può anche salire dall'it. C36 (Al M. di Limano da Granaia per le pendici del Balzo Maggiore), anche se non, come si ipotizzava, dalla "stretta diramazione" del canale a N del Balzo Maggiore, che si è rivelata troppo difficile; bisogna invece, più su, "piegare a sinistra... per riprendere la dorsale: dopodiché se ne segue all'incirca il filo" ma lasciandolo appena possibile per traversare a sinistra su ripidi pendii erbosi fino a raggiungere la sella a monte della cima del Balzo

Maggiore, che si trova a sinistra pochi metri sopra, bellissima e panoramica, e che si raggiunge arrampicando su qualche facile roccia (1135.7 m, grande ometto).

Alla sella, che essendosi rivelata valicabile si potrebbe chiamare Foce del Balzo Maggiore, si può giungere anche dal lato opposto con un notevole itinerario che consente di salire anche il Balzo di Mezzo. Si parte dal Sasso della Piana sul sentiero 10A tra Limano e Granaia, dove si lascia sia il sentiero CAI che la sua variante alta; si segue invece il filo della dorsale, senza vera traccia ma facilmente, fino a raggiungere un largo pianoro, dove un sentiero segnato di blu traversa a destra³. Si segue tale sentiero fino a un bivio dove i segni blu si biforcano: si segue il ramo di destra, che scende e poi, cessati i segni, traversa fino a un pulpito erboso ai piedi di una bassa ma verticale parete rocciosa: è il



La salita alla Pala della Fessa

¹ Dalla selletta si stacca a sinistra l'aerea cresta sommitale di un imponente torrione (1125 m c.) che domina l'alta Rave degli Scappi: una trentina di metri quasi orizzontali, facili ma decisamente delicati per la grande esposizione e la dubbia stabilità di alcuni massi. Poiché non si ha notizia di salite precedenti alla nostra si propone il nome di Pala della Fessa, per la forma e la posizione del torrione.

² Da qui, per sassi e ghiaie, si può scendere in breve e senza difficoltà fino alla via degli Scappi poco sopra il suo inizio.

³ Dal pianoro la stessa traccia che va a destra traversa anche (non segnata) a sinistra, scendendo poi al sentiero 10A a valle del Sasso della Piana: ma non è consigliabile come accesso al nostro itinerario, perché in molti tratti è confusa o infrascata.

Se dal ripiano, invece, si continua a risalire la dorsale, con qualche aggiramento si raggiunge un imponente salto alla cui base si trovano numerose incisioni rupestri, sconosciute fino a quando non le ha trovate e rese note Silvano Rossi. Per proseguire ancora verso l'alto si aggira a sinistra su erba il salto e si continua facilmente fino alla cresta S del M. di Limano.

Può darsi che il salto con le incisioni (1060.1 m) si chiamasse in passato Balzo Minore (toponimo oggi non documentato): questo spiegherebbe i nomi di Balzo Maggiore (così in CTR: più alto, di forma simile e su una dorsale analoga e parallela) e di Balzo di Mezzo (così da fonti locali: situato a mezza strada tra gli altri due).



Balzo di Mezzo. Si continua a traversare su bella cengia rocciosa ai piedi della parete fino a raggiungere il grande canale a S del Balzo Maggiore (pg. 125), che si risale per pochi metri fino a trovare un'altra cengia rocciosa, parallela alla precedente ma più alta, che consente di ritornare indietro sul Balzo di Mezzo al di sopra della parete rocciosa ma ancora sotto la cima, su una cengia erbosa a metà versante: si segue la cengia (attenzione a un passaggio esposto) finché la traccia non fa di nuovo un'inversione a U che permette finalmente di mettere piede sulla cima del Balzo di Mezzo, che quindi avremo raggiunto con una spettacolare serpentina di tre cenge: 'cima' che poi è il punto più basso, prima che il pendio precipiti al di sotto, di una facile e larga dorsale erbosa, che ora seguiamo verso l'alto fino a ricevere da sinistra l'altra diramazione del sentiero segnato di blu: con essa entriamo di nuovo nel canale a S del Balzo Maggiore e lo risaliamo faticosamente per qualche decina di metri, finché a destra non si apre un canale secondario che in alto fa capo alla Foce del Balzo Maggiore.

Vi entriamo in traversata verso destra lasciando più a destra una specie di grotta, e lo risaliamo ripidamente ma senza salti fino alla Foce, da cui in breve si va come sopra alla cima del Balzo Maggiore.

Comunque si sia raggiunto il Balzo Maggiore, si seguirà poi la cresta che dalla Foce porta alla cima del M. di Limano: divertente e facile, purché dalla Foce si aggiri a destra su terreno ripido (ometti) il salto sovrastante, riguadagnando appena possibile il filo che poi si seguirà integralmente fino al M. di Limano.

Ambedue gli itinerari di salita al Balzo Maggiore e la prosecuzione fino al M. di Limano sono per escursionisti esperti.

Cresta O del M. di Limano (it. C38). "Si raggiunge così una larga e aperta sella erbosa sul filo, dalla quale, con qualche perplessità, si piega ancora a sinistra su erbe ripidissime...". La perplessità era giustificata: infatti, dalla sella è più logico e diretto salire tra roccette ed erba poco a destra del filo, toccarlo, traversare quasi subito sul versante opposto e poi salire un caminetto di pochi metri (II) che riporta di nuovo sul filo: qui ci si riunisce all'itinerario descritto nel libro (che



Il Balzo di Mezzo. In alto il Balzo Maggiore (destra) e il M. di Limano

resta molto bello e meritevole), nel punto dove si deve constatare che il filo stesso "non può ancora essere salito direttamente" e deve essere aggirato per la terza e ultima volta.

Cap. E Monti in sinistra della Lima - Penna di Lucchio e Memoriante

La 'strada' della Faggeta e del Romitorio. A proposito dell'it. E23 (Sella del Romitorio dalla 'strada' della Sambuca) si scriveva che quest'altro storico itinerario era pressoché scomparso; invece esiste ancora, ed è merito del gruppo trekking Pegaso di Bagni di Lucca averlo riscoperto. Noi lo abbiamo percorso in discesa partendo dalla Sella del Romitorio e seguendo il sentiero che porterebbe alla cresta N della Penna di Lucchio (it. E24); raggiunta una dorsale lo si lascia scendendo a sinistra su un'altra traccia nel bosco, meno evidente ma in condizioni discrete e segnata di blu; più in basso, costeggiata una caratteristica paretina fessurata (la Fessa), il sentiero, ora all'aperto e molto bello, traversa in quota con interessante panorama sul versante E di Memoriante e Balzo Rotondo, fino a raggiungere la cresta N della Penna poco sopra Lucchio. Itinerario per normali escursionisti, almeno finché dureranno i segni blu a facilitare l'orientamento.



La cengia mediana del Balzo di Mezzo. Sullo sfondo il Balzo Minore



IL NOSTRO BUEN RETIRO...

A volte trovare pace e tranquillità è più facile di quello che si pensi

Articolo di Francesco Doni

Nel tratto di appennino che interessa le valli del Bisenzio e della Limentra sorge un'ampia distesa pianeggiante, che prende il nome di Pian della Rasa; su questa radura rigogliosa sorge il rifugio L.Pacini.

Il terreno su cui sorge il rifugio, fu donato al CAI dal Cav.Luigi Pacini nel 1930 e nello stesso anno, prese campo il progetto del rifugio stesso.

Luigi Pacini era un appassionato alpinista pratese ed è quella stessa passione che oggi anima il rifugio ed i suoi gestori.

Uno splendido e ben curato bosco di faggi contorna la struttura che così, anche nei mesi più caldi e afosi risulta sempre fresca e ombreggiata.

Gli escursionisti pratesi da sempre scelgono questo luogo per escursioni in giornata e per passare alcune piacevoli ore; inoltre è un punto di appoggio importante per chiunque voglia percorrere il GEA (Grande Escursione Appenninica), la quale percorre tutto il crinale appenninico Tosco-Romagnolo e Tosco-Emiliano.

L'edificio, gestito in maniera appassionata, offre la possibilità di pernottare una o più notti e piacevoli pranzi e cene anche per gruppi numerosi immersi in una atmosfera calda e familiare.

Inoltre durante l'anno vengono organizzate alcune serate a tema come ad esempio concerti con musicisti o serate a tema naturalistico con osservazione e studio della fauna locale.

I gestori sono attenti alle esigenze degli escursionisti ed offrono porzioni abbondanti a prezzi contenuti.

La Sezione del CAI di Prato svolge periodicamente attività di manutenzione straordinaria che rendono il rifugio e l'ambiente circostante piacevole in ogni stagione.

Il rifugio è raggiungibile in macchina da Monachino e da Cantagallo (la strada è stata sistemata) e a piedi dal sentiero 00.

Per usufruire dei servizi del rifugio e per conoscere tutte le iniziative e le serate organizzate è necessario contattare lo 366 898 5418 Elisabetta, oppure  CALISSI MASSIMO o www.caiprato.it



IL SASS DE MURA e il Gruppo del Cimònega

Articolo e foto di Paolo Mazzoni

Su una rivista specializzata francese di qualche anno fa, l'Alta Via delle Dolomiti n° 2 veniva presentata come il più bel trekking del mondo. Anche se queste 'classifiche' lasciano il tempo che trovano, è certo che si tratta di un percorso meraviglioso. Tuttavia, dei tantissimi escursionisti che ogni anno percorrono l'AV2 da nord a sud, attraverso gruppi celeberrimi quali le Odle, il Sella, la Marmolada, le Pale di San Martino, non sono pochi quelli che interrompono il percorso a Passo Cereda, evitando le ultime tappe che attraversano le Alpi Feltrine, cioè i due gruppi del Cimònega e delle Vette Feltrine. È un vero peccato perché questi gruppi, oltre a essere di una bellezza certo non minore di quelli che li precedono, sono resi ancora più affascinanti dall'aspetto selvaggio, non contaminato dal turismo dolomitico di massa. Con questa consapevolezza, e confidando in una bella finestra di meteo favorevole, alla fine di agosto 2016 io e gli amici Giorgio Guazzini e Alessandro Puliti siamo partiti per una 4 giorni nel Gruppo del Cimònega e dintorni, per quella che si sarebbe rivelata una magnifica e a tratti esaltante escursione. La propongo qui come l'abbiamo concepita e realizzata, sulla scorta dei suggerimenti di alcuni amici e soci della nostra sezione che l'avevano fatta prima di noi, confidando che possa essere utile a chi volesse ripeterla.

Giorno 1. Passo Finestra e rifugio Boz - Arrivo in auto in Val Canzoi, nel cuore del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, raggiungibile in auto da Soranzen, frazione

di Cesiomaggiore. La valle è percorsa da una strada asfaltata, che termina (varie possibilità di parcheggio) a pochi minuti a piedi dal lago della Stua, un invaso artificiale in bellissima posizione. Dalla strada, a meno di 1 km dal termine, si stacca a sinistra il sentiero 805 (tabella) che conduce al rifugio Bruno Boz. Per arrivare al Boz si può anche percorrere, con minor dislivello, il sentiero 727 che sale dal rifugio Fonteghi, ma per il nostro giro ci serve avere l'auto in Val Canzoi. In ogni modo, il sentiero 805 sale gradatamente dapprima su sterrato e poi con ampi tornanti nel bosco, e in circa tre ore ma con poca fatica ci fa raggiungere l'innesto con il sentiero 801 (proveniente dal rifugio Dal Piaz) e il



Il Sass de Mura dal Passo Finestra



Passo Finestra (1766 m), da dove si gode una vista spettacolare sulle Torri di Neva e il Sass de Mura. Dal passo il sentiero 801 ci porta in circa mezz'ora al **rifugio Bruno Boz** (1718 m), in splendida posizione. 1150 m di dislivello circa - 3h30 - E

Giorno 2. Il Sass de Mura (Cima Ovest) e l'anello delle sue 'banche' - Dal rifugio si prende il sentiero che parte dietro l'ex stalla, ora ricovero invernale; si scende fino al Rio Neva, si risale dall'altra parte e per prati si giunge alla malga Neva Seconda (1741 m, 20min). Da dietro la malga una sterrata in leggera salita tocca prima uno spiazzo con abbeveratoio, poi prosegue fino a un bivio (Acquedotto Neva, 15min) dove si prende a sinistra seguendo le indicazioni Cadin di Neva. Il sentiero sale decisamente, transita nei pressi delle ultime prese dell'acquedotto e si immette nel magnifico, solitario **Cadin di Neva**, rinchiuso ad anfiteatro fra le Torri di Neva a sinistra e il Sass de Mura a destra.

Il sentiero prosegue, risalendo tutto il cadin, e si dirige verso un'evidente, alta spaccatura nella cresta: la **Forcella Neva** (2148 m, non valicabile, 45min), da cui la vista spazia sull'intero gruppo delle Pale di San Martino. Il sentiero prosegue verso destra (E) e percorre la spalla che unisce la forcella al Sass de Mura, fino a un profondo

intaglio che va superato scendendo un camino di circa 5 m (II, corda fissa in loco), mentre la risalita sull'altro versante è un po' più facile (I+). Si prosegue e in breve si raggiunge la prima delle ampie e magnifiche cenge (le 'banche') che circondano interamente il Sass de Mura: si tratta della **Banca Ovest**, che si asseconda verso destra, in leggera salita, fino quasi a raggiungerne il termine e individuare gli sbiaditi bolli rossi che segnalano l'attacco della via normale alla Cima Ovest del monte (40min). Si lascia allora la 'banca' e si seguono a sinistra i bolli fino a giungere sotto una parete verticale ma ben articolata (12 m, II+), che si supera con un breve tiro di corda (anello di cordone con moschettoni al termine). Si prosegue poi brevemente verso destra fino a incontrare un camino (13 m, II/II+), anche questo da superare preferibilmente in sicurezza di corda (altro anello e moschettoni). Ci si trova ora sulla cresta sommitale, che si segue facilmente, fra tracce di sentiero e qualche roccetta, superando un breve camino più facile del precedente (I+), seguito da un traverso delicato, e senza altre difficoltà si giunge alla **Cima Ovest del Sass de Mura** (2522 m, 1h20). La vista spazia sulle Vette Feltrine, le Torri di Neva, le Pale di San Martino, il Piz de Sagron, il Piz de Mez e la vicina Cima Est, poco più alta (2547 m) ma



Piz de Sagron, Piz de Mez e Cima Ovest del Sass de Mura dalla cresta sommitale.



La Banca Soliva con lo spallone, SE e il grande arco



separata dalla Ovest da un profondo intaglio non facile da superare. Si scende per la stessa via, con qualche doppia nei punti più impegnativi, fino a tornare alla Banca Ovest (1h). Si prosegue quindi per le altre "banche", percorrendo per prima la splendida Banca Sud, detta anche **Banca Soliva**, forse la più bella di tutte, che si segue scendendola per poco meno di un centinaio di metri e poi risalendola fino al suo termine (40min, ultimi metri delicati), in corrispondenza dello spallone SE, dove si trova uno spettacolare doppio arco naturale (e da dove parte la via alpinistica alla Cima Est).



La Banca Est

Da qui si percorre con attenzione la **Banca Est**: è la più impegnativa di tutte se il giro è effettuato (come nel nostro caso) in senso antiorario, perché l'inizio va affrontato in discesa su terreno infido e detritico. Si giunge così alla spalla NE (40min), da dove si prosegue per la Banca Nord, o **Banca Posterna**, non difficile, e si giunge a chiudere l'anello del monte all'inizio della Banca Ovest (30min). Da qui il ritorno al rifugio Boz segue lo stesso itinerario dell'andata (1h40). *1000 m di dislivello circa - indispensabile il casco - raccomandato uno spezzone di corda da 25-30 m - prevedere almeno 9 ore comprese le soste e il tempo per le manovre di corda - PD+*



Sulla Banca Posterna. In alto emergono Piz de Sagron e Piz de Mez

Giorno 3. Piz de Sagron e Piz de Mez - Dal rifugio con il sentiero 801 si sale al Pass de Mura (1867 m, 30min) da cui inizia lo splendido **Troi dei Caserin**, un sentiero a mezza costa che attraversa le pendici meridionali del Sass de Mura e che costituisce anche una delle tappe dell'AV2. Si giunge al **Col dei Bech** (1960 m, 1h20) da cui ci si affaccia sulla conca circondata da tutte le cime del Gruppo del Cimònega: Sass de Mura, Piz de Mez, Piz de Sagron, Sasso Largo, Sasso delle Undici e Punta del Comedon. Dalla sella si scende ripidamente, sempre sul segnavia 801, poi si risale fino a giungere ai **bivacchi Feltre e Walter Bodo** (1930 m, 1h), in posizione particolarmente felice e nei pressi di una fonte perenne. Un po' di riposo e nel pomeriggio si riparte. Si prende il sentiero dietro i bivacchi, sempre ben segnato, che sale fino a portarsi sotto il Vomere, una caratteristica formazione rocciosa che si aggira. Si prosegue fino a raggiungere l'alta conca del **Pian della Regina** e quindi la parete dove inizia la via normale al Piz de Sagron (1h30). Si supera il salto iniziale (6 m, II, passaggio chiave) e si prosegue poi fra tracce di sentiero e facili roccette (max I+), fino a raggiungere la panoramica vetta del **Piz de Sagron** (2486 m, 40min). Si scende per la stessa via (30min); per sicurezza, preferiamo attrezzare una breve



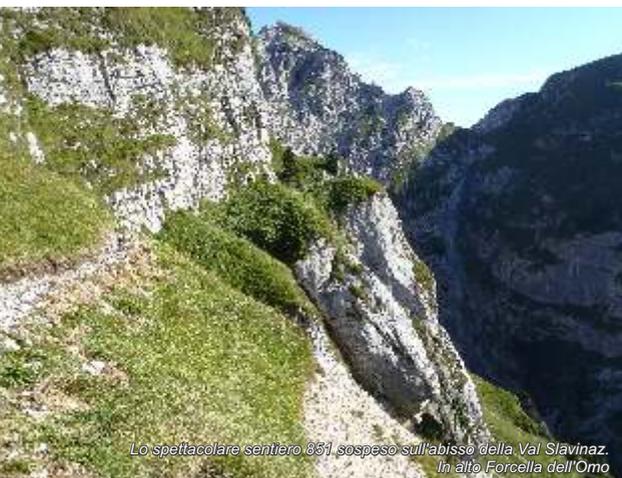
doppia alla paretina iniziale. Non resta ora che salire anche l'invitante Piz de Mez, che è lì a portata di mano. Basta puntare all'evidente sella che separa i due monti e da lì, prima per cresta e poi per tracce di sentiero e roccette (ometti), con passaggi al massimo di I o I+, su terreno sempre detritico, si raggiunge l'ampia cima del **Piz de Mez** (2440 m, 30min dalla base del Piz de Sagron). Ritorno per la stessa via, fino ai bivacchi (1h20 dalla cima del Piz de Mez). *950 m circa di dislivello totale - 8-9 ore - EE fino ai bivacchi - PD il Piz de Sagron; F il Piz de Mez*

Giorno 4. I Piani Eterni - Dai bivacchi si prende il sentiero dell'andata fino al bivio con il sentiero 806, dove si piega a sinistra su quest'ultimo, giungendo nei pressi di Casera Cimònega (1637 m, 40min). Si prende quindi lo spettacolare **sentiero 851** verso Forcella dell'Omo, da poco sistemato e risegnato, che per buona parte del tracciato si snoda alto (e in qualche punto molto esposto) sulla profondissima Val Slavinaz. In un alternarsi di saliscendi, fra cui una discesa ripida ma ben attrezzata con cavo, si raggiunge con un ultimo strappo la **Forcella dell'Omo** (1946 m, 2h). Qui si abbandonano i segni nuovi (che scendono a Sagron-Mis) per salire poche

decine di metri e portarsi a una forcella poco marcata e senza nome sulla spalla alla nostra destra. Giunti a questa forcella (2023 m, 15min) si apre la vista su un ampio invaso sotto di noi: non sono ancora i Piani Eterni ma si tratta della conca prativa dei Laghetti, un'estensione dei Piani. Si prosegue quindi sul sentiero 851, che in ambiente sempre più aperto e suggestivo ci fa pervenire ai **Piani Eterni** veri e propri, meraviglioso ambiente di una grandiosità e dolcezza difficilmente comparabili (il nome, evocativo e del tutto adeguato, gli fu dato dal grande scrittore e 'montanaro' bellunese Dino Buzzati). Si toccano in successione le due casere dei Piani (1h), Casera Erera e Casera Brendol, quest'ultima con la bellissima e lunga pendana tutta ad archi, e si prende infine il sentiero 802 (poi 806) che ci riporta al Lago della Stua (2h15). *500 m circa di dislivello - 6h30 - EE+ fino a Forcella dell'Omo; E il resto*

Cartografia: Tabacco, f. 23

Foto commentate di queste nostre escursioni si trovano nella mia pagina Flickr; gli album sono raggiungibili anche dal sito paolomazzoni.wordpress.com (alle date 26-29.08.2016)



Lo spettacolare sentiero 851 sospeso sull'abisso della Val Slavinaz. In alto Forcella dell'Omo



I Piani Eterni



CAMMINA CON NOI



Gruppo
I Francigeni

Il gruppo dei Francigeni del CAI Prato continua anche per la prossima stagione il "Camminaconoi" che si articolerà in due appuntamenti settimanali:

il martedì alle 19.00 con ritrovo e partenza dal parcheggio del parco di Galceti, durante il quale svilupperemo la propedeutica alla camminata soft e walking in gruppo, per un impiego di tempo di max h. 1,30;

un altro sempre settimanale ma il giorno potrà variare dal venerdì sera al sabato mattina, con ritrovo nel parcheggio della piscina del viale Galilei, durante il quale metteremo in pratica quanto appreso negli incontri del martedì, con lo scopo di raggiungere una buona forma fisica e assumere coscienza delle proprie possibilità prima di partecipare ai vari progetti di cammini "sulle vie".

È richiesta la tessera CAI.

Per informazioni: Adraste telefono 3389581289 - Cinzia telefono 3386178425



CLIMB E TUTTO QUELLO CHE AIUTA A SALIRE!!

sconto soci C.A.I. e altri gruppi Trekking

NUOVO NEGOZIO
via Maragliano 30

**MARMOT - BLACK DIAMOND - METOLIUS - PETZL - BEAL - 5.10 - BOREAL
LA SPORTIVA - AKU - SCARPA - CAMP - SALEWA - AUSTRIALPIN - LOWE ALPINE
JULBO - CHARLET MOSER - MOUNTAIN HARDWEAR - ROCKEMPIRE - TRANGO
DOGMA - MAMMUT - OSPREY - MONTURA - SMARTWOOL**

CLIMB PER LA MONTAGNA
VIA MARAGLIANO 30 FIRENZE - TEL E FAX 055-3245074
www.climbfirenze.com - info@climbfirenze.com



SPIRITO RITROVATO

Riflessioni a cuore aperto.

Articolo delle Aquile Mattiniere

Da un po' di tempo le montagne sono costretto a vederle da lontano, oppure in cartolina.

Per chi la montagna la pratica con assiduità sembrerebbe una magra consolazione, e posso capirlo, perché anch'io, diversi decenni fa, avrei pensato lo stesso.

Se però ce l'hai nel sangue, questa montagna, anche se la vedi da lontano, dalla pianura o dalla riva del mare, o quando sei alla guida sull'autostrada, è sempre qualcosa che ti allarga il cuore.

E così, mentre scruti gli amati profili, riconoscendo le cime ad una ad una, gli spigoli, le pareti, i canali che qualche vita fa hai percorso, ti balzano alla mente le facce di tanti amici, alcuni dei quali non ci sono più, e le emozioni che con loro hai condiviso aggrappato a quelle rocce.

Lo scorso 25 aprile ho partecipato all'evento "Sui sentieri di primavera" in solitaria, perché non potevo certo permettermi neppure il percorso più breve in programma.

Così dopo aver visto partire la comitiva che, dal sentiero dei Tabernacoli sarebbe scesa alle sorgenti del Bisenzio, per poi risalire a Cascina di Vespaio e di nuovo al crinale delle Macchiarelle verso il Monte Castiglioni, appena lasciato l'asfalto, ho riassaporato il silenzio del bosco, rotto soltanto dal fruscio delle foglie secche sotto gli scarponi, ed i primi profumi dell'erba novella rispuntata sui greppi, una volta dissolta l'ultima neve.

Nel ripido pendio sotto il sentiero, appoggiato ad una palina di castagno, spuntava tra un mucchio di foglie un bel palco di corna di cervo di quattro anni.





Soddisfatto come quando tornavo da una bella escursione o da una ascensione impegnativa, ho fatto ritorno al paese dove ci siamo ritrovati tutti per il tradizionale pranzo organizzato dalle Aquile Mattiniere.

Ma, sul finire, una nuova emozione è arrivata improvvisa, ed inaspettata, quando un po' tutti stavamo risalendo in auto portandoci a casa i saluti. Un piccolo gruppetto ha voluto prolungare questo pomeriggio così luminoso, e rilassati e soddisfatti, allungati come lucertole al sole di questa primavera che assomiglia più all'estate, ho rivissuto come per incanto l'atmosfera che si creava ai vecchi tempi, dopo una bella escursione, davanti ad una birra od un caffè con quel senso di profonda soddisfazione fisica ed insieme spirituale per qualcosa di irripetibile che la montagna ancora una volta è riuscita a regalarmi.

*Le Aquile
Mattiniere*





STORIA DI UNO ZAINO...

Conversazioni di uno zaino,
il nostro inseparabile compagno di viaggio.

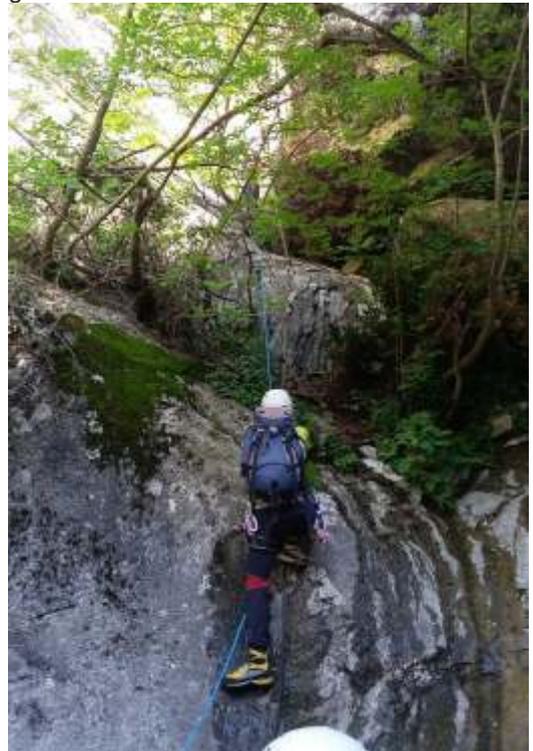
Articolo di Enrico Aiazzi - Foto di Domenico Nappo

Salve a tutti, sono uno zaino di età avanzata, l'idea di raccontare la mia vita mi ha inizialmente sorpreso, poi riflettendo, mi ha entusiasmato; credo, come ogni zaino, in modo particolare per gli zaini di montagna, di avere molte storie e molti posti da raccontare. Il nostro destino, come molte cose della vita degli uomini, è quello di essere un "peso", ma nel nostro caso possiamo essere un peso a volte leggero a volte no, ma quasi sempre utile.

Non vi dirò il mio nome, non serve e non voglio essere tacciato di presunzione o fare pubblicità occulta; posso invece accennarvi qualcosa del mio compagno di strada: si chiama Enrico, ha adesso 60 anni, è socio del CAI nella ns sezione Emilio Bertini di Prato; dico nostra e non solo sua perché quasi tutte le mie/nostre girate sono state fatte in compagnia di escursionisti della sezione. Con Enrico ci siamo incontrati in un negozio di attrezzature da escursionismo/alpinismo tanto tempo fa, sono stato scelto fra i tanti e quando siamo stati presentati ho fatto di tutto per rendermi accattivante: ho esibito spallacci regolabili, cinghie laterali di costrizione del carico, doppio scomparto con coulisse interna, cinghia ventrale larga e morbida, cinghia pettorale regolabile, scomparto interno con cerniere e capiente tasca esterna su cappuccio, copri-zaino incorporato, il portapiccozza, le tasche laterali a scomparsa e la predisposizione per la Camel Bag; quest'ultima per la verità mai usata o usata in modo improprio, ci sono state sempre messe della magliette di riserva. E' stato un vero e proprio colpo di fulmine: tutti e due giovani, passione vera a prima vista. Per l'epoca ero uno zaino molto "tabogato". Certo, gli zaini giovani di oggi, hanno le

stesse caratteristiche, fondamentali, e anche altro e i nuovi materiali li rendono leggiadri, più colorati e più leggeri di un tempo, ma se ci confrontiamo sull'affidabilità non ho niente da temere.

Non ho mai abbandonato il mio compagno Enrico, nè lui si è mai scordato di me, sapevamo che in alcuni casi dal mio contenuto poteva davvero dipendere la vita: su ghiacciaio, su ferrata, in invernale. Avere a portata di mano, ramponi, piccozza, kit da ferrata, giacca, guanti e altro, fa la sua grande differenza.





Ho sempre cercato di far entrare, anche se pressato, tutto quello che poteva essere necessario alla nostra destinazione, a volte forse qualcosa era di troppo; Enrico ha un po' la sindrome da "crocerossina" e quindi tende a riempirmi anche con cose che possono servire più ad altri che a lui.

Quasi fossi una piccola casa viaggiante, ho portato dentro di me viveri, abiti, mini farmacia, lampade, coltelli, acqua e tè in inverno, saponi e biancheria intima in qualche caso, scarpette, cordini ciabatte, sacco letto, bastoncini e materiale tecnico, casco, moschettoni, cordini, piccozze, set da ferrata, imbracci etc.. tutto quello che poteva comodare era lì a disposizione. Per non parlare delle corde, ingombranti e pesate ma indispensabili, che però molto spesso restavano penzoloni.

Insieme siamo stati su cime, verdi di erba o fiorite, sassose, esposte nel vuoto, piccole o grandi, desolate o affollate, abbiamo percorso canali, creste, forre o semplici vie di arrampicata o vie ferrate. In tutte le stagioni, con la neve, con la pioggia, con i fulmini che hanno fatto "vibrare" le attrezzature metalliche, di giorno e di notte, con le pile frontali che ovviamente avevo con me, su vie o percorsi rilassanti o sotto tensione per l'esposizione. Ma sempre, praticamente insieme. Ho condiviso con gli altri la fatica, ma anche la grande soddisfazione di servire chi mi ha portato in giro in così tanti posti fantastici. Altro che le sacche da mare, tolte di macchina e adagiate sulla sabbia, che poi si appiccica e entra dappertutto, posteggiate da mattina a sera sotto il sole cocente, o mollemente adagiate lì sul bagnasciuga. Noi sì, che abbiamo storie e posti da ricordare, far ricordare e raccontare.

Le nostre levatacce, il caos nell'interno dei bagagliai degli autobus, tutti mescolati senza distinzione di marca, dimensione o modello, la felicità di rivedere la luce, quando, una volta arrivati e recuperati, scopriamo che quella era anche la nostra destinazione, spesso sconosciuta o percorsa per una prima volta.

Niente può sostituire la felicità e soddisfazione di arrivare nel piazzale antistante un rifugio, scendere dalle spalle di chi ti ha portato per tutta la giornata, alleggerire il suo

peso e vederlo gustarsi una birra e un buon piatto di polenta, di pasta o canederli. Oppure, entrare nei rifugi e stare accanto alle stufe o ai letti nelle camerate, e tutti insieme condividere sia il riposo che le fatiche. Tutto questo non ha prezzo.

Poi s'invecchia, i rivestimenti si logorano, si perde di impermeabilità, ci si sporca più facilmente ed allora arriva la necessità di essere sostituiti; accettando la cosa sempre per quel senso di responsabilità che ci lega ai nostri compagni di viaggio. Ti rendi conto che uno strappo, una lacerazione può far perdere quelle cose indispensabili che servono e garantiscono la sicurezza di entrambi. Ed allora lo accetti, riservandoti, magari le escursioni più semplici, dove le esigenze ed i rischi sono minori o inesistenti, rimanendo comunque felice per quello che eri e che hai fatto.

Grazie Enrico per avermi portato con te e su di te in tanti posti fantastici. Il tuo "vecchio" zaino.



PS: Caro vecchio zaino, leggo quanto sopra e mi commuovo, voglio rassicurarti; è da troppo tempo che ci conosciamo ed anche se come dici ho necessità di far entrare nella mia vita di montagna un nuovo zaino che piano piano ti sostituisca, non ti dimenticherò mai, sono, come ogni buon alpinista/escursionista affezionato ai ricordi e tu, ogni volta che ti vedo, dopo quasi 25 anni insieme me ne fai rivivere tanti. Quindi, tranquillo, se anche rimarrai un po' di più nell'armadio, non abbiamo ancora finito di uscire insieme. Grazie ...Enrico

LA VALMAIRA

Una piacevole scoperta

Articolo Paola Fanfani - Foto di Giovanni Fatighenti

La val Maira è una delle valli che si apre a ovest di Cuneo, e che resta un po' fuori dalle destinazioni del turismo di massa. Proprio per questo è ancora più accogliente verso chi la visita.

Arriviamo ad Acceglio in tarda mattinata, il tempo non è dei migliori, piove acqua e nevischio. Appena sopra il paese ci sono ancora delle vere e proprie montagne di neve e diversi percorsi sono chiusi per il pericolo valanghe. Il paese è praticamente l'ultimo della valle, più avanti troviamo solo piccoli agglomerati di case, qui chiamate grange, coperte da metri di neve.



Il paese è piccolo, e il nostro gruppo, piuttosto numeroso e allegro, non passa inosservato. Veniamo subito accolti da una sorta di cerimoniere del paese, Beppe, che ci dà il benvenuto e ci consegna le chiavi della chiesa di san Maurizio destinazione della nostra breve escursione di oggi. Insieme alle chiavi ci consegna anche una grossa pala da neve: se prima non spaliamo, non ce la facciamo ad aprire la porta.

La chiesetta domina il paese, è una delle centocinquanta tra chiese, tabernacoli e piloni che si trovano nella parte alta della valle, suddivisi in tre parrocchie con poche migliaia di anime. La chiesetta avrebbe bisogno di restauri, ma, data la situazione, la cosa non è molto semplice. E' un piccolo gioiello dell'arte occitana. In queste valli, a cavallo tra il 1700 e il 1800 operavano dei pittori detti "itineranti" che dipingevano le loro opere, all'interno delle chiese, all'esterno degli edifici di vario tipo, sui piloni e sui tabernacoli. E' una pittura semplice che si identifica con la fervida religiosità delle popolazioni rurali alpine dell'epoca, e che quindi troviamo un po' dappertutto.

Riscendiamo ad Acceglio, sommerso dalla neve, e incontriamo il parroco che ci saluta cordialmente. Ci parla del paese, delle sue realtà e dei piccoli e grandi problemi della popolazione, che nonostante tutto continua a vivere in queste zone. Ci salutiamo, lui per la celebrazione della messa pomeridiana, noi per avviarci in albergo.

La sera per la cena la sala dell'albergo è tutta per noi, anche Beppe, incontrato questa mattina al nostro arrivo, passa a salutarci e, naturalmente, a fare un brindisi con noi.





La mattina seguente il cielo è coperto, lasciamo l'albergo a piedi e imbocchiamo il vallone Unerzo. La neve è stupenda, candida, leggera. L'ambiente è surreale, sfiliamo uno dietro l'altro tra questi gruppi di grange, di pietra e legno. Sembra che la neve abbia fermato il tempo: attrezzi, vasi di fiori, decorazioni, pitture murali, e le immancabili croci occitane, spuntano dalla fredda coltre bianca.



Arriviamo al paese di Chialvetta, qui c'è la chiesetta, il cimitero e una locanda aperta, e continua inesorabilmente a nevicare. La valle prosegue, e nel silenzio totale raggiungiamo Viviere, a quota 1713 mt l'ultimo piccolo agglomerato, e di lì a poco arriviamo al piccolo rifugio, superiamo dei cumuli di neve e entriamo.



Il rifugio è pieno, sia di noi che di altri avventori. Nonostante la calca, i gestori riescono ad essere comunque cordiali e amichevoli. Il cameriere è un ragazzo irlandese che faceva la stagione, e che ha preferito prendere le nostre ordinazioni in inglese, dapprima ho anche pensato che fosse uno scherzo. Mangiamo qualcosa, ci scaldiamo e riscendiamo per la via di salita.



E' una discesa lenta, con la neve che a tratti riprende a cadere, siamo immersi nel silenzio totale, si sente solo l'incedere delle nostre ciaspole sulla neve. Mi attardo, volutamente, per poter vivere appieno la profonda sensazione di armonia, e di profondo star bene del corpo e della mente che solo certi ambienti ti possono far vivere.

Mi ricongiungo col resto del gruppo, il bus ci aspetta. Siamo tutti un po' stanchi e umidi, ma profondamente sereni. Queste giornate, ci hanno lasciato una profonda pace dell'anima.

LA VALMALENCO

Geologia e mineralogia

Articolo e Foto di Patrick Beaulieu, *Ingegnere geologo*

Perpendicolarmente alla Valtellina, a nord di Sondrio si apre la Valmalenco incoronata da tre splendidi gruppi di montagne culminante ad ovest con il Monte Disgrazia (3678 m), a Nord con il Pizzo Bernina (4049 m), ed ad est con il Pizzo Scalino (3323 m).

La Valmalenco è una valle alpina conosciuta per la bellezza dei suoi paesaggi, le sue ascensioni mitiche ma anche per la sua geologia e la sua mineralogia. I serpentinite che sono le rocce più presenti, appartengono ad una vecchia crosta oceanica e sono state portate in superficie dall'affioramento in seguito ai molteplici sconvolgimenti intervenuti all'epoca della formazione delle Alpi, questo massiccio, sotto questo punto di vista, è unico in Europa.



Pizzo Scalino

Da Sondrio, la strada sale attraversando i vigneti della Valtellina, affonda nella valle verdeggiante del torrente Mallero poi, molto incassata, attraversa i villaggi tipici di Spriana e Torre Santa Maria si arriva a Chiesa, villaggio centrale tra le valli del Mallero e quella della Lanterna.

Partendo da Chiesa possiamo: seguire il torrente Mallero per raggiungere il bel villaggio di Chiareggio. Di là partono le escursioni per la val Sissone, la val Ventina o la valle del Muretto, con a sud-ovest il monte Disgrazia.

Oppure seguire il torrente Lanterna attraversare il villaggio di Lanzada, poi Campo Frasca per finire alle dighe di Campo Moro. Altrimenti all'incrocio di queste due valli, dal vasto pianoro si può raggiungere, tramite l'impianto di Chiesa il Lago Palu, piccolo lago glaciale sormontato dal Monte Roggione.

Dal 1865 al 2005, la regione è stata l'oggetto di numerosi studi geologici. Gli autori hanno descritto le differenti formazioni che compongono la Valmalenco. Lo schema stabilito da A. Montrasio e Trommsdorf (2005) ricolloca la regione nella cornice della tettonica delle placche.

Troviamo sia una fase distensiva che permette l'apertura di un mare chiamato «Tetis» corredato della formazione di una crosta oceanica, che una fase compressiva, che ha dato luogo ad una subduzione della crosta oceanica, poi ad una obduzione, cioè porzioni di crosta oceanica, conseguenza dell'incontro dei continenti europeo ed africano, che si sono sovrapposte e hanno formato la catena alpina, corredata da intrusione di rocce granitiche del terziario. Infine un rialzamento più tardivo della catena alpina ha dato alle Alpi l'attuale morfologia. (F. Bedogne, A. Montrasio, E. Sciesa, 1993)

In questa zona sono state riconosciute 261 specie di minerali. Non voglio parlare di tutte, sarebbe un lavoro fastidioso e senza interesse per chi ama la montagna (vedere F. Bedogné, A., Montrasio ed E. Sciesa, 1993). Tuttavia ci sono specie minerali che meritano tutta la nostra attenzione: l'amianto, il talco e i granati detti "Demantoidi".

L'amianto è conosciuto dal XVII secolo e è stato sfruttato fino a metà del XX secolo. L'amianto della Valmalenco è una varietà, a lunga fibra chiamata chrysotile. Queste fibre potevano raggiungere 2 m di lunghezza e hanno la particolarità di resistere alle alte



temperature ed al fuoco. Durante la II guerra mondiale, le donne tessavano dei vestiti ignifughi per l'esercito.



Il Monte Roggione

La regione più ricca si trova intorno a Campo Frasca con le località chiamate Cengiascio, Sferlum, Acquanegra e Brusada-Largone. Si trattava dei piccoli sfruttamenti artigianali che raccoglievano alcune centinaia di quintali per anno e che sono durati fino alla seconda guerra mondiale poiché questo minerale è stato dichiarato "d'interesse bellico." Alla fine degli anni 60, ogni attività mineraria dell'amianto era sparita. Le importazioni canadesi ed i problemi cancerogeni ne hanno attivato il suo declino.



La zona amiantifera di Campo Frasca - Valbrutta

I demantoidi sono estremamente celebri ma molto rari nella val Malenco. Si tratta di granati del varietà andradite, verde, ricco di cromo che possono raggiungere la dimensione di 2 cm. Possono essere tagliati per dare delle pietre che non superano 2-3 carati. Questi granati si sviluppano nelle fessure ricche in amianto e tra le fibre di amianto. Le zone di raccolta sono quindi le stesse. I ricercatori di minerali setacciano le enormi masse di sterili, e in base a quello che trovano possono decretare la fine degli sfruttamenti. I fortunati trovano alcuni cristalli, gli sfortunati ripartono con alcune fibre di amianto.



Granato demantoidite, in F.Bedogné ed all, 1993

Il talco è sfruttato attivamente dal declino dell'estrazione dell'amianto. Di fatto le zone di amianto attraversavano regolarmente i filoni di talco. La zona di estensione è la stessa che quella degli amianti. Sono stati sfruttati, il talco "bianco" ed il talco "steatite."

Il talco bianco una volta sfruttato dalla Mineraria Valtellinese a Bagnada consisteva in un riempimento delle grosse fessure nei dolomies. Il picco delle estrazioni arrivava ad alcune migliaia di tonnellate. Con l'andare del tempo il rendimento è calato e queste fessure erano difficilmente sfruttate perché il rendimento era minimo. Questa zona di cui la prima concessione risale al 1936 ha cessato ogni attività a metà degli anni 80. Questa area è stata bonificata e messa in sicurezza, adesso può essere visitata dai turisti (www.minieradelabagnada.it)

Il talco steatite è il talco più diffuso nella Valmalenco. Questo talco si trova o nelle zone di contatto tettonico tra le diverse unità che costituiscono la regione, o in due filoni le cui dimensioni variano da alcuni decimetri a parecchie decine di metri. I filoni conosciuti sotto il nome di Ponticelli di Riva e quello di Brusada-Largone sono attualmente sfruttati in modo intensivo dalla società IMI e la produzione rasenta le 100000 tonnellate all'anno, questo la pone ai primi posti al mondo per lo sfruttamento di questo minerale.

Le lunghe camminate in montagna, a volte possono rischiare di essere "troppo lunghe" ma la bellezza dei paesaggi rende piacevole ogni sforzo. Inoltre, questa regione permette di dedicarsi non solo ai piaceri della montagna, ma anche ai piaceri dell'osservazione geologica, delle rocce ed alla ricerca dei minerali.

Ho scoperto questa valle grazie ai miei studi, che mi hanno, fatto apprezzare, oltre all'enorme ricchezza di minerali, e il piacere della ricerca, anche la bellezza di questi paesaggi particolari e unici.



UNA STORIA PER CASO

Nascita, vita, miraggi e miracoli di Mr. G *alias* lo Spluto



Articolo di CKY rappresentante della Unione Speleologica Pratese

Ci imbattemmo per caso in questa buca per la prima volta nel Maggio 2006. Bella buca! Interessante! Ma non essendoci apparentemente nessuna circolazione d'aria la mettemmo, come spesso accade, nel cassetto delle tante cose da rivedere. Pazienza.



Inizio Aprile 2009, sfruttando il fatto che attraverso il respiro della montagna le buche si rendono visibili lasciando aperto un varco nella neve, girellando in zona Gigi/Squisio alla ricerca di buchettiame vario fu il duo Bardazzi&Belli, sottostrada, vicino al letto del torrente Ventagio che quel varco circolare privo di neve intorno a quella buca lo videro...ma allora un po' d'aria passa! Verso la fine di quello stesso mese fu coraggiosamente intrapreso quel lavoro di scavo che si rivelò fin dall'inizio probabilmente assai lungo e faticoso.

Nel Maggio successivo, io, Giampa e Andrea, stavamo andando ad esplorare nel Gigi in zona Nazgul, in quel ramo che chiamammo Yahuu e prima di entrare andammo a "far

visita" e a prendere le coordinate a quella buca per vedere come si posizionava rispetto alla planimetria del Gigi/Squisio. Il fatto che fosse completamente riempita di ciottoli e detriti di roccia sicuramente era un bel problema, ma il segnale che comunque l'aria passava faceva sì che questa buca, magari intercettando il vicino Gigi, (la sala dell'Ovo in zona "Ostrika" sta proprio lì sotto) o comunque dando accesso a zone lontane dalla storica e unica entrata, (distante in pianta 125m), potesse diventarne un nuovo ingresso, ci allettava assai.

Ora, è vero che sono passati otto anni da allora e otto anni di scavo sono veramente tanti ma andandoci con una media di 1/2 volte all'anno la cosa si ridimensiona decisamente. Comunque un'occhiata al neo-ravaneto posto presso l'ingresso dà un'idea del lavoro svolto. La seconda (e determinante) sessione di scavo fu fatta proprio dagli scopritori; l'infaticabile e risoluta ditta Bardazzi&Belli che fin dall'inizio diede prova di grande determinazione scavando e liberando un cunicolo che però finiva in un vicolo cieco.





Ma i nostri eroi non si persero d'animo e spostandosi in una condotta parallela utilizzarono il primo per stiparci dentro il materiale tolto da quella che poi diverrà la via corretta. Come dire?... si fecero un gran mazzo ma la strada a quel punto era segnata. Un grosso aiuto venne anche da Mr.G (Gigi Belli) che ci costruì un treppiedone con una carrucola per issare più agevolmente all'esterno i sassiolti da dentro il cunicolo.



Non fu certo un'impresa facile considerando che non c'erano solo sassi da togliere ma anche molti punti da allargare e anno dopo anno, scavo dopo scavo arrivammo comunque a svuotare e allargare una quarantina di metri di cunicolame vario fino ad una stanzetta. Li si presentavano due possibilità, un buchetto in basso che però fu abbandonato dopo vari tentativi falliti di renderlo percorribile, ed in alto, un camino di un paio di metri, strettissimo. L'aria più evidente però si dirigeva lassù. Concentrammo quindi i nostri sforzi in quella direzione. Ci vollero altre uscite per avere ragione di quell'ennesimo

intoppo ma una volta allargato il camino e risaliti fino ad un tratto più orizzontale ci trovammo con a lato, in discesa, una stretta fessura larga un metro ma non più alta di una decina di centimetri che ci fece crollare l'entusiasmo.

Per i nostri mezzi quell'ostacolo diventava decisamente insuperabile. La verità probabilmente è anche, come dice un vecchio detto USPeleo, che -se uno la grotta se la dè fare, meglio fàssela nell'orto di hasa, aimmo l'è più vicina- Al nome della grotta messo a catasto (buca di Mr.G) ci venne aggiunto un alias, Spluto.

Spluto perché: perché chiamasi Pluto le tute "Steimberg" da noi generalmente utilizzate ma visti i continui strappi e danni dovuti al penoso trascinarsi in quei budelli, decidemmo di dargli ironicamente quel nome.



Nel frattempo il sig. Gigi (Squisio) continuando a regalarci sorprese a non finire contribuì a farci sospendere lo scavo e gli sforzi esplorativi si diressero di nuovo tutti lì.

Ma il tempo passa e le idee ed i sogni assopiti o messi da parte si risvegliano e piano piano ricominciarono a circolare frasi del tipo: -Ma lo Spluto? - *Iché si fa, s'abbandona?*

- *Si, e si pole anche tornare, ma poi? A'qui budello di fessura icché gli si fa? - S'allarga a guardallafortetortetuttinsieme?-*

Ci venne allora l'idea di "appaltare" i lavori a qualcun'altro. Chissà probabilmente un gruppo più attrezzato il quale, senza il peso



degli anni di quel penoso calvario, avrebbe potuto aver la voglia di darci una mano, magari con una bottarella o due di scavo aiutandoci ad aprire la strada per l'ignoto. Si resero disponibili i Lunensi, amici di vecchia data e abili scavoallargatori.

Fu così che nell'estate del 2015 con un paio di giornate di lavoro la fessura non fu più tale e superata, continuando ad allargare in basso, aprirono un passaggio che dopo alcuni metri termina alla base di un pozzetto.

Si fermarono lì, (non so se per darci modo di gustarci l'agognata esplorazione, o perché anche loro si erano già rotti i marrons di quel vento freddo e dell'acqua gelida che fanno da compagni laggiù). Le notizie erano: *sembra ci sia la possibilità di passare sia in alto sul pozzetto che in basso, ma è stretto, l'aria comunque va in quelle due direzioni.*

Onore al merito, senza quel loro intervento mi sa tanto che avremmo sicuramente abbandonato.

Ironia del destino in quel periodo si ripetevano gli avvenimenti di dieci anni prima. Stessa condizione (velleità Splugiane & Gigesche), stesse zone in esplorazione, stesse persone. Anzi no, qualcuno e qualcosa di nuovo c'è sempre. (È la "pazzione" che per fortuna rimane uguale).

Anche in quell'occasione, come nel 2006, eravamo infatti impegnati in una nuova zona scoperta oltre lo Yahuu (rami di Google), ma il mistero dello Spluto ci chiamava. La voglia magari nicchiava, ma i morsi della curiosità ebbero la meglio (anche perché in fatto di posti di m... *anch'i'Google unn'i scherza!*) e alcuni mesi dopo andammo a vedere quello che i nostri amici avevano combinato.

Urca!... Boia!... Bada'hi!... Ma come gl'avranno fatto!... Oh! Qui si ah a'bbestia!... Sie! se unn'allargaan lassù, coi' pipi he ci si torna!... Son stai de' ganzi, de' fenomeni... Azz... però che freddo hane!... Anche l'acqua diaccia!...Un ci sà a fà mancà nulla!

Insomma una vera cosa inaspettata.

La prima giornata di tentativi per andare oltre i loro traguardi però non diede grandi risultati e a parte la sorpresa dei lavori svolti e l'uscire semicongelati la situazione rimase pressoché invariata.

La volta successiva invece (*ventisei dicembre*), una volta espletati i doveri dovuti al

giorno precedente notoriamente dedito al parentame, fu però possibile proseguire:

1. Nel buchetto "...*sia in alto sul pozzetto...*", alternando insieme ad Andrea, i materiali per lo scavo con quelli che lavoravano al piano di sotto, riuscimmo ad allargare quel tanto per farmici passare (nutrendo però dei seri dubbi sul *rianda*). Una volta oltre il buco, l'ambiente sia pur allargandosi (sic!) in varie direzioni, non sembrò però offrire possibilità di sviluppi (ma penso andrebbe rivisto meglio, un po' d'aria c'è). Il *rianda* con mia felice sorpresa non fu però difficile grazie al "socio" che smartellando me lo aveva reso più umano.



2. In quello in basso, avanzando con fatica nella fessura, dopo averla superata a guazzo in una gelida pozza, il budello si biforcava.

Sulla sinistra *arrancando sdraiati tra lame e sassi*, dopo pochi metri ci si alzava finalmente in piedi in una saletta di generose dimensioni con annesso piccolo arrivo d'acqua, ma il viaggio in quella direzione però pareva terminare lì.

Strisciando invece verso destra, dopo aver allegramente allargato un paio di punti, avevamo recuperato la posizione eretta in un'altra saletta che proseguiva per un paio di metri *meandriformementestrettastretta* con buchetto terminale che però...wau! Sfonda nel buio!



Moreno, anche se non proprio il più smilzo, stendendosi masochisticamente nell'acqua che scorreva sul pavimento riesciva però ad avvicinarsi e dal buco scorse un vuoto che finalmente dopo tanti ini, ino questo non sembrava anzi! I sassi gettati cadevano in quella che sembrava una pozza, e dall'eco che sente, in un discreto ambiente. *E vai!*, Che sia la volta buona?

Anche se *"in qui posto di'mmenga"*, spazio non ce n'era per contenere tutti quelli che risvegliati da un entusiasmo e una curiosità covata in anni di elucubrazioni e congetture avrebbero voluto esserci; alcuni di questi nel *"dopobefana 2017"* andarono.

Stronzi! Dissero chi non c'era.

Bischeri! Dissero chi invece c'era.

Come da consumato e solito copione (*i primi*) una volta usciti e arrivati a Castelnuovo, comodamente seduti davanti ad una pizza invece di raccontare subito gli eventi, si misero a fare i misteriosi centellinando sadicamente le notizie su ciò che accadde dilettandosi telefonicamente con amenità e cazzeggi vari lasciando (*i secondi*) per ore ed ore ad agognar risposte, vuoi perché *"è tradizione far così"*, vuoi perché, il mondo che gli si era aperto sotto quel buchetto si svelava così inaspettatamente grande che in effetti (*come da consumato e solito copione*) un po' di suspense, ci può stare!

Alfine le sospirate notizie del *dopobuco* furono:

1. Saltino di un *cinquino* di metri.
2. Altro saltino in fessura da un'*ottina* di metri che sfonda in una forra orizzontale, dritta sparata per un *quindicinaio* di metri.
3. Altro saltino di un altro *cinquino* di metri (P. del **coccobrillo**).
4. Un *terrazzottino*.
5. Primo pozzo vero di un *ventino* (minimo).
6. Un *riterrazzottino*.
7. Secondo pozzo vero... *"l'esagerato"*, e che secondo Paolo (*i'Kapò*), l'unico che vi si sia per ora affacciato e che non ha mai conosciuto il volto dell'ipotetico destino cui esso (il pozzo) era stato preposto, sotto il *riterrazzottino*, il pozzo sprofonda ancora (dice lui) per un'altra sessantina di metri, ma conoscendo il soggetto potrebbero essere pure fra i 20, 30, 40, 50, 60 o più, a seconda del freddo preso prima, dalla foga

incamerata durante... o dall'età che avanza, sempre.

Quel tratto che ancora rimane misterioso sarà la sognata giunzione con la sala dell'Ovo di Squisioappartenenza, o la via per un altro abisso che va per cavoli suoi? Boh!

Adesso siamo a metà Gennaio ed il meteo pare si sia messo a far l'inverno a tempo pieno. Tenendo conto che da bravo ingresso basso lo Spluto regala, in estate aria fredda dall'interno e in inverno aria gelida dall'esterno, per tornarci sarà meglio aspettare climi più miti. Nel frattempo, mancando il rilievo di quelle misteriose chimere ci conso-





liamo trastullandoci con proiezioni basate su identikit descritti da persone più o meno affidabili, spostandole su rilievi più o meno precisi, più o meno declinati, più o meno posizionati, variamente quotati ecc. ecc, continuando a fare quello che sappiamo far meglio: sognare quello che vorremmo diventi reale. Come da sempre, come dal momento che siamo diventati “gruppo”.

Come nel “dopobefana 2003” quando nacque il Gigi, sognando aspetteremo il disgelo... o forse no? Boh!

Infatti, probabilmente spinti da un altro vecchio detto **USPeleo** che dice: *tira più una*

corrente d'aria che..., senza aspettare i climi più miti, quel disgelo non fu atteso e con un glaciale blitz il duo Al-Fa (Alessio & Fabio), andarono comunque e aprendosi un varco tra concrezioni di ghiaccio che gli ostacolano il passaggio, raggiunsero quella fantomatica verticale, la scesero per quaranta metri, e...

Ale! Boia dé!, gliè stao lo Spluto a fall'ovo!

Li sul fondo della sala infatti, tra le poche e anonime pietre spiccava lui, il diverso, l'unico tondo in un mare di spigoli, rivelandoci dopo ben 8 anni, l'oscuro arcano.

Mistero svelato... *Ma ora da quell'ovo icché nascerà? Boh!*





SCUOLA D'ALPINISMO



La sezione ha in programma l'organizzazione di un corso di arrampicata su roccia, che si svolgerà in questa primavera.

Per informazioni contattare:
Alessio Narbone 340 73 55 654.



Jean Louis David[®]



Sconto del 15% per i Soci CAI

**Promozione non cumulabile.
Valida dal Lunedì alla Domenica
su tutti i nostri servizi**

PRATO - Via S. Trinita, 38 - Tel. 0574 063497
C.C. PARCO*PRATO - Tel. 0574 549642
C.C. I GIGLI - Tel. 055 8969610 - 055 8969611
FIRENZE - C.C. SAN DONATO - Tel. 055 412842
SESTO FIORENTINO - C.C. CENTRO*SESTO
Tel. 055 0517002

**Sconto disponibile
anche su servizi di estetica,
chiama il tuo salone per informazioni**



INVITO ALLA LETTURA

Giovanna Zangrandi - "I giorni veri"

Articolo di Giovanni Ravalli

"Questo tratto di bosco non lo conosco, vado a caso, le gambe di pezza e ogni facoltà di pensiero come sepolta, sono solo muscoli meccanicamente buttati a muoversi fuori dalla stanchezza, solo istinto bestiale e primordiale; sono solo foresta. E trovo il sentiero esatto di Rucorto che mena in Forcella Ombrizzola, nel buio fondo, lo palpo con le mani, questa cosa piatta e battuta sotto i piedi, un sentiero troppo notevole per non essere giusto; si dirige appunto dove il mio corpo sente nella notte. Un corpo umanamente stanco, che sale lento, ma spietato, sale". Una prosa scarna, netta, diretta, composta di termini crudamente poetici e caratterizzata da un ritmo estremamente incalzante è quella utilizzata da Giovanna Zangrandi per riportare alla luce i propri ricordi e le ferite più profonde ne 'I giorni veri', la sua opera autobiografica in forma di diario degli anni della Resistenza edita nel 1963 da Mondadori. L'autrice, al secolo Alma Bevilacqua, (1910-1988), nata in provincia di Bologna, dopo aver conseguito la laurea in chimica si trasferisce a Cortina d'Ampezzo dove esercita la professione di insegnante; si distingue inoltre come alpinista, istruttrice di sci e collaboratrice per diverse testate giornalistiche locali, (va ricordata anche per il romanzo 'I Brusaz', edito nel 1954 con il quale vinse il Premio Deledda). Il tono cupo, pesante e talvolta angoscioso della prosa sottolinea certamente la gravità dei

fatti della Resistenza, ma rispecchia anche un sentimento profondo della protagonista che denuncia il proprio disagio nel sentirsi straniera, mai completamente integrata, in quanto italiana emigrata per lavoro in un territorio che si considera ancora austriaco, (Cortina entra a far parte del Regno d'Italia solo nel 1918; conta all'epoca circa 7000 abitanti di cui almeno 5000 sono oriundi, ostili agli italiani e nostalgici dell'Impero asburgico). In contrasto con tali sentimenti la forte attrazione esercitata su Giovanna dalle montagne della conca ampezzana e dai magici fondali da cartolina delle Dolomiti, (lasciato l'insegnamento nel dopoguerra, Giovanna si dedicherà infatti alla costruzione del Rifugio Antelao presso la Sella di Pradonego, tutt'ora in funzione, che gestirà fino al 1961, lasciandolo poi al Club Alpino Italiano). *"Sotto il mio balcone, sotto la mia casa alta sul pendio sta la conca superba di questa cittadina, le sue montagne inimitabili: penso che sia la conca più bella che esista nelle Alpi e forse nel mondo, è perfetta in tutto, dalle cime così disposte a gruppi, non vicine, non troppo incumbenti, al verde dei prati estivi, alla vastità morbida del candore invernale. Perfetta. Anche gli agglomerati umani, il centro e i villaggi sono disposti giusti e le case rustiche grandi e belle: un posto, una natura così stupenda ti fa pigliare una cotta: questa conca per me (e per tanti altri) giocò il ruolo di Beatrice o Laura. Perfette, le cose*



Arrivo al Rifugio San Marco

perfette. Di fuori". Notevoli gli affreschi di taglio storico e antropologico che Giovanna ci regala, come ad esempio l'arrivo dei tedeschi dal Passo Cimabanche accolti dagli oriundi in festa all'indomani dell'armistizio annunciato dall'Italia, oppure come la descrizione del funerale lento e composto in stile cadorino del vecchio Angelo Uziel custode del Rifugio San Marco, *"era stato come un padre, come un arcaico patriarca consigliere della nostra giovinezza crodaiola, piena di infantilità, «conquiste», pareti vinte, euforie, anche morti portati giù nei sacchi, adesso diciamo inutili morti".* La narrazione diviene man mano più concitata e ci permette una realistica immedesimazione nelle vicende dell'autrice, staffetta capace in ogni condizione, sfruttando la grande conoscenza del territorio, di mantenere attiva la comunicazione tra le brigate partigiane operanti in Cadore e nelle vallate limitrofe. Si muove con disinvoltura e grande coraggio Giovanna, rifugiandosi prima al Ricovero Galassi da Marco Moro presso Forcella Piccola, (*"Ora l'altissimo Antelao è*

qui alle spalle, massa enorme, con i musoni serraccati dei ghiacciai dove gli stillicidi sciabolano sotto la sorgente luna, il gran circo viola nel silenzio della sera quieta, il silenzio lo distacca quasi dalle altre nostre cose umane"), poi attraversando in condizioni estreme le Marmarole dove trascorre l'inverno '44-'45 vagando di fienile in fienile per poi stabilirsi presso la 'Memora'. Le vicende reali narrate ne 'I giorni veri' ci riportano le aspirazioni, i sentimenti e le azioni di una donna che si trova catapultata come tanti altri coetanei a scegliersi gioco forza un ruolo sul proscenio della Storia, per di più in un territorio italiano ma ancora straniero; una donna determinata ma non esente da dubbi, nel profondo inquieta ed esotica, il cui unico conforto sembra quello della presenza delle montagne, mute spettatrici della stupidità umana.



Da sx: Costa e Cima Bel Pra, Torre dei Sabbioni e Antelao

ITALGRONDA

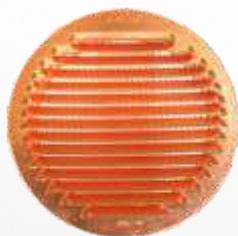
PRATO

CENTRO DI PIEGATURA E VENDITA DIRETTA DI ACCESSORI PER LA LATTONERIA IDRAULICA



Rame - Ottone - Inox - alluminio
Lamiera Zincata e preverniciata

Italgronda sviluppa e produce una vasta gamma di prodotti di lattoneria idraulica, un mix tra capacità tecnologica ed attitudine artigianale è la nostra formula vincente.



L'esperienza maturata e l'elevato standard, consente oggi la produzione di un ampio assortimento di prodotti in grado di soddisfare qualsiasi esigenza, alla quale si aggiunge il servizio di consulenza e progettazione.



tubi pluviali - accessori per pluviali
- canali e profili - accessori per canali - plastica (pvc) - fumisteria
- materie prime - fissaggi
- attrezzature - edilizia su disegno



VIA GALCIANESE, 89
59100 PRATO (PO)
TEL. 0574 32767
FAX 0574 449634
WWW.ITALGRONDA.IT
INFO@ITALGRONDA.IT



Nominativi Soci CAI 25, 50, 60 e 75 Anni

Soci da 25 Anni 1993

*Benelli Ilaria
Bennati Lorena
Bertelli Cristina
Bacci Silvia
Bogani Franco
Calamai Alessandro
Castelli Euro
Ceccato Andrea
Collini Gianfranco*

*Cosci Marino
Enock Martina
Fabbri Fabiana
Favati Francesca
Gensini Carla
Giorgetti Roberto
Lazzarini David
Marini Riccardo*

*Marini Valentina
Nutti Lucia
Risaliti Francesca
Risaliti Massimo
Rosadi Raffaello
Rosadi Milva
Sguanci Carlotta
Tarchiani Enzo
Trinci Laura*

Soci da 50 Anni 1968

*Becherucci Alberto
Belluomini Maurizio
Gelsumini Elena
Gelsumini Franca*

*Lenci Manuela
Tempestini Fabio
Toccafondi Alberto*

Soci da 60 Anni 1958

*Bellandi Paolo Renzo
Danti Paolo
Pacini Luciano
Pecchioli Gustavo
Tassi Alberto
Vaggi Gigliola*

Soci da 75 Anni 1943

*Carmagnini Carlo
Panerai Tullio*

**I soci saranno premiati nel corso dell'abituale pranzo sociale
sabato 24 novembre 2018 ore 12,30**

**Quest'anno ci siamo spostati in val di Bisenzio,
nella splendida cornice di villa il Mulinaccio di Vaiano.**

Prenotazioni in sezione.

Vi aspettiamo numerosi come al solito.



CORSO DI ESCURSIONISMO AVANZATO



Nel corso del 2019 verrà fatto un corso di escursionismo per sentieri EEA (escursionisti esperti con attrezzatura) e ferrate.

È rivolto a coloro che hanno già conoscenze di base dell'escursionismo, che lo praticano e che vogliono conoscere anche ambienti più particolari.

Il corso si svolgerà nel periodo maggio - ottobre e prevederà uscite pratiche in ambiente e lezioni teoriche in sezione.

Per informazioni chiedere in sezione o direttamente all'AE (accompagnatore d'escursionismo) Enrico Aiazzi Tel. 366 3812533.



CARROZZERIA EUROCAR

ASSISTENZA
LEGALE

OFFICINA

GOMMISTA

Costantino Carleo
socio CAI



SOCCORSO
STRADALE 24H

NOLEGGIO
AUTO

ELETTRAUTO

Via Michelangelo, 28 Montemurlo (PO) - Tel. 0574 650137
Cell. 393 9533358 - www.carrozzeria-eurocar.it



CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE “EMILIO BERTINI”

VIA BANCHELLI, 11 - 59100 PRATO
TELEFONO 0574-22004 - TELEFAX 0574-22004
E-mail: info.caiprato@gmail.com
www.caiprato.it
La Sezione è aperta nei giorni di Martedì e Venerdì dalle h 21,00

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente > Enrico Lorenzoni
Vicepresidente > Paola Fanfani
Consiglieri > Cinzia Bacci, Francesco Doni, Rossana Melani, Filippo Paoli.
Tesoriere > Carlo Sguanci
Segretario di Sezione > Pompeo Magnatta

COLLEGIO DEI SINDACI REVISORI

Enrico Aiazzi, Alessandro Bensi, Stefano Conti

RIFUGI:

L. Pacini Pian della Rasa

SOTTOSEZIONE DI AGLIANA

Reggente > Vono Giovanni
Consiglieri > Caprari Francesca, Nuti Moreno, Rimediotti Fabio, Scantamburlo Fabrizio, Bellandi Alessio, Derba Massimo, Maccelli Luca.

SOTTOSEZIONE DI MONTEPIANO

Presidente > Romano Conti
Segretario > Alessandro Piccioli
Consigliere > Giuliano Sandretti

GRUPPO ALPINISTICO “ALVARO BARTOLETTI”

Presidente > Enrico Lorenzoni
Vicepresidente > Alessandro Landi
Segretario > Antonio Perrotta
Tesoriere > Paola Fanfani
Consiglieri > Pietro Innocenti

SCUOLA DI ALPINISMO E DI ARRAMPICATA LIBERA “COSIMO ZAPPELLI”

Direttore scuola > Giacomo Orlandi (INA - Istruttore Nazionale di Alpinismo)
Istruttori > Stefano Cambi (IA - Istruttore di Alpinismo)
Alessio Narbone (IAL - Istruttore di Arrampicata Libera)
Istruttori sezionali > Andrea Baldini, Lorenzo Gerosa, Paolo Gori, Lorenzo Marchi, Marcello Ramalli, Riccardo Santi, Franco Zannoni, Alessandro Zerini, Pietro Innocenti.

ACCOMPAGNATORI D’ESCURSIONISMO

Accompagnatori AE > Enrico Aiazzi, Carlo Niccolai, Fabrizio Scantamburlo, Fabio Rimediotti, Francesca Caprari, Rossana Melani, Stefanlo Poli.
Accompagnatre Emerito > Franco Artini.
Accompagnatori sezionali > Domenico Nappo, Luca Serra, Alessio Bellandi.

GRUPPO ESCURSIONISTICO “ROBERTO MARINI”

Presidente > Enrico Aiazzi
Consiglieri > Rossana Melani, Domenico Nappo, Francesca Pampaloni, Filippo Paoli, Stefano Poli, Simone Zumatri.

GRUPPO SPELEOLOGICO Unione Speleologica Pratese

Presidente > Marino Mastrorosato (istruttore scuola di speleologia CAI-IS)
Segretario > Marco Agati
Consiglieri > Gianpaolo Marianelli (tecnico della III delegazione CNSAS - DS); Gianna Scaccini, Cecchi Mario (delegato III delegazione speleo toscana del CNSAS-DS) Belli Andrea, Castellani Paolo.

GRUPPO PODISTICO

Presidente > Giacomo Cangilioli
Vice Presidente > Vannuzzi Omero
Segretario > Giuseppe Basta
Consiglieri > Enoch Enrico, Babbini Milvia

ACCOMPAGNATORI ALPINISMO GIOVANILE

ANAG (Acc. Naz. Alpinismo Giovanile) Simona Bicchi
ASAG (Acc. Sez. Alpinismo Giovanile): Giovanni Gabelloni, Fabio Gabelloni, Marco Carnicelli, Paola Fanfani.

SENTIERISTICA

Coordinatore Responsabile > Riccardo Barni
Componenti > Paolo Bergamo, Paolo Ciaramelli, Daniele Nenci, Rodolfo Pagnini, Carlo Ciresi dalla Porta, Adraste Benuzzi, Francesco Iasello, Mario Spinelli, Andrea Marlazzi, Pompeo Magnatta, Renzo Protti.
Gestione Cartografia Digitale > Francesco Fontanive.

INCARICHI NEL CLUB ALPINO

Moreno Nuti - Sindaco Revisore del Gruppo Regionale Toscano (GRT)
Fabrizio Scantamburlo - Consigliere gruppo regionale referente per la commissione escursionismo.
Alessio Narbone - Membro della Commissione Interregionale Scuole di Alpinismo, Scialpinismo, Sciescursionismo e Arrampicata Libera Toscana Emilia Romagna (TER)
Carlo Ciresi Dalla Porta - Membro della commissione regionale rifugi

ChiantiBanca

origine certificata

5 banche, 5 storie di cooperazione
che hanno dato vita a una banca unica e coesa

prodotti tipici

servizi bancari a chilometro zero
per dare risposte a chi vive e opera sul territorio

qualità dell'accoglienza

filiali di nuova generazione, soluzioni digitali semplici,
persone capaci che ti sanno ascoltare

tutela del territorio

sostegno alle comunità e al non profit, una Mutua
leader nel welfare solidale

ChiantiBanca



Nuovo Opel

COMBO LIFE

- ✓ Fino a 2.693 litri di bagagliaio
- ✓ Disponibile con 5 o 7 posti
- ✓ Fino a 19 sistemi di assistenza alla guida

Da **169 €** al mese

3 anni F/I, garanzia, manutenzione

TAN 3,99% TAEG 5,92%



Il nuovo multispazio di Opel.



Categoria da 1 a 1.4 litri

1.2 Turbo tre cilindri (Gruppo PSA)

Engine Technology International:

www.ukimediaevents.com/engineoftheyear



IL FUTURO APPARTIENE A TUTTI

Giulio Bartolozzi s.r.l.

V.le Marconi, 40 - Prato - Tel. 0574 592591

Combo Life 1.5 D 75 CV Advance al prezzo promozionale di 16.900 €, anticipo 6.100 €; importo tot. del credito 12.426 € include FlexCare Silver 3 anni/45.000 km per 950 € e FlexProtection Silver 3 anni prov. MI per 326,33 € (facoltative); valore futuro garantito dal Concessionario per 3 anni 7.704 €; interessi 1.208,77 €; spese istrutt. 350 €; imposta di bollo 16 €, spese gestione rata 3,5 € e invio comun. periodica 3 €. Importo tot. dovuto 13.792,10 € in 35 rate mensili da 169,46 € oltre a rata finale pari a 7.704 €; TAN fisso 3,99% e TAEG 5,92%. Offerta valida sino al 31/10/18, con permessa a rottamazione, auto posseduta da almeno 6 mesi salvo approvazione Opel Financial Services. Si rimanda al documento informativo SECCI. Chilometraggio previsto 15.000 km/anno. Valore 2.693 litri: misurato fino al tetto ai sensi della norma ISO 3832, Combo versione XL. Immagine a titolo di esempio. Consumi Combo Life ciclo combinato (l/100 km): da 4,1 a 5,7. Emissioni CO₂ (g/km): da 108 a 130. Valori determinati utilizzando la nuova procedura di prova WLTP, tradotti in NEDC per consentire la comparabilità, secondo le normative Reg. (CE) n.715/2007, Reg. (UE) n.1153/2017 e Reg. (UE) n.1151/2017.